
Emergenza ambientale nei Balcani occidentali: reti, movimenti e risposte politiche

Questa ricerca è stata realizzata da:

CeSPI: Anna Ferro, ricercatrice

OBCT: Serena Epis, ricercatrice

OBCT: Francesco Martino, giornalista

*Lo studio riflette il lavoro di ricerca e l'opinione degli
autori e in nessun caso può essere attribuita al MAECI.*

Un progetto finanziato da

Marzo 2023



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Index

Introduzione.....	4
CAPITOLO I – ANALISI DEL CONTESTO.....	6
1. Il processo di adesione e allargamento dell’Unione Europea ai paesi dei Balcani occidentali e il tema ambientale.....	6
Il contesto dell’inquinamento ambientale e della fragilità climatica dei Balcani occidentali.....	7
2. Inquinamento ambientale nei Balcani occidentali.....	7
3. L’opinione pubblica sull’inquinamento nei Balcani.....	13
4. Il problema dell’inquinamento ambientale nel contesto del cambiamento climatico nella regione.....	16
5. Il problema dell’inquinamento ambientale nel contesto del Covid-19.....	20
6. Strumenti di finanziamento europei rispetto alle tematiche ambientali nei Balcani occidentali.....	21
a. La Cooperazione territoriale europea.....	27
CAPITOLO II - MAPPATURA.....	29
1. Profilo delle realtà intervistate.....	29
1.1 Origini e struttura delle realtà monitorate.....	31
1.2 Attività di sensibilizzazione e monitoraggio.....	34
1.3 Dall’attivismo ambientale a quello politico.....	36
1.4 Strategie di comunicazione e reti di collaborazione regionale.....	38
1.5 Profilo degli attivisti.....	42
1.6 Finanziamenti.....	44
2. Qualità dell’aria.....	45
2.1 Monitoraggio.....	50
2.2 Conseguenze.....	54

3. Istituzioni.....	57
3.1 Politiche/strategie.....	61
4. Opinione pubblica.....	62
5. Unione Europea.....	64
CAPITOLO III – CAPITALIZZAZIONE E SCAMBIO DI BUONE PRATICHE DI MOBILITAZIONE IN AMBITO DI GIUSTIZIA AMBIENTALE TRA REALTA’ DELLA SOCIETA’ CIVILE NEI BALCANI OCCIDENTALI.....	68
1.I risultati raggiunti con le buone pratiche.....	70
CONCLUSIONI.....	76
RIASSUNTO DELLE REALTÀ INTERVISTATE.....	79
BIBLIOGRAFIA.....	79
ALLEGATO: ESEMPI DI PROGETTI FINANZIATI COLLEGATI AI TEMI DELLA QUALITA’ DELL’ARIA.....	81



Introduzione

L'inquinamento, la qualità dell'aria e più ampiamente le risposte ai cambiamenti climatici rappresentano una sfida per la stabilità e la sicurezza della regione balcanica. La fragilità ambientale della regione unita alle criticità socio-economiche fanno temere che nei Balcani occidentali la transizione energetica non sarà affatto scontata. Di fronte a tale scenario, a novembre 2020, è stata lanciata la *Green Agenda for the Western Balkans*, collegata all'*Economic and Investment Plan for the Western Balkans* (ottobre 2020), che intende sostenere i paesi balcanici nell'adozione di misure di mitigazione di emissioni di gas serra e inquinamento dell'aria, come parte di un allineamento all'acquis europeo ambientale¹.

Il problema dell'inquinamento dell'aria si configura come una priorità per la regione: le città dei Balcani sono tra le più inquinate d'Europa². Da più parti si evidenzia anche che l'adozione di misure in ambito ambientale non possa essere unilaterale: i processi decisionali di risposta al cambiamento climatico - e soprattutto le soluzioni e pratiche di adattamento - devono negoziare tra soluzioni istituzionali top-down, indicazioni della scienza e percorsi partecipativi *bottom-up*.

In un contesto sociale, economico e politico complesso, la difesa dell'ambiente in questi anni ha rappresentato uno dei principali settori in cui le società civili dei Balcani occidentali sono riuscite a far sentire la propria voce a livello politico. Le esperienze nate attorno al tema assumono a volte una dimensione locale, a volte regionale e più raramente transnazionale, potenzialmente offrendo forme di collaborazione e scambio tra paesi.

Il progetto di ricerca-azione di OBCT e CeSPI ha inteso migliorare la conoscenza sul contesto e le condizioni di vulnerabilità ambientale, gli strumenti, le iniziative e le politiche europee nei paesi balcanici in relazione alle tematiche della tutela ambientale e lotta al cambiamento climatico, tramite una mappatura e messa in relazione di alcune realtà esistenti attive nella lotta all'inquinamento atmosferico e tutela della salute pubblica.

L'approfondimento qui presentato è costituito da un **primo capitolo**, curato da Anna Ferro, che offre un'analisi del contesto dell'inquinamento ambientale e della fragilità climatica dei Balcani occidentali (tramite fonti ufficiali e dati puntuali, quando disponibili); una raccolta delle informazioni

¹ <https://ec.europa.eu/jrc/en/science-update/eu-support-decarbonising-western-balkans>

² <https://www.balcanicaucaso.org/Dossier/Balcani-a-tutto-smog>

sull'atteggiamento e le percezioni dell'opinione pubblica in ambito di inquinamento ambientale (a partire dalla fonte di BalkanBarometro); una ricostruzione, tramite indici e indicatori sintetici, del problema dell'inquinamento ambientale nel contesto del cambiamento climatico nella regione e uno sguardo al recente periodo collegato al Covid-19. Infine, il capitolo evidenzia alcuni strumenti di finanziamento europei collegati alle tematiche ambientali nei Balcani occidentali.

Nel **secondo capitolo**, frutto del lavoro di ricerca di Serena Epis e Francesco Martino, si è proceduto ad una mappatura di alcune delle realtà più significative impegnate nella lotta all'inquinamento (con un particolare focus sull'inquinamento atmosferico) nell'area interessata dallo studio. Nello specifico, sono state condotte cinque interviste qualitative con rappresentanti ed attivisti di organizzazioni ambientaliste con sede in tre dei paesi più interessati da fenomeni di inquinamento con forti ricadute sulla salute e la qualità della vita a livello locale e regionale (Serbia, Bosnia Erzegovina, Macedonia del nord). Obiettivo della mappatura è stato quello di raccogliere dati sulle origini e sulla struttura delle organizzazioni coinvolte nella ricerca e sulla natura delle loro attività di sensibilizzazione e monitoraggio, esplorare il profilo dei loro attivisti, monitorare le fonti di finanziamento utilizzate, comprendere le strategie di comunicazione messe in campo e la propensione a lavorare in rete con altre realtà della regione, ma anche la natura del loro rapporto ed interazione con le istituzioni di vari livelli, dal locale al nazionale, e raccogliere il loro giudizio sul ruolo che l'Unione europea ha (o potrebbe avere) nel sostenere le loro iniziative nel breve e lungo periodo.

Il **terzo capitolo**, elaborato da Anna Ferro, sintetizza l'esito di un percorso di capitalizzazione e scambio di buone pratiche avvenuto tra alcune realtà della società civile nei Balcani occidentali³.

³ Il capitolo I è stato completato ad aprile 2022; il capitolo II è stato completato tra giugno e settembre 2022, mentre il capitolo III a febbraio 2023.

CAPITOLO I – ANALISI DEL CONTESTO

1. Il processo di adesione e allargamento dell'Unione Europea ai paesi dei Balcani occidentali e il tema ambientale

Nel quadro del processo di integrazione nell'Unione Europea (UE), l'adozione del Capitolo 27 dell'*EU acquis communautaire*⁴ dedicato alla protezione dell'ambiente e al cambiamento climatico rappresenta un impegnativo obbligo per i paesi interessati ad integrarsi nell'UE. Tra i numerosi aspetti di cui si occupa l'ampio corpus normativo europeo in campo ambientale, la riduzione di emissioni nell'aria di gas serra e altri agenti inquinanti costituiscono una priorità collegata in particolare ai temi dell'energia, dei trasporti, delle politiche sulla salute pubblica, oltre ad essere una questione rilevante anche per i paesi membri confinanti. Al momento, tuttavia, l'allineamento al Capitolo 27 su ambiente e clima e l'implementazione delle diverse Direttive sulla qualità dell'aria⁵ variano molto tra i singoli paesi chiamati a modificare i propri impianti normativi in materia di clima e ambiente⁶ (Banja et al. 2020).

Dal 2006 è stato sottoscritto l'*Energy Community Treaty* (ECT), un trattato internazionale che vede coinvolta l'UE, i sei paesi dei Balcani occidentali, l'Ucraina e la Georgia e che risponde all'obiettivo di creare un mercato dell'energia sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Tra i suoi strumenti normativi è inclusa la *Large Combustion Plants Directive*, entrata in forza nel 2018, e la redazione dei diversi *National Emissions Reduction Plan* che dovrebbero permettere ai paesi coinvolti di contenere le emissioni complessive degli impianti inseriti nel piano entro una soglia massima nel periodo 2018-27. Tuttavia, nonostante l'ECT sia spesso considerato un utile strumento nella politica energetica esterna dell'UE⁷, spesso è stato disatteso nella sua applicazione per mancanza di meccanismi di implementazione, controllo e sanzione (Heal et al. 2019, p. 24).

I paesi della regione sono tuttavia chiamati a monitorare le emissioni inquinanti sulla base degli standard europei indicati – come da direttiva *Ambient Air Quality* (AAQ) (n. 2008/50/EC e n. 2004/107/

4 https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/enlargement-policy/conditions-membership/chapters-acquis_en

5 Directive 2001/80/EC, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32001L0080&from=EN>; Directive 2010/75/EC, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32010L0075&from=EN>; Directive 2016/802/EU, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EL/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016L0802&from=EN>; Regulation (EU) 525/2013, <https://eur-lex.europa.eu/legalcontent/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013R0525&from=EN>

6 Dove le disposizioni sulla qualità dell'aria tendono a risultare ad uno stato più avanzato rispetto a quelle legate al cambiamento climatico.

7 Energy Community, (June 2014), Report of the High Level reflection group,

EC)⁸. I paesi dei Balcani occidentali, escluso il Kosovo, hanno inoltre sottoscritto e ratificato l'*United Nations Framework Convention on Climate Change* (UNFCCC), il Protocollo di Kyoto e gli Accordi di Parigi⁹ (2015) per aderire all'impegno di riduzione delle emissioni di gas serra - mantenendo una performance economica soddisfacente - confermando anche il proprio impegno nella realizzazione dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile¹⁰. In aggiunta, hanno iniziato a sviluppare dei sistemi nazionali di *Monitoring, Reporting and Verification* (MRV) in relazione ai cambiamenti climatici, come indicato dalla Regulation (EU) 525/2013.

Il contesto dell'inquinamento ambientale e della fragilità climatica dei Balcani occidentali

2. Inquinamento ambientale nei Balcani occidentali

La qualità dell'aria rappresenta una delle sfide maggiori per la salute umana collegata alla crescente spinta globale all'urbanizzazione e industrializzazione di molti paesi. La popolazione dei Balcani occidentali risulta esposta all'aria più inquinata in Europa, spesso quattro volte superiore ai limiti imposti dalle linee guida dell'UE¹¹. I costi umani e finanziari sulla salute sono ingenti. Per quanto risulti difficile produrre o accedere a dati attendibili e completi in proposito, le morti premature dovute alle emissioni nei Balcani occidentali risultano 1.250 nel 2016 (di cui 570 in Serbia); i casi di bronchite dovuti a emissioni di impianti di carbone sono indicati in 2.023 tra i bambini e 8.516 tra gli adulti, con una spesa pubblica sanitaria di €3,6 miliardi per anno nella regione (Heal et al. 2019).

La somma delle diverse cause dell'inquinamento nei Balcani occidentali si riferisce prevalentemente all'uso di combustibili solidi (legno e carbone) di bassa qualità, alla presenza di strutture industriali e veicoli vecchi e obsoleti, alla significativa quota di elettricità generata in centrali termiche (a carbone), al contributo di emissioni da grandi impianti di combustione e al riscaldamento domestico. Nonostante i paesi dei Balcani occidentali monitorino la qualità dell'aria in conformità con

https://www.ceaserbia.org/images/2015-i-pre/Energy_Community_HLRG_Report.pdf

8 Directive 2004/107/EC of the European Parliament and of the Council of 15.12.2004 relating to arsenic, cadmium, mercury, nickel and polycyclic aromatic hydrocarbons in ambient air. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32004L0107&from=EN>

9 <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/climate-change/paris-agreement/>

10 <https://www.un.org/sustainabledevelopment/>

11 https://www.developmentaid.org/api/frontend/cms/file/2019/06/Air-Quality-and-Human-Health-Report_Case-of-Western-Balkans_preliminary_results.pdf

la legislazione dell'UE, i loro sistemi di monitoraggio risultano spesso inadeguati.

Considerando le sfide poste dai cambiamenti climatici, uno dei temi più complessi per la regione balcanica riguarda la riforma del settore dell'energia, che contribuisce per i due terzi delle emissioni di gas serra (Banja et al. 2020, p. 4). Se impellente è la necessità di affrancarsi dalle fonti fossili e di diversificare le fonti energetica, solo l'Albania risulta in prima linea rispetto all'utilizzo di energia idroelettrica, mentre gli altri paesi dei Balcani occidentali sono ancora fortemente legati al carbone (Clingendael, 2020). In aggiunta, le centrali a carbone della regione contribuiscono in alta misura al problema dell'inquinamento ambientale, emettendo 20 volte più diossido di zolfo e particolato rispetto alle centrali a carbone in UE (Banja et al. 2020), a motivo della diffusa dotazione e presenza di vecchi e inefficienti impianti e centrali termiche, fonderie, industrie (come quelle di cemento, raffinazione, minerarie e chimiche).

Nel quadro del supporto di IPA, i paesi della regione cooperano con l'*European Environment Agency* (EEA) e sono parte del *European Environment Information and Observation Network* (Eionet)¹² coprendo tematiche quali: a) Inquinamento dell'aria, trasporti e inquinamento industriale, b) Impatti del cambiamento climatico – vulnerabilità e adattamento, c) Impatti del cambiamento climatico – mitigazione ed energia.

Tuttavia, solo alcuni paesi balcanici sono in grado di produrre e fornire i dati richiesti da Eionet (Macedonia del Nord e Serbia)¹³. A titolo di esempio, la raccolta di dati sul particolato nell'aria (PM10)¹⁴ dalle stazioni varia tra il 12% di copertura in Albania al 99,5% in Macedonia del Nord.

La difficoltà di raccolta e valutazione dei dati si evidenzia anche in relazione ai report storici (disponibili dal 1990) sulle emissioni di diversi agenti inquinanti¹⁵ nel quadro dell'adesione alla *Convention on Transboundary Air Pollution* (CLRTAP) (obbligo indicato nell'articolo 8): Albania, Serbia e Macedonia del Nord risultano i paesi più avanzati, mentre la Bosnia Erzegovina manca di un inventario di emissioni inquinanti (Banja et. al., 2020).

Sulla base dell'analisi (dati dell'Eionet - *European Environment Information and Observation*

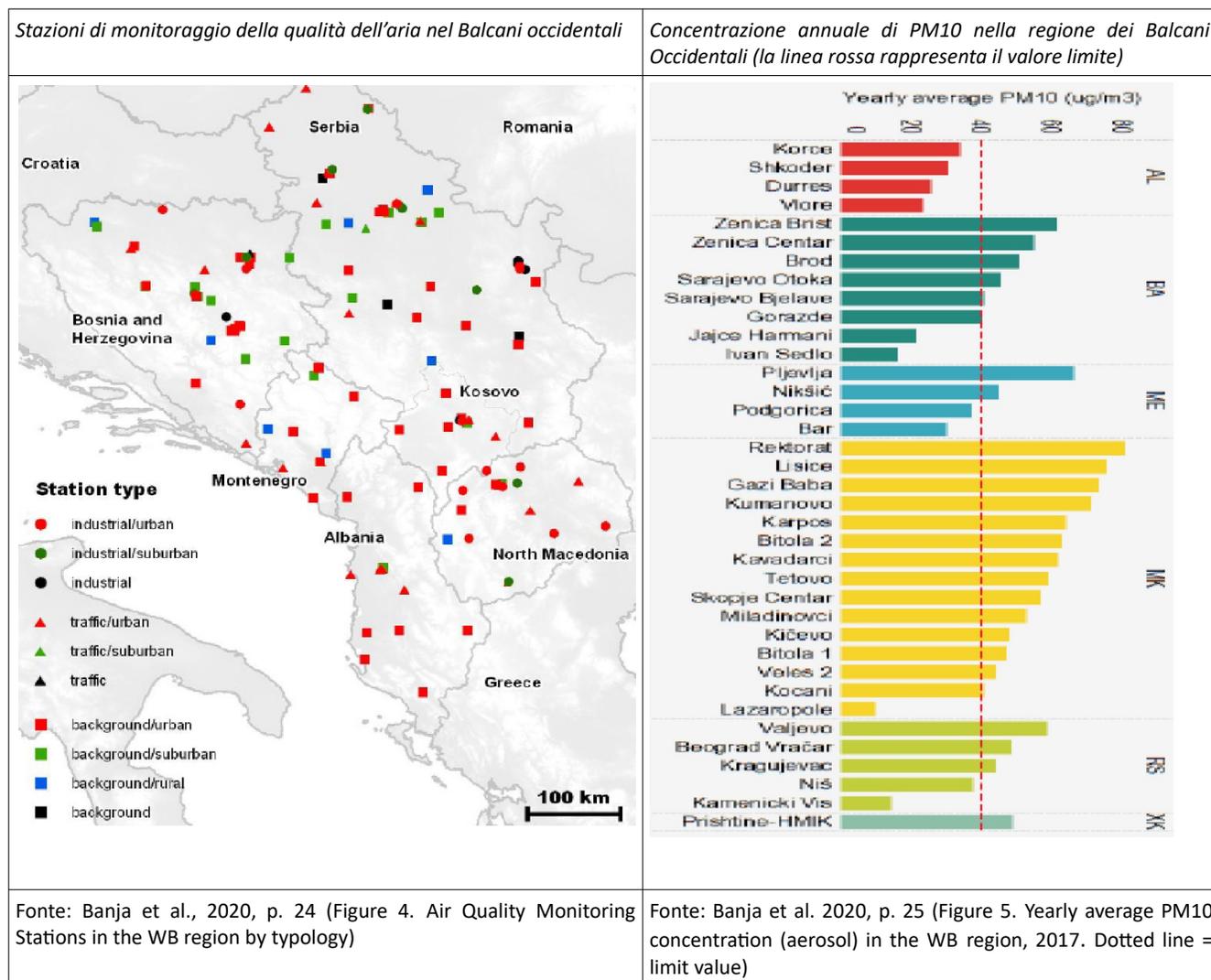
12 <https://www.eionet.europa.eu/>

13 Quando la disponibilità dei dati è troppo limitata (al di sotto del 75% di quanto richiesto), i paesi in oggetto sono esclusi dalle elaborazioni.

14 Il particolato atmosferico è formato da particelle solide e liquide di sostanze organiche ed inorganiche sospese in aria e rappresenta il maggior inquinante nelle aree urbane. Il particolato PM_{2,5} - 'particolato fine', ha un diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm ed è in grado di raggiungere i polmoni ed i bronchi. Il particolato PM₁₀ - 'particolato grossolano', ha un diametro aerodinamico inferiore a 10 µm ed è in grado di penetrare nel tratto superiore dell'apparato respiratorio.

15 Si tratta di "SO₂, NO_x, NMVOC, NH₃, other pollutants (CO), particulate matter (PM₁₀, PM_{2.5}, TSP and black carbon (BC)), priority heavy metals (Pb, Cd and Hg), other heavy metals (As, Cr, Cu, Ni, Se and Zn) and POPs, polycyclic aromatic hydrocarbons (PAHs), dioxins (PCDD/PCDF) and polychlorinated biphenyls (PCBs) » (Banja et. al., 2020, p. 16).

Network) svolta dal *Joint Research Centre* (Banja et al. 2020), sono riprodotti qui di seguito alcuni grafici che evidenziano chiaramente la condizione di generale fragilità ambientale nella regione balcanica. Il superamento delle soglie di PM10 riguarda tutti i paesi ad esclusione dell'Albania, con particolare criticità nella Macedonia del Nord.

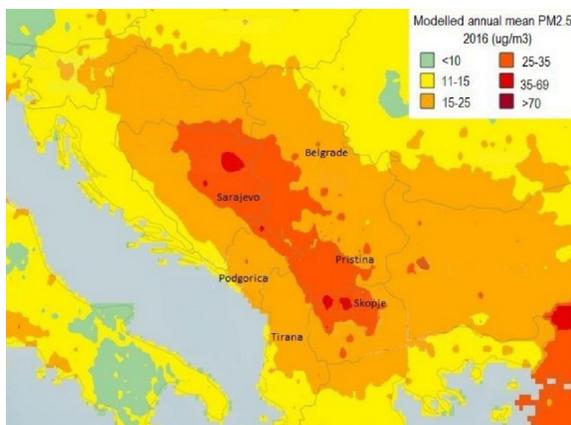


Nei tre grafici sottostanti è possibile notare la distribuzione spaziale del PM2,5 (tramite dati provenienti dal *Data Integration Model for Air Quality-DIMAQ* per il 2016) nelle aree della regione, evidenziando maggiore concentrazione nella zona centrale; una mappatura della concentrazione di PM10 e di anidride solforosa (SO2) con indicazione del numero di giorni all'anno di superamento delle soglie stabilite nel 2018 nelle diverse città (soprattutto in Bosnia, Serbia, Kosovo e Macedonia del

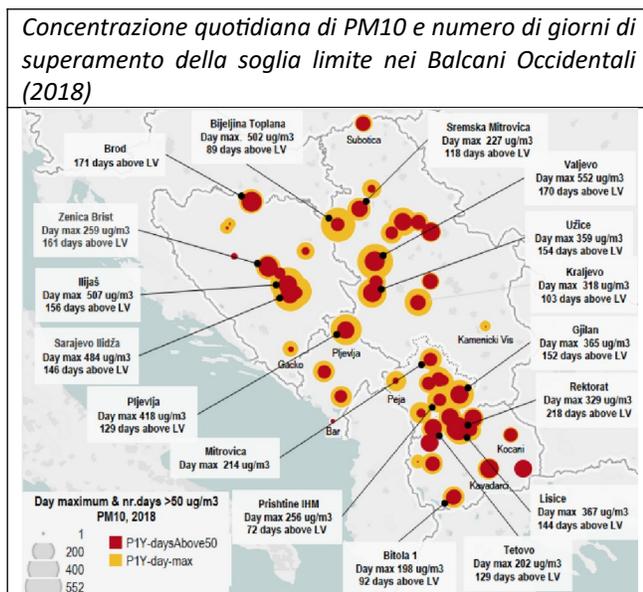
Nord).

Queste mappe presentano la dimensione spaziale della concentrazione di diversi agenti inquinanti, soprattutto evidente in alcune aree della Bosnia Erzegovina, Serbia, Macedonia del Nord e Kosovo.

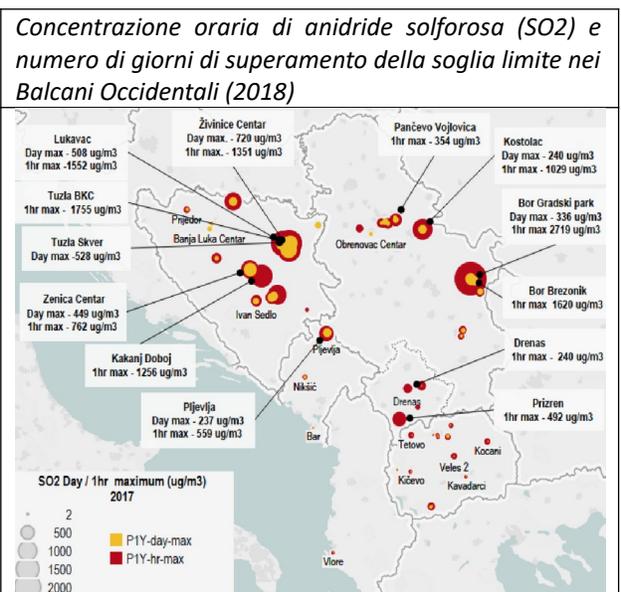
Modellizzazione della media annuale di concentrazione di PM2.5 nella regione dei Balcani Occidentali (2016)



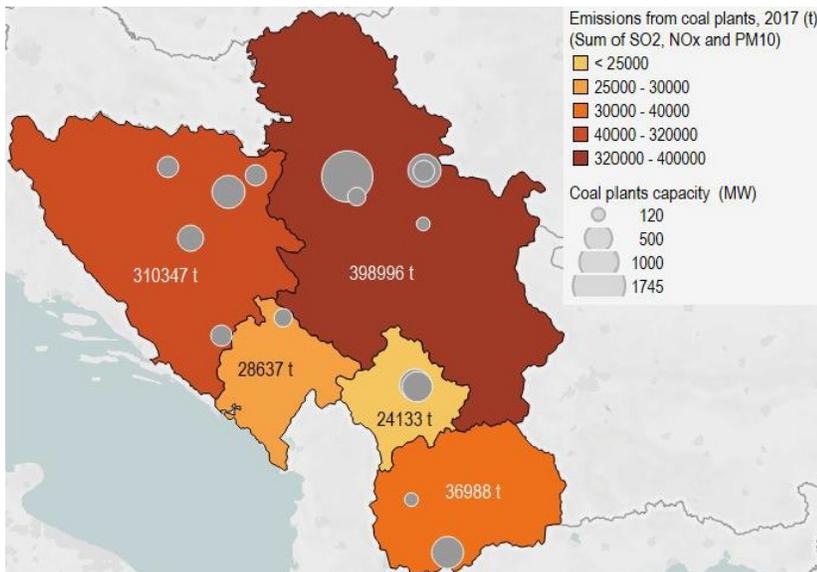
Fonte: Banja et al. 2020, p. 22 (Figure 8. Modelled annual mean concentration of PM2.5 in the WB region, 2016)



Fonte: Banja et. al. 2020, p. 25 (Figure 13a. Daily maximum PM10 concentration and nr. days above the limit value, in WB, 2018).



Fonte: Banja et. al. 2020, p. 26 (Figure 13b. Hourly maximum SO2 concentration and nr. days above the limit value, in the WB, 2018).



La presenza di sedici impianti a carbone nella regione balcanica contribuisce alla larga immissione di agenti inquinanti¹⁶ (ad esempio anidride solforosa, ossido di azoto e PM10) come illustrato nella mappa qui a lato (per il 2017, in Banja et al. 2020, p. 29). In particolare le emissioni di anidride solforosa e di PM10 da parte degli impianti della regione risultano essere

rispettivamente 10 e 16 volte più alte della media delle emissioni da impianti in UE. Nel 2017, metà delle emissioni di anidride solforosa da impianti a carbone nella regione erano prodotti in Serbia; il contributo di PM10 è invece suddiviso tra Serbia (36%), Bosnia Erzegovina (30%) e Kosovo (24%) (Banja et al. 2020, 30). L'alta concentrazione di anidride solforosa in Serbia e in Bosnia Erzegovina è stata ricondotta alle emissioni da centrali termiche che utilizzano lignite di bassa qualità con un alto contenuto di zolfo, e da attività industriali nei settori dell'energia, della produzione alimentare, chimica e mineraria.

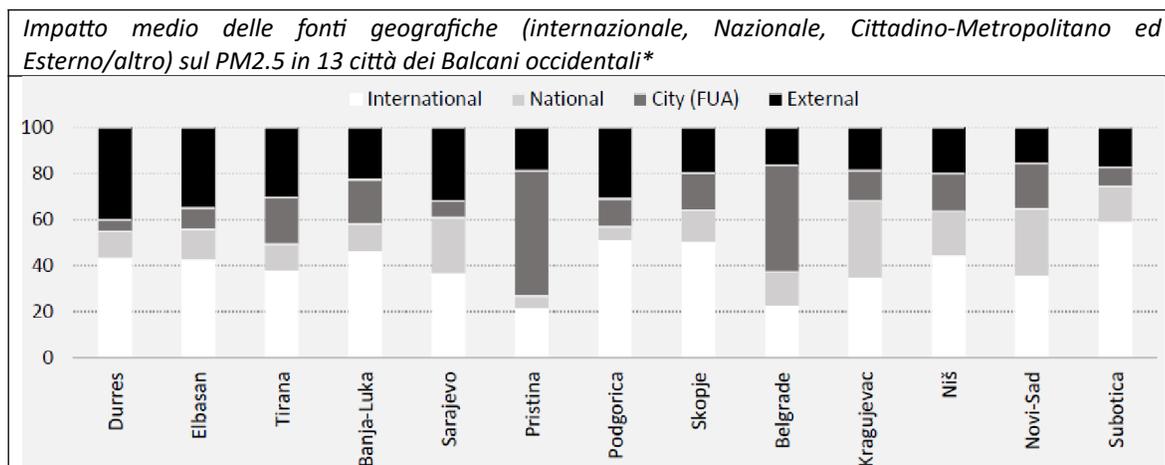
Sulla base di uno studio sulle 13 principali città dei Balcani occidentali¹⁷, l'inquinamento di origine transfrontaliera/internazionale risulta essere, in media, la principale fonte geografica (40%) di PM2.5 nelle città analizzate, seguita dalle emissioni provenienti dall'area metropolitana di mobilità (19%) e dalle emissioni di origine nazionale (16%). Questo significa che le emissioni regionali per prossimità geografica contribuiscono in modo maggiore all'inquinamento e che le stesse misure cittadine di risposta possono non essere la soluzione principale. Le emissioni nazionali hanno invece maggiore influenza in Serbia e in Bosnia Erzegovina e meno in Kosovo e Montenegro.

Le attività produttive che maggiormente influenzano i livelli di PM2,5 nelle città studiate sono l'energia (29%) (soprattutto per le città in Serbia, Kosovo and Bosnia Erzegovina), il riscaldamento residenziale (16%) (soprattutto in Montenegro, a Podgorica, e in Serbia, a Niš) e l'agricoltura (19%)

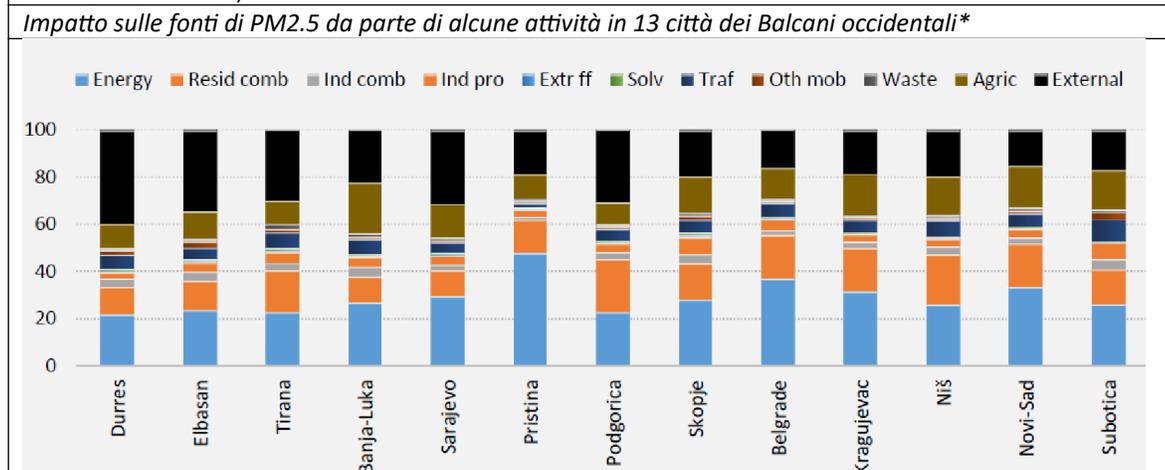
16 Database di impianti di carbone: <https://beyond-coal.eu/database/>

17 Realizzato tramite un metodo di allocazione delle fonti di inquinamento in una data area. I dati e grafici qui riportati sono delle elaborazioni di Banja et al. (su 13 città dei Balcani occidentali) a partire dallo studio più ampio di Belis et al. 2019 (su città dei Balcani occidentali e della regione del Danubio).

(ad esempio in Bosnia Erzegovina, a Banja Luka). L'impatto della combustione industriale e dei processi industriali risulta più alto (11%) in Macedonia del Nord (a Skopje) e Serbia (Subtica). Il traffico stradale invece ha un impatto complessivamente molto più basso (6%).



Fonte: Banja et al. 2020, p. 31 (Figure 18. Average percentage impact of sources and geographical areas on PM_{2.5} in the main WB cities-13)



Fonte: Banja et al. 2020, p. 32 (Figure 20. Percentage impact of selected activity sources to the PM_{2.5} in the 13 studied cities)

*Attività: Resid comb = residential combustion, Ind comb = combustion in Industry, Ind proc= industrial processes, Extr ff = extraction of fossil fuels, Oth mob = other mobile sources, Agric = agriculture

Sulla base delle indicazioni della *Direttiva Europea sulla qualità dell'aria* (EC, 2008) che fissa chiari indicatori di monitoraggio¹⁸, i paesi dei Balcani occidentali si trovano in una posizione di grande difficoltà per l'incapacità di prevedere e implementare urgenti azioni e politiche a livello locale, nazionale e trans-frontaliero in grado di diminuire le emissioni inquinanti provenienti dai settori

18 Ad esempio il divieto a superare più di 35 volte all'anno le soglie di PM10 fissate a 50 µg·m⁻³.

dell'energia, trasporti, agricoltura e industria.

3. L'opinione pubblica sull'inquinamento nei Balcani

Il *Balkan Barometer* è una indagine annuale sull'opinione pubblica e sul clima di fiducia imprenditoriale nei sei paesi dei Balcani occidentali commissionata dal *Regional Cooperation Council*, tramite 117 domande poste a 6.000 cittadini e 110 domande a 1.200 imprenditori.

L'opinione pubblica dei Balcani occidentali considera il cambiamento climatico¹⁹ un problema abbastanza/molto serio. In Albania e Montenegro circa il 23-24% della popolazione che non lo considera un problema particolarmente preoccupante unite ad un 12-6% che non lo considera affatto un problema. Dal 2016 ad oggi, vi è stato un generale aumento della consapevolezza del problema e soprattutto il Kosovo ha registrato un crescente riconoscimento dei problemi legati ai cambiamenti climatici.

Domanda 73. Il cambiamento climatico è un problema?

	Total	Molto serio	Abbastanza serio	Non molto serio	Non è un problema
	N				
Balkan Barometer 2021					
Region	6000	100	36	38	17
Albania	1000	17	23	39	23
Bosnia and Herzegovina	1000	17	37	39	16
Kosovo*	1000	17	30	50	10
North Macedonia	1000	17	47	35	13
Montenegro	1000	17	39	27	24
Serbia	1000	17	42	39	13
Balkan Barometer 2020					
Region	6020	100	41	33	17
Albania	1001	17	35	34	19
Bosnia and Herzegovina	1005	17	52	29	13
Kosovo*	1001	17	21	30	30
North Macedonia	1000	17	56	28	12
Montenegro	1012	17	31	39	21

19 Che ricomprende le sue diverse manifestazioni, dalla variabilità nelle piogge, alle ondate di calore ad eventi climatici estremi.

Serbia	1001	17	49	36	10
Balkan Barometer 2019					
Region	2,1	6120	31	34	19
Albania	1,9	1035	39	32	9
Bosnia and Herzegovina	2,1	1003	29	34	25
Kosovo*	2,4	1023	18	34	22
North Macedonia	1,9	1036	32	37	18
Montenegro	2,3	1000	25	30	28
Serbia	1,8	1023	45	37	11
Balkan Barometer 2016					
Region	7.002	100	36	34	18
Albania	815	12	30	34	21
Bosnia and Herzegovina	1.230	18	35	26	21
Kosovo*	454	6	18	28	29
North Macedonia	592	8	35	37	20
Montenegro	187	3	27	27	23
Serbia	2.344	33	42	35	15

Fonte: <https://www.rcc.int/balkanbarometer/results/2/public>

La maggioranza della popolazione nei 6 diversi paesi della regione riconosce l'inquinamento come un problema esistente nei luoghi di residenza (molto/abbastanza serio). La Macedonia del Nord, in particolare risulta il paese più preoccupato, mentre il Montenegro risulta quello meno preoccupato. Per gli altri paesi, la percentuale di chi ritenga l'inquinamento un problema (molto o abbastanza) serio supera il 70% dell'opinione pubblica.

Domanda 74. Consideri l'inquinamento un problema nel luogo dove vivi?

	N	Problema molto serio	Problema abbastanza serio	Problema non molto serio	Problema non serio	Non sa/non risponde
Balkan Barometer 2021						
Region	6000	37	36	20	4	2
Albania	1000	36	38	20	4	2
Bosnia and Herzegovina	1000	36	32	22	9	1

Kosovo*	1000	41	45	8	1	5
North Macedonia	1000	48	30	18	4	1
Montenegro	1000	27	31	32	6	4
Serbia	1000	38	39	19	3	2
Balkan Barometer 2020						
Region	6020	42	32	18	7	1
Albania	1001	54	29	11	5	0
Bosnia and Herzegovina	1005	43	26	20	10	2
Kosovo*	1001	33	33	22	8	4
North Macedonia	1000	55	28	12	4	1
Montenegro	1012	25	39	25	11	0
Serbia	1001	40	40	15	3	1
Balkan Barometer 2019						
Region	6120	35	30	21	10	4
Albania	1035	44	29	11	9	6
Bosnia and Herzegovina	1003	28	34	25	9	4
Kosovo*	1023	32	29	21	11	7
North Macedonia	1036	32	35	25	5	4
Montenegro	1000	22	28	28	19	3
Serbia	1023	51	27	14	7	1

Fonte: <https://www.rcc.int/balkanbarometer/results/2/public> (consultato l'1/03/2022).

Rispetto alla fattibilità di ridurre le emissioni di anidride carbonica fino a raggiungere l'obiettivo del livello zero nel 2050, le opinioni risultano piuttosto diversificate. Nella maggior parte dei paesi (ad eccezione del Kosovo) questa è una azione ritenuta difficile da ottenere (in particolare in Serbia e Montenegro), tuttavia con un moderato ottimismo sui possibili risultati finali (tra il 20-27%). Non molti ritengono che la difficoltà dell'impresa ne determinerà il fallimento (tra il 5-14%). Ad eccezione del Kosovo, molti ritengono che sarà necessario mettere in campo una buona dose di risorse (finanziarie) e di conoscenza (tra il 29-35%) per vedere risultati. Tuttavia, seppur in qualche modo necessaria, questa azione non è complessivamente riconosciuta con una priorità per i paesi dei Balcani occidentali.

Domanda 75. Pensi che la riduzione delle emissioni di Co2 e il portarle a livelli vicino allo zero per arrivare alla neutralità nei WB nel 2020 sia percorribile?

	totale		E' possibile	Sarà difficile e da ottenere	Non è possibile	La neutralità di co2 non è una priorità per i paesi WB	Richiede molta conoscenza e soldi	E' una necessità	Altro	Non sa/non risponde
	N	%								
Balkan Barometer 2021										
<i>Region</i>	6000	100	25	32	10	8	29	22	1	8
Albania	1000	17	23	31	6	10	31	34	0	16
Bosnia	1000	17	27	32	12	11	30	16	2	1
Herzegovina	1000	17								
Kosovo*	1000	17	32	15	5	1	19	22	0	24
North Macedonia	1000	17	20	36	14	9	33	21	1	5
Montenegro	1000	17	27	39	9	9	29	18	3	4
Serbia	1000	17	22	39	14	7	35	24	0	0

Fonte: <https://www.rcc.int/balkanbarometer/results/2/public>

4. Il problema dell'inquinamento ambientale nel contesto del cambiamento climatico nella regione

I Balcani occidentali presentano significative diversità di territori ed attività economiche (come agricoltura, turismo, silvicoltura e servizi collegati) influenzate in modo differente dal variare delle condizioni climatiche ed ambientali. Tra i cambiamenti climatici previsti nell'aumento generale delle temperature nel futuro prossimo (+1,2° destinato a crescere fino a 1,7°-4° alla fine del secolo) e delle ondate di calore, alternate a precipitazione estreme, oltre ad una prevista intrusione di un clima subtropicale al nord. Gli scenari indicati da diverse fonti²⁰ mettono in luce, da un lato, una stabilizzazione – nel caso di effettive riduzioni di emissioni dal 2040 – oppure, dall'altro lato, un peggioramento – nel caso in cui le misure per la riduzione delle emissioni non abbiano luogo o successo.

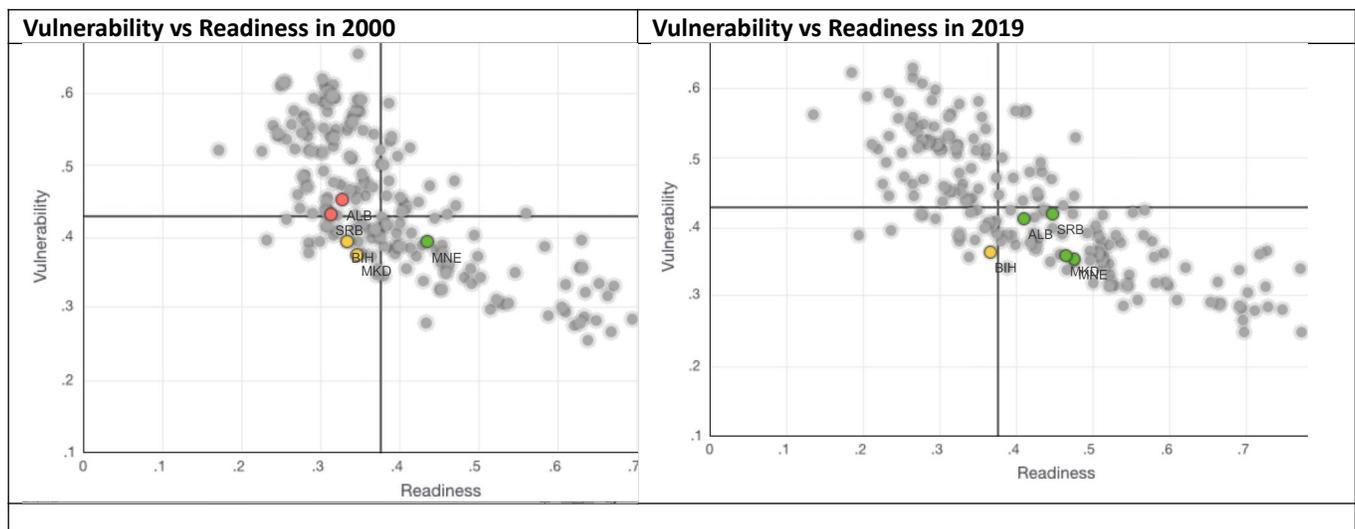
²⁰ Study on Climate Change in the Western Balkans Region, 2018, South East Europe (SEE) 2020 Strategy (2013) dall'Intergovernmental Panel on Climate Change 5th Assessment Report (IPCC AR5, 2014).

Qui di seguito riportiamo alcuni strumenti di monitoraggio degli andamenti dei cambiamenti climatici e dei loro impatti con attenzione ai paesi dei Balcani occidentali.

Il **Notre Dame Global Adaptation Index (ND-Gain)** è uno strumento che intende esprimere, con 45 indicatori e per 181 paesi, la vulnerabilità al cambiamento climatico (misurando esposizione, suscettibilità e adattamento nei settori del cibo, acqua, salute, abitare, infrastrutture e servizi) in relazione alla capacità di risposta resiliente (economica, sociale e di governance)²¹. Complessivamente, le posizioni più alte nella classifica - che esprimono quindi minore vulnerabilità e maggiore risposta resiliente al cambiamento climatico - sono occupate da paesi occidentali, con i paesi Balcanici in una fascia media e secondaria.

Index (posizione in classifica)	Vulnerability	Readiness
55° Montenegro	40° Montenegro	55° Montenegro
57° Macedonia	44° Macedonia	68° Macedonia
74° Serbia	49° Bosnia ed Erzegovina	76° Serbia
80° Bosnia ed Erzegovina	85° Albania	94° Albania
82° Albania	89° Serbia	111° Bosnia ed Erzegovina

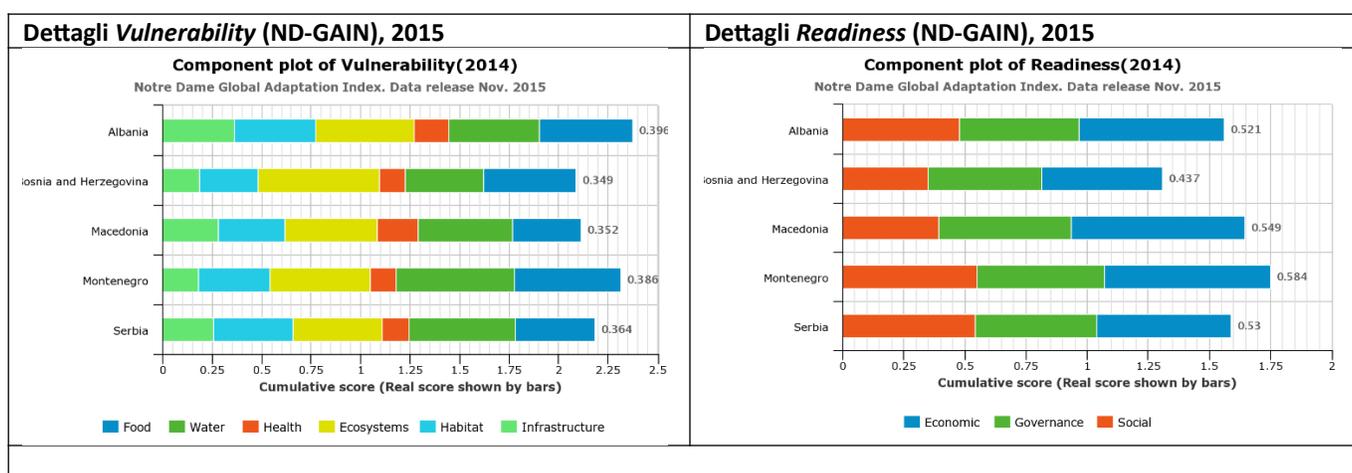
I grafici sottostanti evidenziano che dal 2000 al 2019 (ad eccezione del Kosovo) i paesi balcanici hanno mantenuto medi livelli di vulnerabilità ambientale (asse verticale), andando tuttavia a migliorare la propria capacità di risposta (*readiness*, asse orizzontale) (molto meno nel caso della Bosnia ed Erzegovina).



Fonte: <https://gain.nd.edu/our-work/country-index/>

²¹ <https://gain.nd.edu/our-work/country-index/>

Più nel dettaglio (grafici sottostanti), per i singoli paesi (ad esclusione del Kosovo) è possibile individuare le aree di rischio e vulnerabilità climatica e ambientale che risultano minori sul fronte della salute (barra rossa), infrastrutture (verde chiaro) e abitare (azzurro), e più consistenti sul fronte ecosistemi (giallo), acqua (verde) e cibo (blu). Allo stesso tempo, i diversi paesi mostrano come le dimensioni della propria “*readiness*” (risposta) al cambiamento climatico siano più avanzate da un punto di vista sociale in Serbia e Montenegro, mentre in Macedonia del Nord e in Montenegro sono più avanzata da un punto di vista sia economico che della governance.



Fonte: <https://gain.nd.edu/our-work/country-index/>

Un'altra utile fonte è l'*Environment Performance Index*²² (EPI) che, per 180 paesi, si compone di 32 indicatori di performance per 11 categorie²³ (tra cui la qualità dell'aria²⁴) che si combinano con gli obiettivi politici della salute ambientale e sostenibilità e vitalità degli ecosistemi²⁵. Le analisi dell'EPI mettono in evidenza una prevalente correlazione tra la performance ambientale e tre dimensioni. Una è la ricchezza dei paesi, ossia PIL *per capita*, a motivo del fatto che molte dimensioni della

22 <https://epi.yale.edu>

23 Quali: "Air Quality, Sanitation and Drinking Water, Heavy Metals, Waste Management, Biodiversity and Habitat, Ecosystem Services, Fisheries, Climate Change, Pollution Emissions, Water Resources, Agriculture".

24 EPI usa tre indicatori: PM2.5, combustibili solidi domestici ed esposizione all'ozono, così da catturarne gli impatti sulla salute.

25 L'indice tuttavia non include alcuni impatti di ricaduta come i lussi di inquinamento transfrontalieri o gli impatti ambientali legati al commercio di beni e servizi.

sostenibilità richiedono investimenti in infrastrutture, capacità amministrative e capitale umano che nazioni meno ricche possono mettere in campo. La seconda è la buona governance, ivi inclusa la stabilità politica, uno stato di diritto efficiente, lotta alla corruzione, per cui cruciale è una buona gestione degli aspetti economici e ambientali unita a politiche rigorose. La terza è la composizione settoriale dell'economia (dove più alti livelli di industria e manifattura tendono a trovare correlazione con livelli più bassi di EPI), unita agli indici di liberalismo economico²⁶.

Confrontando le tabelle che evidenziano alcune delle diverse componenti dell'EPI, notiamo che i paesi dei Balcani occidentali (ad esclusione del Kosovo) tendono ad occupare le ultime posizioni della classifica regionale (Europa dell'est) e si trovano a metà della classifica globale, tranne la Macedonia del Nord che, in alcuni casi, raggiunge valori migliori ad esclusione della categoria "qualità dell'aria" in cui tutte le nazioni balcaniche occidentali hanno invece performance sfavorevoli.

table 2-4. EPI Global and regional ranking (p. 24)

EASTERN EUROPE			
Reg Rank	Country	Score	Global Rank
1	Slovenia	72.0	18
2	Czech Republic	71.0	20
3	Greece	69.1	25
4	Slovakia	68.3	26
5	Estonia	65.3	30
6	Cyprus	64.8	31
7	Romania	64.7	32
8	Hungary	63.7	33
9	Croatia	63.1	34
10	Lithuania	62.9	35
11	Latvia	61.6	36
12	Poland	60.9	37
13	Bulgaria	57.0	41
14	North Macedonia	55.4	43
15	Serbia	55.2	45
16	Albania	49.0	62
17	Montenegro	46.3	74
18	Bosnia and Herzegovina	45.4	78
19	Turkey	42.6	99

table 2-5. Regional rankings, Environmental Health scores, and global ranking (p. 26)

EASTERN EUROPE			
Reg Rank	Country	Score	Global Rank
1	Cyprus	81.5	26
2	Greece	80.6	28
3	Estonia	73.0	30
4	Slovenia	68.9	31
5	Czech Republic	68.3	32
6	Slovakia	64.3	34
7	Lithuania	63.2	36
8	Croatia	61.2	37
9	Poland	58.9	43
10	Latvia	58.0	45
11	Hungary	54.1	54
12	Turkey	51.3	58
13	Bulgaria	50.3	63
14	Romania	50.0	65
15	Serbia	47.8	73
16	Montenegro	46.7	79
17	Albania	44.5	86
18	Bosnia and Herzegovina	43.9	88
19	North Macedonia	43.6	89

table 2-6. Regional rankings, Ecosystem Vitality scores, and global ranking (p. 28)

EASTERN EUROPE			
Reg Rank	Country	Score	Global Rank
1	Romania	74.4	3
2	Slovenia	74.1	5
3	Czech Republic	72.9	7
4	Slovakia	70.9	10
5	Hungary	70.0	11
6	Croatia	64.3	19
7	Latvia	64.0	20
8	North Macedonia	63.2	23
9	Lithuania	62.7	25
10	Poland	62.3	26
11	Bulgaria	61.5	27
12	Greece	61.4	28
13	Serbia	60.2	32
14	Estonia	60.1	34
15	Cyprus	53.7	49
16	Albania	52.0	55
17	Bosnia and Herzegovina	46.4	82
18	Montenegro	46.1	85
19	Turkey	36.9	139

table 11-2. Regional rankings, scores, and global rankings on Climate Change (p. 123)

table 4-2. Regional rankings, scores, and global rankings on Air Quality (p. 51)

table 12-2. Regional rankings, scores, and global rankings on Pollution Emissions (p. 143)

26 Nello specifico il World Bank *Ease of Doing Business Index* e l'*Heritage Foundation Index of Economic Freedom* nello studio di come mercati più o meno aperti e regolati possano rappresentare un fattore abilitante o ostacolante la performance ambientale, Wendling et al, 2020, p. 39-42.

EASTERN EUROPE				EASTERN EUROPE				EASTERN EUROPE			
Reg Rank	Country	Score	Global Rank	Reg Rank	Country	Score	Global Rank	Reg Rank	Country	Score	Global Rank
1	Romania	84.6	3	1	Estonia	80.3	21	1	Albania	100.0	1
2	Czech Republic	76.3	10	2	Cyprus	73.1	27		Bulgaria	100.0	1
3	North Macedonia	75.2	11	3	Greece	67.5	31		Czech Republic	100.0	1
	Slovenia	75.2	11	4	Lithuania	62.7	33		North Macedonia	100.0	1
5	Slovakia	71.9	13	5	Slovenia	60.9	34		Romania	100.0	1
6	Hungary	71.3	16	6	Czech Republic	58.8	35		Slovakia	100.0	1
7	Croatia	70.0	23	7	Slovakia	56.2	40	7	Hungary	96.9	25
8	Bulgaria	69.5	24	8	Latvia	54.8	46	8	Estonia	96.6	26
9	Serbia	68.1	27	9	Croatia	50.8	54		Lithuania	96.6	26
10	Latvia	67.7	29	10	Turkey	49.5	58	10	Latvia	94.8	29
11	Greece	66.5	32	11	Poland	44.7	70	11	Cyprus	91.5	33
12	Lithuania	65.9	34	12	Romania	43.6	73	12	Croatia	90.8	34
13	Montenegro	65.6	39	13	Hungary	42.8	76	13	Slovenia	90.0	37
14	Poland	65.4	40	14	Albania	41.2	81	14	Poland	89.6	38
15	Cyprus	63.1	46	15	Montenegro	33.9	106	15	Serbia	89.0	39
16	Estonia	59.0	59	16	Serbia	33.6	108	16	Montenegro	85.2	43
17	Bosnia and Herzegovina	57.5	63	17	Bulgaria	33.0	111	17	Turkey	84.0	45
18	Albania	56.8	66	18	Bosnia and Herzegovina	31.6	118	18	Greece	78.9	58
19	Turkey	49.3	96	19	North Macedonia	26.5	145	19	Bosnia and Herzegovina	78.1	61

Fonte: <https://epi.yale.edu/>

5. Il problema dell'inquinamento ambientale nel contesto del Covid-19

Diversi aspetti sono da annoverare nel considerare la relazione tra Covid-19 e inquinamento dell'aria. Durante i periodi di confinamento (*lockdown*) alcuni paesi hanno registrato cambiamenti (riduzioni) nelle emissioni a fronte, ad esempio, di una riduzione delle attività industriali e dei trasporti su strada, pur tuttavia con controverse evidenze a seconda del tipo di particolato/sostanza analizzata nell'aria e a seconda del contesto locale analizzato. Complessivamente questi studi sottolineano l'importanza di comprendere la commistione dei programmi di controllo dell'inquinamento nell'aria con fattori atmosferici, ambientali e antropogenici²⁷.

Alcuni studi hanno iniziato ad investigare da più parti la possibile correlazione tra ambienti altamente inquinati (ad esempio con forte presenza di particolato nell'aria PM2,5 e PM10 o anidride solforosa) e una maggiore mortalità per Covid-19, quindi indicando la maggiore vulnerabilità agli effetti del Covid-19 (o una maggiore facilità di diffusione del virus) tra persone già esposte ad ambienti malsani²⁸. In tal senso, l'European Fund for the Balkans ha lanciato la campagna "*Balkans United for Clean Air*" nel 2021 per mobilitare istituzioni e cittadini nel migliorare la qualità dell'aria e ridurre la mortalità per Covi-19 nella regione coinvolgendo organizzazioni non governative in tutti i paesi della regione²⁹. Diverse azioni sono state realizzate, come la piantumazione di alberi in alcune tra le più inquinate città nei Balcani occidentali (Bor, Kosjerić, Smederevo, Peja, Priština, Skopje, Podgorica, Nikšić, Sarajevo, Zenica, Tirana e Elbasan) e tramite la sensibilizzazione della cittadinanza sui social

27 <https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/frsus.2021.649715/full>

28 <https://news.climate.columbia.edu/2020/05/29/coronavirus-strong-ally-pollution/>

29 <https://www.balkanfund.org/regional-cooperation/air-pollution-and-covid-19-in-the-western-balkans-misfortune-never-comes-alone>

media (ad esempio via Facebook su tematiche quali Green Agenda o su aspetti specifici dell'inquinamento ambientale).

Un recente studio di Banca Mondiale (2020) si è interrogato su come il Covid-19 possa amplificare le problematiche esistenti legate all'inquinamento ambientale nei paesi balcanici (aumentata mortalità), anche in relazione agli impatti economici della pandemia su persone/imprese nell'accesso a fonti energetiche più economiche, ma più inquinanti. Si richiama quindi la necessità di rinforzare la normativa vigente e introdurre misure capaci di migliorare la qualità dell'aria (soprattutto nei periodi invernali).

Altri studi ancora, come un report dell'ONG Arnika - "*Environmental destruction in times of coronavirus*"³⁰, hanno registrato casi (anche nei Balcani occidentali) di violazioni alla giustizia ambientale (come ad esempio interventi in assenza di permessi e autorizzazioni, in contrasto con la normativa esistente e tenendo all'oscuro l'opinione pubblica) sfruttando l'eccezionalità e lo stato di emergenza del periodo pandemico.

6. Strumenti di finanziamento europei rispetto alle tematiche ambientali nei Balcani occidentali

Tra gli strumenti dell'UE per rafforzare le trasformazioni socio-economiche nella regione troviamo, come anticipato, lo strumento di *Pre-accession Assistance* – IPA III³¹ che copre Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Turchia. Oltre a rafforzare la condizionalità su democrazia, diritti umani e stato di diritto, IPA III prevede anche un impegno nel sostegno di aree quali ripresa economica, trasporti, energia e nel raggiungimento di obiettivi di protezione del clima e dell'ambiente (ivi incluso il rafforzamento della normativa in materia)³². I nuovi strumenti IPA III supportano l'implementazione dell'*Economic and Investment Plan for the Western Balkans*³³ (2020), piano di nove miliardi di euro per finanziare investimenti capaci (anche a seguito del Covid-19) di sostenere e rafforzare la regione verso una transizione verde, oltre che quella digitale,

30 <https://arnika.org/en/publications/environmental-destruction-in-the-time-of-coronavirus>

31 Con una disponibilità di €14 miliardi per il periodo 2021-2027 indicata all'interno del Multiannual Financial Framework-MFF, budget europeo di lungo periodo (https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_21_4730).

32 <https://europeanwesternbalkans.com/2021/06/03/european-parliament-and-council-reach-agreement-on-e14-billion-ipa-iii/>

33 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_1811

introducendo le riforme necessarie e stimolando la creazione di un mercato europeo più sostenibile³⁴. Nello specifico, il Piano prevede dieci aree di investimento: mobilità (su strada e rotaia), transizione energetica superando l'uso del carbone, incentivi all'edilizia pubblica e privata per diminuire le emissioni di gas serra e migliorare l'efficiamento energetico, gestione dei rifiuti e sviluppo di infrastrutture a banda larga, oltre ad investimenti per rafforzare competitività e innovazione del settore privato (in relazione a PMI e giovani)³⁵.

I paesi dei Balcani occidentali possono inoltre accedere alla *Green Economy Financing Facility* (GEFF)³⁶ della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (European Bank for Reconstruction and Development - EBRD) che offre finanziamenti per investire nell'efficiamento energetico tramite tecnologie ed interventi nel settore privato/residenziale e imprenditoriale/business. La *facility* è implementata dal *Regional Energy Efficiency Programme for the Western Balkans* (REEP Plus), tramite contributi di donatori quali l'Unione Europea, il *Western Balkan Investment Framework* e l'*Austrian Federal Ministry of Finance*. La linea di credito per i paesi dei Balcani occidentali è pari a 85 milioni di euro (di cui 22 milioni per la Bosnia ed Erzegovina).

Insieme al Piano di Investimento, la Commissione Europea ha inoltre presentato anche la *Green Agenda for the Western Balkans* (GAWB)³⁷, successivamente adottata nel 2020 attraverso la Dichiarazione di Sofia (*Sofia Declaration on the Green Agenda for the Western Balkans*)³⁸ durante il *Western Balkans Sofia Summit*, nella cornice dell'iniziativa del Processo di Berlino³⁹, esprimendo un comune allineamento alla politica dell'EU *Green New Deal*⁴⁰ e all'obiettivo della neutralità dalle emissioni di anidride carbonica nel 2050.

Nel 2021 il Piano di Azione della *Green Agenda* è stato concordato per realizzare riforme rivolte alla lotta al cambiamento climatico-ambientale e all'integrazione regionale⁴¹. Il piano di azione, più in particolare, è composto da cinque capitoli: decarbonizzazione⁴², tramite la riduzione delle emissioni di

34 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_21_4730

35 I 10 sottocapitoli (flagship) sono: collegamento tra est ed ovest; collegamento tra nord e sud; collegamento delle aree costiere; transizione dal carbone; ristrutturazioni per risparmi energetici; rifiuti e gestione dei rifiuti; infrastrutture digitali; investire nella competitività del settore privato; garanzia per giovani, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_20_1811.

36 <https://ebrdgeff.com/ba/the-programme/the-facility/>

37 https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/system/files/2020-10/green_agenda_for_the_western_balkans_en.pdf

38 <https://www.rcc.int/docs/546/sofia-declaration-on-the-green-agenda-for-the-western-balkans-rn>

39 <https://www.berlinprocess.de/en/the-berlin-process-2020>

40 https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it

41 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_1811

42 I paesi membri dell'UE hanno anche indicato la possibilità di offrire assistenza tecnica e finanziaria per sviluppare una politica di prezzi del carbone nel quadro dell'EU Carbon Border Adjustment Mechanism. Il Meccanismo (CBAM) ha lo scopo di evitare che le attività produttive che contribuiscono alle emissioni scelgano la via delle delocalizzazioni in paesi in cui la normativa sul carbone è diversa e più

gas serra e l'impiego di energie rinnovabili – cominciando dalla armonizzazione con l'EU *Emissions Trading System* nel 2014; economia circolare – con lo sviluppo dal 2023 di strategie rivolte alla gestione degli sprechi, alla raccolta differenziata e a consumi sostenibili; dis-inquinamento - a partire dalla ratifica della Convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lungo raggio (*Long-range Transboundary Air Pollution*⁴³) dal 2025 e l'identificazione di strategie per migliorare la qualità dell'aria; agricoltura sostenibile – fissando dal 2026 standard di sicurezza alimentare e promozione dell'agricoltura organica; e protezione della natura e biodiversità. Come già per altre iniziative, la digitalizzazione è anche qui identificata come fattore abilitante, in linea con l'approccio alla transizione verde e digitale.

Alcune avvertenze sollevate da un recente studio dell'Aspen Institute (*Implementing the Green Agenda for the Western Balkans*, Dicembre 2021⁴⁴) mettono in evidenza la necessità di rafforzare la consapevolezza sugli obiettivi e impatti dell'ingaggio nella Green Agenda tra i Governi e le pubbliche istituzioni dei Balcani occidentali. La transizione verde e la decarbonizzazione sono percepite più facilmente come un obbligo imposto dall'Unione Europea, anziché un'opportunità di rafforzamento delle proprie società ed economie con visioni strategiche di lungo periodo. La stessa messa in opera del processo di decarbonizzazione dovrebbe valutare la reale fattibilità di alcune misure e la capacità normativa e di controllo delle istituzioni preposte. I diversi paesi, inoltre, dovrebbero altresì prevedere misure per attenuare i costi sociali della transizione ecologica, prevedendo possibili ricadute in termini di vulnerabilità.

D'altro canto, una lettera pubblica (2020)⁴⁵ di ventiquattro **organizzazioni della società civile**⁴⁶ (balcaniche e no) ha bene accolto l'iniziativa della *Green Agenda* sollevando alcune preoccupazioni in termini di mancanza di inclusività e trasparenza del processo. In particolare si critica la mancanza di partecipazione pubblica al disegno dell'Agenda e l'assenza di valorizzazione degli stimoli trasmessi da quelle poche organizzazioni che sono state consultate. E ancora si mette in luce il rischio che investimenti di breve periodo abbiano la meglio sugli obiettivi del Green Deal. In aggiunta è sottolineata la poca attenzione a rendere vincolanti gli impegni previsti e maggiori risorse sono

permissiva, rispetto all'UE, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_21_3661.

43 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=LEGISSUM%3A128162>

44 https://www.aspeninstitute.de/wp-content/uploads/2021_Aspen-Germany_Implementing-the-Green-Agenda-for-the-WB.pdf

45 <https://eeb.org/wp-content/uploads/2020/12/Green-Agenda-Summit-Civil-Society-Statement-09Nov2020-003.pdf>

46 Le organizzazioni sono: 4x4x4 Balkan Bridges Skopje, North Macedonia; ALHem, Serbia; ATRC, Kosovo; CEE Bankwatch; CEKOR, Serbia; entar za ekologiju i energiju, Bosnia and Herzegovina; Center for Environmental Research and Information Eko-svest, North Macedonia; Co-Plan, Albania; EDEN, Albania; Ekotim, Bosnia and Herzegovina; env.net; Environmental Ambassadors for Sustainable Development, Serbia; Environmental Engineering Group, Serbia; European Environmental Bureau (EEB); Fondazione punto.sud, Italy; Green Home, Montenegro; GO GREEN, North Macedonia; Institute for Environmental Policy, Albania; LIR Evolution, Bosnia and Herzegovina; NGO Eco-team, Montenegro; Sredina, Serbia; WECF, the Netherlands; WWF Adria; YEE.

richieste per le organizzazioni della società civile perché siano in grado di sensibilizzare l'opinione pubblica e assicurare un serio controllo sulla spesa dei fondi.

Tra le iniziative citate nel documento "*Commission Staff Working Document - Guidelines for the Implementation of the Green Agenda for the Western Balkans*"⁴⁷ sul fronte del contrasto all'inquinamento" si fa riferimento a:

- Assistere la regione nello sviluppo e nell'attuazione delle strategie per la qualità dell'aria,
- Aumentare l'adozione delle migliori tecniche disponibili in linea con la Direttiva europea sulle emissioni industriali (Directive 2010/75/EU)
- Accredimento delle reti di monitoraggio della qualità dell'aria
- Includere la regione nelle reti paneuropee che sostengono iniziative di disinquinamento, ad es.: Forum on Air Quality Modelling (FAIRMODE) & Network of Air Quality Reference Laboratories (AQUILA).
- Sostenere accordi e/o protocolli regionali e/o bilaterali sull'inquinamento transfrontaliero delle acque e sulle fonti di inquinamento terrestri
- Sostenere i Balcani occidentali ad utilizzare e contribuire al potenziale di programmi quali European Earth Observation programme-Copernicus⁴⁸ e Destination Earth⁴⁹.

Gli strumenti di finanziamento dell'ambizioso programma della *Green Agenda for the Western Balkans* sono diversi. Una parte riguarda la dotazione dal EU *Multiannual Financial Framework* (MFF, 2021-2027) che tuttavia richiederà anche l'intervento della finanza privata. Fondi provenienti dai paesi beneficiari e da paesi membri dovranno essere mobilitati. Lo strumento IPA (Instrument for Pre-Accession) III contiene una parte dedicata all'implementazione della *Green Agenda*. Finanziamenti "verdi" avranno origine dal *Green for Growth Fund* (GGF), una partnership pubblico-privata, mentre il *Regional Energy Efficiency Programme* (REEP) potrà servire sul fronte energetico. Una larga parte di

47 https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/system/files/2020-10/green_agenda_for_the_western_balkans_en.pdf#page=21&zoom=100,90,94

48 <https://www.copernicus.eu/it>

49 <https://www.ecmwf.int/en/about/what-we-do/environmental-services-and-future-vision/destination-earth>

supporto sarà poi in capo alla *Western Balkans Guarantee Facility*⁵⁰, con una dotazione pari a nove miliardi di euro in sovvenzioni e venti miliardi di euro di investimenti.

Sulla base dell'*Action Plan* redatto⁵¹ (ottobre 2021), sono state indicate 58 misure per la regione (5 specificatamente collegate a migliorare la qualità dell'aria, nel capitolo dis-inquinamento).

Action Plan - Green Agenda for the Western Balkans 2021-2030

Action	The main regional coordinator(s)	Indicative timeframe	Comment
36. Finalise the process of ratification of Convention on Long-range Transboundary Air Pollution and its protocols.	RCC	2025.	WB economies adopted emission reduction plans within EnC; Emission reduction commitments to be established.
36a. Support modelling to establish economy-wide emission reduction commitments for the five main pollutants covered by the NEC Directive and the Gothenburg Protocol under the Convention on Long-range Transboundary Air Pollution.	RCC	2025.	Possibility of involving the JRC modelling team.
37. Develop and implement Air Quality Strategies.	RCC, EnCS	2030.	Some WB economies developed the strategy within their environment strategies; The implementation - beyond 2030.
37a. Increase the uptake of Best Available Techniques in accordance with the Industrial Emissions Directive.	RCC, EnCS	2030.	
38. Establish an adequate air quality monitoring system, including through accreditation of air quality monitoring networks.	RCC, EnCS	2025.	Develop the regional quality assurance system.
39. Implement relevant EU water-related acquis (Water Framework Directive, Urban Waste Water Treatment Directive and Nitrates Directive).	RCC	2027.**	In line with the final deadline for WFD.
40. Modernise water monitoring infrastructure and reach good status for all water bodies.	RCC	2030.**	Continuous improvement by 2030.
41. Build the necessary infrastructure for wastewater treatment.	RCC	2030.**	Continuous improvement by 2030.
42. Integrate soil protection in other policy areas and establish a regional soil partnership to improve knowledge exchange and identify examples of best practices for soil protection from pollution and degradation.	RCC, SWG RRD	2024.	Following the deadlines from the EU Zero Pollution Action Plan.
43. Prepare and sign regional agreements on transboundary air and water pollution.	RCC	2023.	Link with Actions 34 and 52.

No.	Indicator	Data source
1.	Annual ambient concentrations of PMs, SO2 and NOx.	Annual air quality reports for Western Balkan economies /Environmental Protection Agencies.
2.	Annual emissions of PMtotal, PM10, SO2 and NOx from large combustion plants.	EnC annual implementation reports Energy Community Homepage (energy-community.org) Environmental Protection Agencies LRTAP Convention NFR tables.
3.	Annual emissions of NH3 and NMVOC.	Environmental Protection Agencies LRTAP Convention NFR tables.
4.	Population connected to public water supply (%) and Population connected to wastewater treatment plants (%).	Statistical Offices of Western Balkan economies, Eurostat.
5.	Artificial land cover per capita by type.	Statistical Offices of Western Balkan economies, Eurostat / Environmental Protection Agencies (Corine Land Cover).
6.	Nitrate in groundwater.	Statistical Offices of Western Balkan economies, Eurostat / Environmental Protection Agencies.

Fonte: Action Plan for the Implementation of the Sofia Declaration on the Green Agenda for the Western Balkans 2021-2030, p. 9; p. 39 (<https://www.rcc.int/docs/596/action-plan-for-the->

⁵⁰ <http://www.wbedif.eu/for-entrepreneurs/guarantee-facility/>

⁵¹ <https://www.rcc.int/docs/596/action-plan-for-the-implementation-of-the-sofia-declaration-on-the-green-agenda-for-the-western-balkans-2021-2030>

implementation-of-the-sofia-declaration-on-the-green-agenda-for-the-western-balkans-2021-2030)

I diversi capitoli hanno previsto una **road map** che offre un orientamento strategico ai diversi paesi balcanici per avviare il processo iniziato con la Dichiarazione di Sofia, tale per cui l'inquinamento dell'aria possa essere affrontato attraverso azioni preventive e correttive, rinforzando il framework regolativo.

Sulla base della tabella di marcia, la riduzione delle emissioni dei grandi impianti di combustione dovrebbe continuare, così come è iniziata dal 2018 in alcune paesi dei Balcani occidentali, sulla base dei requisiti minimi della direttiva sulle emissioni industriali (IED). Programmi nazionali di controllo e monitoraggio dell'inquinamento atmosferico (ivi inclusa l'installazione di nuove stazioni per il monitoraggio dell'aria, laboratori per l'analisi e modelli e strumenti di IT – *information technology* dedicati) dovrebbero essere sviluppati per assicurare che la Direttiva sugli impegni nazionali di riduzione delle emissioni (NEC) sia pienamente attuata⁵². Standard di emissioni più severi per i veicoli, la piccola industria e i settori che non sono coperti dall'IED dovrebbero essere introdotti. L'applicazione della legislazione esistente sulla sorveglianza e i controlli di conformità dovrebbe essere incoraggiata e gli organi di controllo pertinenti dovrebbero essere rafforzati.



⁵³Per facilitare l'implementazione della Dichiarazione di Sofia nella *Green Agenda* è stato previsto un meccanismo di **governance** basato su azioni concertate e dialogo (permanente, a livello operativo e con incontri ministeriali annuali), un approccio multi-attoriale, collaborazioni trans-settoriali e coinvolgimenti delle autorità

balcaniche tramite diverse piattaforme. Una in particolare, “NGO Forum” riguarda le realtà della

52 Ad esempio a gennaio 2022 la Serbia ha presentato l’iniziativa del valore di otto milioni di euro "EU for the Green Agenda in Serbia – Get Started, Take Action, Scale Up"<https://webalkans.eu/en/news/green-agenda-for-serbia/>

53 Fonte: Action Plan for the Implementation of the Sofia Declaration on the Green Agenda for the Western Balkans 2021-2030

società civile che sono chiamate a formulare input e raccomandazioni, poi trasmesse a RCC e alle autorità coinvolte, e a svolgere un ruolo di monitoraggio del processo e di maggiore coinvolgimento e consapevolezza ambientale da parte della cittadinanza (Action Plan, p. 33). Una lista di 50 organizzazioni non-governative è stata redatta, risultando aperta a successive aggiunte.

Tuttavia, il documento operativo (*Action Plan*) ha sollevato nuovamente una **controversa reazione** da parte delle organizzazioni della società civile balcanica che hanno criticato la debolezza del percorso di consultazione della Commissione Europea e di RCC nella formulazione del piano di azione, che ha replicato l'errore già commesso per le *Linee Guida* nell'aprire al coinvolgimento esterno solo brevemente e nella fase finale di rilettura. In particolare si solleva che: "*Bottom-up implies that input was collected before drafting and that various actors were consulted on successive drafts. But what happened in reality was that after taking nearly a year to draft the Action Plan – and providing no information about it in the meantime – the RCC allowed just one week for civil society organisations to comment on the draft*"⁵⁴.

a. La Cooperazione territoriale europea

La Cooperazione Territoriale Europea (Cte)⁵⁵ rientra fra gli interventi previsti dalla Unione Europea per rafforzare la coesione economica e sociale dei territori e ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni. Attraverso la Cte, territori diversi di paesi diversi condividono esperienze e soluzioni pratiche per risolvere problemi comuni. La Cooperazione territoriale europea è finanziata dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e si suddivide in transfrontaliera, transnazionale, interregionale.

La cooperazione transnazionale sostiene l'innovazione tecnologica, l'ambiente e la prevenzione dei rischi, la mobilità, lo sviluppo urbano sostenibile (ad esempio il programma Adrion). La cooperazione interregionale (Interreg Europe) interessa tutto il territorio europeo e riguarda in particolare due temi, l'innovazione e economia della conoscenza e l'ambiente e prevenzione dei rischi. Alla Cte, inoltre, fanno riferimento i programmi Espon, Interact, Urbact, gestiti direttamente dalla Commissione europea, che supportano lo sviluppo di azioni collegate ai principali programmi operativi di cooperazione territoriale.

Alcuni progetti finanziati dai diversi programmi sono definiti "progetti faro"⁵⁶ dall'Agenzia per la

54 <https://bankwatch.org/blog/the-western-balkans-green-agenda-action-plan-quantity-over-quality>

55 <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/98/cooperazione-territoriale-europea>

56 <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/98/cooperazione-territoriale-europea>

coesione territoriale⁵⁷ (ACT). Si tratta di progetti finanziati dalla CTE o gruppi di progetti (cluster) che insistono sullo stesso tema e che hanno prodotto cambiamenti effettivi nei territori coinvolti.

Riportiamo qui di seguito alcuni esempi concreti (alcune schede sono disponibili in allegato) di progetti finanziati da vari fondi (Horizon, IPA, Interreg) che hanno visto il coinvolgimento di alcuni paesi balcanici (periodo 2000-2020). Attraverso i database disponibili⁵⁸ e con ricerche sia territoriali/geografiche che per parola chiave⁵⁹ sono stati identificati alcuni esempi di progetti di taglio ambientale che mettono in evidenza iniziative prevalentemente rivolte alla creazione/rafforzamento di sistemi di *misurazione*, raccolta e analisi dei dati, *monitoraggio* dei livelli di inquinamento, approfondimento della conoscenza e della *consapevolezza* cittadina/locale delle problematiche legate all'aria e all'energia, esperienze volte a migliorare la qualità dell'aria attraverso politiche sulla mobilità (promozione di car sharing, uso di biciclette).

Un esempio di iniziativa dal basso imprenditoriale e innovativa sul tema ambientale in Macedonia del Nord

La stampa italiana (Repubblica, 6 aprile 2022: "L'app nata in Macedonia del Nord che combatte l'inquinamento nel mondo", di Sara Moraca⁶⁰) ha raccontato di un giovane - Gorjan Jovanovski - della Macedonia del Nord, diventato attivista green e imprenditore avendo letto i dati relativi all'inquinamento ambientale del suo paese e compreso le sue cause, fortemente legate all'ampio uso di risorse energetiche fossili. Il suo contributo si traduce in una app - AirQuality-AirCare - che ricomprende i dati di diverse stazioni di misurazione (governative, satelliti dell'Agenzia spaziale europea e ulteriori sensori utilizzati dai cittadini), permettendo di avere informazioni in tempo reale sulla qualità dell'aria, rappresentando uno strumento di monitoraggio, ma anche di sensibilizzazione. Come riporta l'articolo: "La mia intenzione è stata quella di utilizzare tutti questi dati, che erano disponibili e accessibili, ma che di fatto non venivano consultati da quasi nessuno perché nascosti nei meandri di qualche portale governativo. Ho quindi pensato di realizzare un'app che rendesse i dati intuitivi e comprensibili anche per il grande pubblico". La app ha avuto una sua prima diffusione e applicazione a livello locale, mentre oggi risulta utilizzata da

57 L'Agenzia per la coesione territoriale è una agenzia pubblica italiana, vigilata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, che ha l'obiettivo di sostenere, promuovere ed accompagnare programmi e progetti per lo sviluppo e la coesione territoriale.

58 www.keep.eu; https://wbc-rti.info/search?q=&submit=Search&filter_area=objectproject&order=3; <https://smartcte.agenziacoesione.gov.it/#/Dashboard>

59 Air pollution, air quality, pollution.

60 https://www.repubblica.it/green-and-blue/2022/04/05/news/come_combattere_linquinamento_con_unapp-340794172/ (consultato l'11/04/22).

diverse ong che si occupano di inquinamento atmosferico.

Jovanovski ha co-creato un movimento civico - Green Humane Cities - ed è entrato nel Consiglio comunale cittadino (a Skopje) per promuovere un diverso modello di città sostenibile e inclusivo, attraverso il coinvolgimento dei cittadini.

CAPITOLO II - MAPPATURA

Inquinamento dell'aria ed attivismo della società civile nei Balcani occidentali: una mappatura della situazione sul terreno

1. Profilo delle realtà intervistate

	Paese	Informazioni generali	Buona pratica
Nacionalna ekološka asocijacija (NEA) ⁶¹	Serbia	<p>Organizzazione ambientalista nata nel 2021 che riunisce esperti in diversi settori dell'ecologia allo scopo di contribuire alla definizione di soluzioni efficaci per diverse sfide ambientali (inquinamento atmosferico, dell'acqua, del suolo ecc)</p> <ul style="list-style-type: none"> • monitoraggio del lavoro delle istituzioni • contributo al miglioramento delle politiche pubbliche in materia ambientale • raccolta e divulgazione di informazioni affidabili e precise sullo stato dell'ambiente (relazione sull'inquinamento dell'aria, analisi, volantini) • sviluppo di tre applicazioni per il monitoraggio (xEco Air, xEco Pollen, xEco odžak - Chimney) • sensibilizzazione dei cittadini 	Approccio science-based: ogni dichiarazione o richiesta è supportata da dati trasparenti e affidabili
Eko Straža ⁶²	Serbia	Gruppo informale di cittadine/i e attiviste/i impegnati per la sensibilizzazione su tematiche ambientali, soprattutto sulla questione dell'inquinamento dell'aria. Protagonista di	Comunicazione efficace sui social per raggiungere e sensibilizzare quante più persone possibili

61 <https://www.ekoforumzenica.ba/2022/03/30/na-zapadnom-balkanu-zivimo-u-otrovnom-oblaku-2/>

62 <https://nea.rs/>

		<p>molte proteste organizzate nel paese.</p> <ul style="list-style-type: none"> organizzazione di proteste e attività sul campo per la tutela ambientale (attività di pulizia, raccolta rifiuti ecc) informazione costante, soprattutto tramite social media, sullo stato dell'inquinamento atmosferico 	<p>Organizzazione di proteste per attirare l'attenzione dei media e favorire un dibattito pubblico sui problemi legati all'ambiente e alla qualità dell'aria</p>
O2 Inicijativa ⁶³	Macedonia del Nord	<p>Associazione ambientalista impegnata su più fronti per la tutela dell'ambiente: attraverso una costante pressione su governo e istituzioni, un continuo monitoraggio dell'attività dei maggiori attori inquinanti (fabbriche e industrie), educazione e sensibilizzazione dei cittadini</p> <ul style="list-style-type: none"> monitoraggio del lavoro delle istituzioni e della corretta implementazione delle leggi sulla protezione ambientale iniziatori di un gruppo parlamentare dedicato all'ambiente 	<p>Collaborazione con le istituzioni che ha portato alla creazione di un gruppo di parlamentari dedicati alla causa e costantemente posto sotto lo scrutinio attento di media e cittadini (accountability)</p>
Eko Forum ⁶⁴	Bosnia Erzegovina	<ul style="list-style-type: none"> organizzazione nata nel 2008 in risposta alla riapertura dell'acciaieria di proprietà di ArcelorMittal a Zenica organizzazione di proteste azioni legali contro aziende e istituzioni per denunciarne il mancato rispetto delle leggi e/o standard in materia ambientale monitoraggio e pressione sul lavoro delle istituzioni 	<p>Capacità di internazionalizzare il problema, attirando soprattutto l'attenzione di media esteri</p> <p>Uso degli strumenti legali per fare pressione sul governo</p>
Pokret Tvrdjava ⁶⁵	Serbia	<p>Iniziativa dal basso nata nel 2018 per sensibilizzare i cittadini sull'importanza della protezione ambientale. Dal 2021 è diventata un'organizzazione formale. Esercita pressione sulle istituzioni affinché siano più trasparenti e responsabili, contribuisce alla lotta alla corruzione nel settore ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> Informazione e sensibilizzazione della cittadinanza su questioni legate alla protezione ambientale Lotta alla corruzione e monitoraggio delle istituzioni per garantire un lavoro trasparente e responsabile (accountability) 	<p>Proteste come strumento per mobilitare i cittadini e attirare l'attenzione tanto dei media quanto dei decisori politici</p>

63 <https://www.facebook.com/o2inicijativa/>

64 <https://ekostraza.com/>

65 http://pokrettvrdjava.rs/?fbclid=IwAR0ogIeB4ntDOQALMft7mLhPTSIIIDoWeyc04O8_1agmmEbV8_W7RDgUp8fM

		<ul style="list-style-type: none"> • azioni legali contro le inadempienze o gli illeciti della compagnia HBIS proprietaria dell'acciaiera a Smederevo (citazioni in giudizio) • organizzazione di proteste e manifestazioni 	
--	--	---	--

1.1 Origini e struttura delle realtà monitorate

I crescenti livelli di inquinamento registrati nei Balcani occidentali negli ultimi anni e le molteplici conseguenze che ne derivano - in particolare sulla salute pubblica - hanno spinto gruppi di cittadini in diversi paesi della regione a dare vita a iniziative dal basso. Obiettivo primario di tale mobilitazione è quello di attivare, informare e sensibilizzare i propri concittadini sui problemi relativi alla qualità dell'aria, ma anche fare pressione sulle istituzioni locali e sui diversi attori economici coinvolti - innanzitutto operatori energetici ed industriali - per imporre il rispetto degli standard ambientali ed adottare misure efficaci per ridurre i livelli di inquinamento, in primis quello atmosferico.

Le iniziative della società civile dei Balcani occidentali coinvolte nella mappatura proposta in questa seconda parte della nostra ricerca sono relativamente giovani (da Eko Forum, nato nel 2008 a Zenica, BiH alla Nacionalna ekološka asocijacija - Associazione nazionale per l'Ecologia, nata nel 2021 in Serbia) e rappresentano una testimonianza della crescente sensibilità e preoccupazione sul tema dell'inquinamento dell'aria nei tre paesi dei Balcani occidentali analizzati (Bosnia Erzegovina, Macedonia del Nord, Serbia):

Siamo nati per riempire uno spazio lasciato scoperto all'interno della società civile a Smederevo. Quando abbiamo iniziato, il nostro intento non era quello di essere un'organizzazione ambientalista e di combattere l'inquinamento causato dalla HBIS [l'azienda cinese proprietaria della locale acciaiera N.d.R.]. Ma in qualche modo è stata la gente a chiederlo. Questa è la questione più urgente a Smederevo, perché qui si decide della nostra salute.⁶⁶

In alcuni casi, la nascita e la successiva organizzazione di iniziative dal basso è stata provocata dal sopraggiungere di eventi concreti, che hanno allarmato una parte significativa della popolazione spingendola a mobilitarsi sulla questione ambientale: è il caso di "Eko Forum", costituito nella cittadina

⁶⁶ Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina.

bosniaca di Zenica in seguito alla controversa riapertura della locale acciaieria, avvenuta nel 2008. L'impianto - inattivo per 17 anni dopo lo scoppio della guerra nel 1991 - è stato rilevato nel 2004 dal colosso industriale ArcelorMittal, protagonista di altre acquisizioni importanti in Europa, e più volte al centro di polemiche sul mancato rispetto degli standard ambientali. Dal momento dell'acquisto alla riapertura dell'acciaieria passano quattro anni: un periodo che trascorre senza che vengano risolte le preoccupazioni sull'impatto dei processi produttivi su aria ed ambiente⁶⁷:

Quando il nuovo investitore [ArcelorMittal] ha stanziato fondi per riavviare la produzione, ci aspettavamo che avrebbe investito anche (in misure per la) protezione dell'ambiente. Ma questo non è successo. All'inizio del 2008, si è raggiunto appena circa un terzo del livello di produzione annua rispetto al periodo precedente alla guerra degli anni Novanta, ma quasi l'80% del livello di inquinamento atmosferico prebellico. [...] Ci siamo subito resi conto che il nuovo investitore non si sarebbe comportato in modo responsabile, e così un gruppo di cittadini ha deciso di organizzarsi e di creare "Eko Forum", che ha visto la luce nel dicembre 2008.⁶⁸

Nate inizialmente come piccoli gruppi informali - promossi da cittadine e cittadini decisi ad alzare la propria voce perché gli standard campo ambientale venissero finalmente rispettati - con la crescita del numero di attivisti e delle iniziative promosse, diverse realtà hanno deciso di darsi un'organizzazione più strutturata, trasformandosi in vere e proprie organizzazioni della società civile. Una trasformazione - sia formale che sostanziale - ritenuta un passaggio necessario per portare avanti in modo organico ed efficace la battaglia per un'aria ed un ambiente più puliti, dopo una prima fase di aggregazione spontanea, ma non strutturata.

Abbiamo iniziato come un'organizzazione informale, dal basso, dieci persone al massimo. Durante il primo anno siamo stati attivi soprattutto attraverso la nostra pagina Facebook, con post, foto e qualche video. (...) Abbiamo visto che il feedback che ricevevamo era buono, così abbiamo iniziato a scendere in strada insieme alla gente, specialmente nei tre villaggi intorno all'acciaieria dell'HBIS: Radinac, Vranovo e Ralja. [...]. Nel 2020, dopo i grossi problemi legati alla pandemia di Covid-19, abbiamo deciso di creare un'organizzazione formale, una ONG. Nel 2021 abbiamo aperto il nostro ufficio, con il nostro sito e il nostro staff. Adesso siamo un'organizzazione ben stabilita e siamo attivi sia a livello locale che nazionale.⁶⁹

67 Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina.

68 Intervista rappresentante Pokret Tvrdjava, Serbia.

69 Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord.

Quando abbiamo iniziato eravamo un gruppo di singoli individui e non avevamo idea di cosa fare. Ma le cose si sono organizzate da sole, per così dire. Eravamo tutti diversi, provenienti da settori professionali diversi, con diverse connessioni personali... abbiamo iniziato come un'organizzazione informale, ma da quattro o cinque anni siamo ufficialmente registrati.⁷⁰

Altre invece hanno deciso di mantenere una natura informale. In alcuni casi, come spiega uno dei nostri interlocutori, la decisione è stata dettata dai pregiudizi di cui soffrono le ONG in alcuni paesi dei Balcani occidentali⁷¹, come ad esempio in Serbia: una riflessione che getta luce sulla percezione complessa, sfaccettata e non sempre univoca delle organizzazioni non governative in Europa sud-orientale.

Le ONG, almeno in Serbia, sono considerate come un mezzo per i loro direttori e attivisti per guadagnare denaro, e non come qualcosa di credibile e sincero. Quando uno dice che lavora per una ONG, di solito si pensa che lo faccia per soldi [...] che non lavori per perseguire un obiettivo reale, ma solo per soddisfare le richieste e ottenere fondi dai donatori, che di solito vengono dall'estero. (...) Quindi abbiamo deciso di evitare questa etichetta.⁷²

Tutte le iniziative della società civile coinvolte dalla ricerca, almeno nei primi di anni di attività hanno perseguito l'obiettivo primario di aumentare la consapevolezza e l'attenzione della popolazione rispetto alla gravità del problema dell'inquinamento atmosferico e dei rischi ad esso connesso. Nei mesi immediatamente successivi alla loro fondazione, le iniziative analizzate si sono quindi dedicate prevalentemente ad attività di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica:

Abbiamo iniziato a ricevere centinaia di e-mail e messaggi sul nostro profilo Facebook di persone che chiedevano, "il mio vicino sta bruciando pneumatici, cosa dovrei fare?", oppure "Conosco persone che usano veicoli che hanno più di 30 anni, a chi dovrei rivolgermi?" o ancora "Adesso l'aria è molto inquinata e io ho un

70 Intervista rappresentante Pokret Tvrdjava, Serbia

71 Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord

72 Intervista rappresentante di Eko Straža, Serbia.

bambino piccolo. Cosa devo fare?" Quindi abbiamo deciso di concentrarci, prima di tutto, sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica.⁷³

1.2 Attività di sensibilizzazione e monitoraggio

Nelle considerazioni condivise dai nostri interlocutori, far sì che i cittadini siano consapevoli ed informati è il primo e necessario passo per una larga mobilitazione, in grado non solo di avanzare proposte, ma di avere un peso politico sufficiente a dare vita ad un cambiamento concreto. Affinché l'azione di iniziative dal basso sia efficace, insomma, il supporto e coinvolgimento attivo della popolazione direttamente coinvolta dalle conseguenze dell'inquinamento ambientale ed atmosferico viene considerata essenziale. Altrettanto importante, per gli intervistati, è la conoscenza profonda dei problemi da affrontare e che permetta di interfacciarsi alle istituzioni con richieste concrete:

La strategia principale è stata quella di creare un gruppo forte sul campo con i cittadini di Ralja, Vranovo e Radinac; dove vivono circa 10mila persone. E, naturalmente, un gruppo nella nostra città: creare una forte base a Smederevo unita ad attività di cooperazione con i cittadini dei villaggi. Questi sono i due canali principali della nostra strategia.⁷⁴

Per protestare bisogna avere delle richieste, e per avere delle richieste bisogna conoscere la situazione sul campo. Per consegnare una lista al governo con alcune richieste, queste richieste devono essere concrete e precise.⁷⁵

Spesso le fasce più giovani della popolazione sono anche le più attente e pronte a prendere parte a proteste e azioni concrete. Da qui l'importanza di puntare sulla sensibilizzazione dei più giovani, anche a partire dalle scuole:

⁷³ Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord.

⁷⁴ Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina

⁷⁵ Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord.

Abbiamo organizzato una grande protesta. Per noi è stata una sorpresa quando studenti di diverse scuole superiori ci hanno chiamato, chiedendoci di partecipare. [...] Questo ci ha aperto gli occhi. (Abbiamo pensato) che forse avremmo dovuto concentrarci sulle generazioni più giovani, che sono ancora disposte a lottare per avere una migliore qualità della vita. (...) Le attività che stiamo pianificando per il 2022 e il 2023 saranno per i bambini delle scuole elementari, una specie di educazione ambientale di base su ciò che sta accadendo, su cosa possono fare, come prestare più attenzione, come riconoscere un problema ecc...⁷⁶

Il lavoro di monitoraggio e di pressione sulle istituzioni permette alle iniziative civiche di richiamarle alle loro responsabilità verso il rispetto delle normative ambientali e l'adozione di misure efficaci per far fronte al problema della qualità dell'aria. L'azione politica di alcune organizzazioni comprende la partecipazione a consultazioni pubbliche durante le quali vengono avanzate critiche e/o raccomandazioni, ma anche pressioni dirette volte ad ottenere obiettivi concreti:

Siamo riusciti a modificare alcune norme. Ad esempio, c'era un regolamento federale sul monitoraggio delle emissioni dagli impianti industriali secondo cui i monitoraggi dovevano essere svolti solamente da laboratori registrati in Bosnia Erzegovina. Ma questo faceva sì che spesso i monitoraggi non si facessero, perché tale laboratorio non esiste. Alla fine siamo riusciti a far modificare il regolamento. Ci è voluto un anno di negoziati con il governo, ma siamo riusciti: in attesa che ne venga creato uno da noi, ora è possibile utilizzare i servizi dei laboratori esteri.⁷⁷

Sono riscontrabili anche esempi di organizzazioni che sono riuscite ad instaurare un rapporto collaborativo e fruttuoso con le istituzioni. E' il caso di O2 Inicijativa in Macedonia del Nord, che ha facilitato la creazione di un **intergruppo di parlamentari** impegnati nella tutela e promozione dell'ambiente e nella lotta all'inquinamento:

Abbiamo favorito la creazione di questo gruppo che ora conta circa 40 membri del parlamento su 120, con parlamentari di tutti i partiti politici. Alcuni sono molto attivi e alcuni meno. Lavoriamo insieme per migliorare le normative vigenti: è così

⁷⁶ Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord.

⁷⁷ Intervista rappresentante Pokret Tvrdjava, Serbia.

che siamo riusciti a bloccare una delle leggi che avrebbe permesso alle aziende industriali di importare rifiuti e di utilizzarli come fonte di energia. Siamo riusciti a modificare questa norma, un risultato enorme per noi. (...) Se vogliamo promuovere emendamenti, cambiare normative, abbiamo bisogno che siano i membri del parlamento a farlo [...]. Forse solo il 20 o il 30% delle nostre iniziative hanno avuto successo, ma è comunque un risultato da non sottovalutare.⁷⁸

1.3 Dall'attivismo ambientale a quello politico

Non mancano casi in cui l'**attivismo ambientale si trasforma in attivismo politico**. Per ovviare all'attenzione insufficiente della politica ai temi ambientali e dell'inquinamento, alcune organizzazioni hanno deciso di candidare propri esponenti alle elezioni, con l'obiettivo di entrare direttamente nei meccanismi decisionali delle istituzioni e fare pressione per un cambiamento "da dentro". E' il caso ad esempio di O2 Inicijativa in Macedonia del Nord:

Nelle ultime elezioni locali ci siamo coordinati con altre organizzazioni, abbiamo candidato alcuni attivisti in liste indipendenti e alcuni di loro sono riusciti ad entrare nei consigli municipali [...] Quando si entra nelle istituzioni decisionali delle municipalità, si rende davvero la vita più difficile alle autorità locali, perché non possono più nascondere i documenti, ad esempio. Una delle cose che abbiamo chiesto di cambiare è stata di rendere pubbliche tutte le sessioni dei consigli municipali.⁷⁹

Tra le strategie adottate dalle iniziative analizzate, una delle più significative è la decisione di dare vita ad **azioni legali** nei confronti dei principali responsabili dell'inquinamento atmosferico, in primis complessi industriali ed impianti per la produzione di energia, ma anche nei confronti di quelle istituzioni che non esercitano a dovere i propri compiti di produzione legislativa, adozione delle norme e controllo sul rispetto delle regole in campo ambientale. A tal proposito, sono particolarmente indicative le esperienze di Eko Forum , che ha citato in giudizio sia l'azienda ArcelorMittal, proprietaria dell'acciaieria di Zenica (Bosnia Erzegovina) che i funzionari pubblici responsabili del rilascio dei permessi ambientali, e quella di Pokret Tvrdjava che ha invece iniziato un'azione legale contro la

⁷⁸ Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina.

⁷⁹ Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord.

compagnia cinese HBIS, proprietaria dell'acciaieria responsabile di buona parte dell'inquinamento atmosferico nell'area di Smederevo (Serbia):

Abbiamo iniziato una causa contro il nuovo permesso [di riattivare la produzione] nel 2014. Poi abbiamo presentato denuncia contro la società ma anche contro i funzionari pubblici, che abbiamo ritenuto responsabili di inazione. Abbiamo perso in aula perché il giudice ha sostenuto che non ci sono prove sufficienti per dimostrare che c'era una chiara intenzione di inquinare.[...] Quest'azione però ci ha permesso di rafforzare la nostra posizione verso il governo, che ha iniziato a prenderci sul serio. Dopo l'avvio di queste procedure penali abbiamo iniziato ad essere considerati un importante stakeholder nel processo, posizione che abbiamo mantenuto fino ad ora.⁸⁰

La nostra strategia è quella di fare pressione su HBIS attraverso il tribunale. [...] il procedimento legale sta per iniziare, e il pubblico ministero inizierà a raccogliere le informazioni da HBIS, dagli ispettori ecologici, dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente, dal Ministero... Siamo ottimisti, perché la nostra richiesta è fermare l'inquinamento, non la fabbrica. Non vogliamo che fermino l'impianto: vogliamo solo ridurre l'inquinamento che produce.⁸¹

E' importante notare che diversi fattori influenzano l'efficacia dell'azione civica dal basso, tra cui la capacità di sensibilizzare e coinvolgere attivamente la popolazione, la disponibilità di fondi per finanziare almeno parte delle attività e l'apertura delle istituzioni alle istanze della società civile. Un altro elemento da non sottovalutare è il ruolo di alcuni **attori economici importanti** contro i quali le azioni della società civile sono spesso rivolte (HBIS a Smederevo, ArcelorMittal a Zenica). Il potere e l'influenza di questi colossi possono ostacolare significativamente il lavoro e le richieste di attenzione ai temi dell'inquinamento e della salute pubblica da parte delle iniziative civiche:

Cinquemila persone sono occupate in quella fabbrica e Smederevo ha in totale circa 25.000 lavoratori. Quindi il 20% degli occupati lavora per l'acciaieria. E non finisce qui: alcune statistiche indicano che il 40% dei cittadini di Smederevo ha qualche legame economico con le attività del complesso industriale. Questo è il

⁸⁰ Intervista rappresentante Pokret Tvrdjava, Serbia.

⁸¹ Intervista rappresentante Eko Straža, Serbia.

grande problema, (i proprietari della HBIS) hanno uno strumento per fare pressione sui lavoratori, perché possono dire "non andate a protestare, altrimenti sarete licenziati".⁸²

1.4 Strategie di comunicazione e reti di collaborazione regionale

A livello delle **strategie di comunicazione**, le realtà coinvolte nella ricerca si affidano a diversi mezzi e strumenti per raggiungere, informare e coinvolgere l'opinione pubblica nelle proprie campagne sui temi ambientali. L'intero spettro dei mezzi di comunicazione di massa viene utilizzato con diversi gradi di competenza e successo comunicativo. L'utilizzo dei mass-media più tradizionali rimane un elemento importante nelle strategie di comunicazione, spesso con risultati significativi. Sempre più centrale, però, appare il ruolo dei social media, che oltre a fornire uno strumento di comunicazione verticale, rappresentano un canale orizzontale di comunicazione tra i cittadini, e sempre più spesso la piattaforma ideale per organizzare e pubblicizzare attività ed azioni promosse dalle organizzazioni della società civile, come proteste, petizioni, flash-mob ecc.

Attraverso i social media le organizzazioni riescono a raggiungere un alto numero di persone e un buon livello di interazione con il pubblico. Come sottolinea un intervistato, anche la comunicazione sui social, per essere realmente efficace, ha bisogno di capacità specifiche, una competenza che si rivela sempre più centrale nelle strategie di comunicazione delle realtà monitorate:

E' necessario avere qualcuno che sia davvero bravo a gestire i social media. (...)

E' necessario essere bravi nel fare post che siano in grado di catturare l'attenzione e che garantiscano molte interazioni, molti commenti, molti likes...⁸³

Come già accennato, non bisogna però sottovalutare l'impatto che ancora oggi hanno i cosiddetti media tradizionali (giornali, tv, radio) quando si dimostrano aperti e disponibili a dare spazio ai problemi legati all'ambiente, anche considerato il fatto che per buona parte dell'opinione pubblica

⁸² Intervista rappresentante Eco Straža, Serbia.

⁸³ Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord.

dei paesi analizzati questi continuano a rappresentare la fonte principale di informazione⁸⁴. Una relazione collaborativa e di fiducia con i giornalisti ed il mondo dell'informazione viene percepito come una delle risorse chiave per veicolare con successo i messaggi e le iniziative nei confronti dei cittadini:

Ogni volta che abbiamo qualcosa che vogliamo condividere con il pubblico c'è sempre un media disposto ad ospitarci in studio oppure a pubblicare qualche pezzo.(...)

Ci vedono come loro partner, soprattutto quando mancano giornalisti che si dedichino all'ambiente o all'inquinamento. [...] Abbiamo davvero una buona collaborazione. Come ho detto, penso che la chiave sia la credibilità. Si fidano di noi. Hanno fiducia che non lavoriamo per nessun partito politico o per soldi. Penso che la fiducia e la credibilità siano i fattori chiave.⁸⁵

Tra gli esempi di collaborazione positiva tra realtà della società civile e media, l'iniziativa Eko Straža (Serbia) è riuscita a raggiungere un accordo con un broadcaster locale, per cui ogni sera durante il telegiornale principale in onda sullo stesso vengono trasmesse in un angolo dello schermo informazioni puntuali di aggiornamento relative alla qualità dell'aria:

Una delle richieste principali avanzate durante le nostre proteste era di avere informazioni sull'inquinamento atmosferico riportate in un angolo dello schermo durante i telegiornali.

[...] In questo modo speriamo di informare più persone sulla reale gravità di questo problema in modo che possano diventare ancora più consapevoli.⁸⁶

In altri casi, invece, il rapporto con i media si rivela molto più complicato. La questione dell'inquinamento atmosferico ed ambientale è infatti uno dei temi attorno a cui si raccoglie l'**opposizione politica ai governi nella regione**, soprattutto in Serbia. Ecco perché l'attenzione che i mezzi di comunicazione di massa sono disposti a dedicare al problema è spesso frutto più di considerazioni politiche che non della notiziabilità o dall'importanza per il pubblico delle notizie a questo legate.

84 Intervista rappresentante Eko Straža, Serbia

85 Intervista rappresentante Pokret Tvrdjava, Serbia.

86 Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina.

I media che sono sotto il controllo o sostengono il governo non parlano di inquinamento atmosferico. D'altra parte, i media che sono in opposizione al governo danno abbastanza spazio al tema, a volte citano anche post di Eko Straža. Quindi, a seconda della posizione politica, i media decidono di affrontare o meno l'argomento: purtroppo la situazione è questa.⁸⁷

In una situazione così polarizzata a livello locale, per le iniziative della società civile l'attenzione riservata alle questioni ambientali nei Balcani occidentali da parte di **media internazionali** rappresenta uno strumento importante per rafforzare la propria autorevolezza a livello interno ed esercitare pressione nei confronti delle proprie istituzioni:

Diversi media globali ci mandano messaggi, ci chiamano... Credo che ogni settimana ci sia un media estero a Smederevo. (...) Siamo apparsi quasi 100 volte sulla TV nazionale e su circa 30 media in tutto il mondo, tra cui il Financial Times, il Washington Post, il New York Times, Frankfurter Allgemeine Zeitung, media italiani e francesi, è venuta anche la TV belga e quella svedese...⁸⁸

Ogni volta che organizziamo proteste o qualcosa del genere, abbiamo una buona copertura da parte dei media nazionali e regionali, Al-Jazeera, N1 e diversi altri. Inoltre, un certo numero di giornalisti provenienti da diversi paesi è venuto e ha pubblicato alcuni rapporti e articoli su di noi. Per esempio dall'Italia, dalla Francia, dalla Serbia, dalla Slovenia, dalla Germania... E la più importante è stata quando la squadra della BBC è venuta a Zenica (...)⁸⁹

Un altro aspetto rilevante che emerge dalle interviste riguarda le diverse **strategie di collaborazione con altre associazioni o realtà della società civile** nel portare avanti iniziative di contrasto e sensibilizzazione sul tema dell'inquinamento ambientale in generale ed atmosferico nello specifico. Questo elemento si rivela essere particolarmente importante, perché permette alle organizzazioni ambientaliste di fare fronte comune nei confronti sia delle istituzioni che delle realtà economiche responsabili della produzione di sostanze inquinanti, ma anche di scambiare approcci,

87 Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina.

88 Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord.

89 Intervista rappresentante NEA, Serbia.

competenze, esperienze, traendo così vantaggio dalle competenze di altri attori e contribuendo spesso a raggiungere efficacemente i propri obiettivi:

Non abbiamo competenze su tutto, per questo sfruttiamo le nostre reti per ottenere le competenze da altre organizzazioni. Ad esempio, da chi ha un buon avvocato, da chi è un esperto di biodiversità ecc... (...) Inoltre le nostre dichiarazioni pubbliche sono molto più forti quando non siamo da soli ma siamo all'interno di un network, perché vengono prese più seriamente.⁹⁰

I rappresentanti delle iniziative oggetto di questo studio riconoscono l'importanza del fare rete a livello nazionale e regionale:

A giugno dello scorso anno abbiamo firmato un memorandum d'intesa con 15 organizzazioni locali in Serbia. Durante il processo elettorale in Serbia nel mese di aprile, abbiamo preparato una sorta di "risoluzione ecologica". Circa 20 diverse organizzazioni nazionali o locali nel campo della protezione ambientale hanno sostenuto tale risoluzione. Abbiamo ottenuto anche un sostegno non formale da diversi partiti politici.⁹¹

Anche internazionalizzare i problemi locali relativi all'inquinamento atmosferico viene visto come un passo fondamentale per esercitare una pressione positiva e tenere viva l'attenzione sui problemi della qualità della vita e della salute pubblica nei Balcani occidentali.

In particolare costruire, sviluppare e rafforzare rapporti transnazionali con organizzazioni di altri paesi - soprattutto quelli dotati di una solida esperienza nel settore, sia nella regione che a livello europeo - si rivela estremamente utile non solo per la solidarietà e l'appoggio ricevuto, ma anche per sviluppare conoscenze e capacità all'interno della propria organizzazione:

A livello internazionale siamo membri del network degli Aarhus Centres che comprende circa 65 centri in Europa e Asia. Siamo anche membri di diverse coalizioni nei Balcani occidentali, la maggior parte delle quali è finanziata da fondi

90 Intervista rappresentante NEA, Serbia.

91 Intervista rappresentante NEA, Serbia.

europesi o americani. Questi network sono molto utili perchè non solo ci danno la possibilità di accedere ad alcuni finanziamenti, ma ci permettono anche di aiutarci a vicenda scambiandoci expertise e competenze. Inoltre, dichiarazioni e richieste sono prese più seriamente se avanzate da una coalizione invece che da una singola organizzazione.⁹²

1.5 Profilo degli attivisti

La maggior parte delle iniziative esaminate sono animate soprattutto da volontari, che prestano il proprio contributo mossi dalla consapevolezza dell'importanza del tema dell'inquinamento, senza aspettarsi alcuna retribuzione per le attività svolte. Molto spesso si tratta di persone direttamente colpite dagli effetti dei processi inquinanti, e motivate dall'obiettivo di salvaguardare la propria salute e la propria qualità della vita e quella dei propri concittadini. Accanto ai volontari, molte realtà presentano uno staff dedicato, quasi sempre di dimensioni molto limitate (due o tre persone), ma dal ruolo fondamentale per garantire coordinamento, continuità e visione strategica:

Le persone sono pronte a sostenere un'idea senza aspettarsi di essere pagati o di ricevere altro in cambio, una carriera o qualcosa del genere. La gente vuole solo essere coinvolta, sostenere l'idea e aiutarci a creare un ambiente migliore.⁹³

La maggior parte dei cittadini coinvolti nelle attività delle iniziative selezionate sono giovani - sia donne che uomini - provenienti soprattutto dai centri urbani. Numericamente, prevalgono cittadini con un buon livello di istruzione, preoccupati per la situazione ambientale delle loro città, con uno spiccato senso civico e volontà di dedicare il proprio tempo per una buona causa e di prendere parte al cambiamento.

Per essere un piccolo gruppo di persone siamo molto attivi e produttivi. Proveniamo tutti da diversi settori professionali, e cerchiamo di contribuire come possiamo. Ad esempio, in quanto ex giornalista, mi occupo dei media e delle pubbliche relazioni. Gli altri che hanno qualche background più scientifico

92 Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina.

93 Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord.

(chimica, biologia, ecologia, IT) contribuiscono in altro modo. Cerchiamo tutti di offrire quello che possiamo.⁹⁴

Per il successo di molte delle attività, fondamentale è il contributo di una fascia più ampia di cittadini, che partecipano a proteste, manifestazioni ecc. In alcune delle realtà più direttamente colpite dall'inquinamento (Zenica, Smederevo) la capacità di mobilitare la popolazione locale è maggiore, considerato che l'impatto dei problemi ambientali su chi vive in queste realtà è immediato ed estremamente visibile. Oltre agli attivisti, diverse iniziative coinvolgono anche esperti e persone qualificate, con conoscenze e competenze specifiche nel settore della protezione ambientale:

Abbiamo un comitato scientifico di 15 persone. La maggior parte di loro sono professori universitari, attivi o in pensione. Abbiamo un ex rappresentante della Serbia nell'Organizzazione Mondiale della Sanità, anche un paio di medici... sono soprattutto persone provenienti dal mondo accademico o degli esperti del settore.⁹⁵

Interessante è il caso dell'Associazione nazionale per l'ecologia (NEA, Serbia) i cui fondatori sono due ex funzionari (un ex direttore del dipartimento per la qualità dell'aria e un assistente direttore del dipartimento dei sistemi di informazione) dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente serba, entrambi rimossi dalle proprie mansioni per motivi rimasti fino ad oggi poco chiari, e con significative conseguenze negative sulle capacità operative della stessa agenzia:

Per rimuovere noi da quelle posizioni, la direzione dell'agenzia serba ha anche smantellato due dipartimenti, il Dipartimento per i sistemi di informazione per l'ambiente e il dipartimento per la qualità dell'aria in Serbia. Questo significa che ovviamente qualcuno ha preso una decisione molto forte. Ancora non ne conosciamo le vere ragioni.⁹⁶

94 Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord.

95 Intervista rappresentante NEA, Serbia.

96 Intervista rappresentante Eco Straža, Serbia.

1.6 Finanziamenti

Nella maggior parte dei casi, le iniziative analizzate sono nate come movimenti spontanei, e almeno in una prima fase la maggior parte delle attività intraprese sono state sostenute esclusivamente attraverso diverse modalità di autofinanziamento. Col passare del tempo, e con la necessità di dare continuità e strutturare le proprie azioni, alcune di queste realtà hanno iniziato a cercare diverse soluzioni per garantirsi le entrate necessarie. Una delle strade più esplorate è la realizzazione di progetti di diversa natura, ma sempre legati ai temi ambientali e della lotta all'inquinamento. Questi progetti sono spesso finanziati da attori europei o internazionali, oppure in alcuni casi da fondazioni nazionali (come ad esempio la Fondacija Ana i Vlade Divac in Serbia). Il supporto economico ricevuto da soggetti esterni ai Balcani occidentali viene spesso indicato come centrale per la sostenibilità di medio e lungo termine delle organizzazioni coinvolte nella ricerca, vista la limitata disponibilità di finanziatori a livello locale. Tra i donatori citati ci sono diverse ambasciate europee, l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa - OSCE, lo European Endowment for Democracy, USAid.

Non è facile sopravvivere. Abbiamo cercato di fare domanda per alcuni progetti europei per avere persone professionalmente impegnate, almeno per un periodo limitato, per la durata del progetto. Ci sono state persone assunte, ma alla fine del progetto non abbiamo potuto tenerle, quindi la gente va e viene (...) Ci sono alcuni fondi locali disponibili, ma sono molto limitati. Non si può fare nulla di serio con 2000 euro all'anno. Questo è il motivo per cui stiamo cercando di fare rete con altre organizzazioni e di partecipare ad altri progetti. (...)

A volte abbiamo avuto a che fare con progetti che non sono molto legati al nostro obiettivo principale. Questa cosa ci ha distratto, ma abbiamo dovuto farlo per pagare gli spazi, gli uffici, tutti gli altri costi...⁹⁷

Altre realtà continuano invece ad auto-finanziarsi, rinunciando a qualsiasi forma di finanziamento istituzionale, se non alcune donazioni private (O2 Inicijativa, Macedonia del Nord). Sul medio-lungo periodo, però, tale strategia sembra essere poco sostenibile:

⁹⁷ Intervista rappresentante NEA, Serbia.

Abbiamo sempre cercato di mantenere tutto il nostro lavoro volontario, ma è molto faticoso. Ecco perché a volte le persone si arrendono e il gruppo diventa sempre più piccolo.⁹⁸

2. Qualità dell'aria

Nei Balcani occidentali - e soprattutto nelle aree più colpite dal problema - la **consapevolezza** che degrado ambientale e inquinamento atmosferico rappresentano una minaccia crescente alla salute della popolazione ed alla qualità della vita si fa sempre più radicata.

Diversi fattori contribuiscono all'aumento della sensibilità sulle ricadute dell'inquinamento dell'aria: le preoccupanti statistiche⁹⁹ che vedono molte aree e città balcaniche costantemente ai vertici della classifica mondiale dei livelli di sostanze inquinanti registrate, una maggiore attenzione alla questione da parte dei media, anche locali e, naturalmente, il lavoro portato avanti da numerose realtà della società civile dell'area, tra cui quelle coinvolte dalla presente ricerca.

Anche quando le organizzazioni intervistate non si occupano esclusivamente di inquinamento atmosferico, ma anche di altri problemi legati alla protezione dell'ambiente, la qualità dell'aria è stata spesso il punto di partenza delle loro attività, visto che l'inquinamento atmosferico è diventato in questi ultimi anni la **questione di salute pubblica** più in grado di mobilitare l'attenzione e la reazione delle società dei Balcani occidentali:

Abbiamo iniziato con l'inquinamento atmosferico, perché si vede quello che si respira, molto semplicemente. Pulendo il balcone, il giardino, vedi quanto tutto è sporco, vedi cosa c'è nell'aria.¹⁰⁰

Uno dei fattori che contribuisce maggiormente a generare una forte risposta pubblica al

98 Intervista rappresentante NEA, Serbia.

99 Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord.

100 Intervista rappresentante Pokret Tvrdjava, Serbia.

problema dell'inquinamento atmosferico è dato dal suo impatto, evidente, grave ed immediato sulla vita delle persone: *“tutti sono esposti (all'inquinamento atmosferico), nessuno può evitarlo”*¹⁰¹

Dalle interviste, emerge chiaramente la criticità della situazione legata all'inquinamento atmosferico in tutta la regione. Secondo un report pubblicato dall'Associazione Nazionale per l'Ecologia (Nacionalna ekološka asocijacija - NEA) in quasi tutte le regioni della Serbia la qualità dell'aria è di terza categoria, ovvero *“la categoria peggiore: atmosfera molto inquinata o addirittura estremamente inquinata”*¹⁰². In molte città del Paese, il **livello di inquinamento dell'aria** (soprattutto la concentrazione di PM10 e PM2.5) **eccede il livello massimo consentito per buona parte dell'anno:**

*In tutte le stazioni di monitoraggio in Serbia centrale in cui vengono misurati i livelli di PM10 o PM2.5 i limiti vengono superati regolarmente (...). In Serbia, così come nei paesi UE, esiste un limite di 35 giorni di tolleranza per l'eccesso di concentrazione di PM10. In realtà, però, abbiamo avuto molte aree in cui il limite di PM10 è stato superato per più di 100 giorni, soprattutto le zone di Valjevo e Novi Pazar, dove siamo arrivati quasi a 140 giorni.*¹⁰³

Secondo diversi rapporti, nella regione si trovano tra le città più inquinate d'Europa:

*A giugno l'Agenzia Europea ha pubblicato una relazione sulla concentrazione annuale di PM2.5 in 323 città dell'UE per il 2020. Se inserissimo Belgrado nella stessa lista, la capitale serba sarebbe alla posizione 321 su 323. Ma c'è di più: nove città serbe sarebbero dietro l'ultima posizione. E' una catastrofe. La città più inquinata della Serbia, è due volte più inquinata della città più inquinata nell'Unione europea.*¹⁰⁴

La situazione presenta elementi di ciclicità ed è particolarmente grave durante i mesi invernali, soprattutto da metà ottobre a metà aprile, quando alla produzione di inquinanti dovuta alla produzione industriale e/o di energia e a quella dovuta ai mezzi di trasporto, si aggiunge quella direttamente

101 Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina

102 Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord

103 Intervista rappresentante NEA, Serbia

104 Intervista rappresentante Pokret Tvrdjava, Serbia

legata al **riscaldamento privato** in aree urbane, spesso alimentato da carburanti “poveri” ed altamente inquinanti (carbone, legna, gasolio). Fuori della stagione invernale, invece, episodi in cui l'inquinamento atmosferico raggiunge livelli particolarmente elevati sono legati alle discariche illegali di rifiuti, nelle quali si possono verificare incendi spontanei che rilasciano fumi particolarmente dannosi (Eko Straža, Serbia).

Le interviste effettuate confermano che sono tre le principali fonti di inquinamento atmosferico nei Balcani occidentali. In primo luogo vengono nominati i **sistemi di riscaldamento privato**: per questioni economiche (povertà energetica) molti degli abitanti più svantaggiati utilizzano ancora legna, carbone o qualsiasi sostanza che possa bruciare per riscaldare le proprie abitazioni durante i mesi invernali; in alcuni casi, nelle zone più povere, si registra addirittura l'uso della plastica (O2 Inicijativa, Macedonia del Nord):

Diverse famiglie non utilizzano l'elettricità per riscaldare la propria casa perché è troppo costoso. Molte tra queste utilizzano invece legna o addirittura plastica in base alle proprie possibilità economiche. Da un sondaggio fatto da UNDP è emerso che sono più di 100mila famiglie in tutto il Paese, di cui la metà si trova a Skopje o nell'area metropolitana di Skopje, un numero enorme...¹⁰⁵

Secondo numerosi esperti ed osservatori, affrontare e trovare una soluzione al problema del riscaldamento privato rappresenterebbe un passo fondamentale per migliorare drasticamente la qualità dell'aria soprattutto nel periodo invernale (intervista rappresentante Eko Straža, Serbia);

La seconda fonte di inquinamento sono gli **impianti industriali** con emissione di alti livelli di CO2 ed altre sostanze altamente inquinanti (ad esempio in Serbia nelle città di Smederevo, dove c'è un'acciaiera, oppure nella città di Valjevo dove è situata un'industria che produce armi ed equipaggiamento militare).

A Smederevo, in Serbia, il pessimo stato della qualità dell'aria è legato ai processi produttivi dell'acciaiera locale, proprietà della compagnia cinese HBIS. Secondo il rappresentante di Pokret Tvrdjava, da quando l'acciaiera è passata in mano alla compagnia cinese a partire dal 2016, le

¹⁰⁵ Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina

ricadute dell'inquinamento prodotto dall'impianto si sono trasformate in una vera e propria catastrofe ecologica:

La produzione è aumentata di 5 o 6 volte rispetto al normale, aggravando ancor di più l'inquinamento nella zona.¹⁰⁶

In Macedonia del Nord, come riferisce una rappresentante dell'organizzazione O2 Inicijativa, l'inquinamento legato agli impianti industriali viene esasperato dal fatto che questi ultimi si trovano spesso nei pressi dei centri urbani e che gli aspetti più delicati delle loro attività rispetto alle ricadute sulla qualità dell'aria - dai carburanti utilizzati per la combustione al rispetto degli standard dei dispositivi per la protezione dell'ambiente - non sono soggetti ad un controllo efficace a causa della pesanti mancanze degli organi competenti, prima fra tutti la scarsità di personale dedicato agli accertamenti :

Con lo sviluppo delle città, le attività industriali sono finite ad essere in mezzo ai centri urbani. (...) Queste attività, in teoria, hanno protocolli che dovrebbero rispettare, sull'installazione di filtri e il tipo di investimenti che devono fare per la protezione dell'ambiente, ad esempio. Ma poi abbiamo scoperto che c'è solo un ispettore incaricato del controllo [di tutti gli impianti] , un compito fisicamente impossibile. Vogliamo che ci sia un controllo 24/7, vogliamo sapere quello che esce dagli impianti, e non solo da quelli più grandi...¹⁰⁷

In alcuni casi, la fonte primaria di inquinamento atmosferico è un unico grande impianto industriale, in grado di alterare in modo sensibile la qualità dell'aria in un'intera area urbana. E' questo il caso delle acciaierie, come quella già citata di Smederevo in Serbia o di quella di Zenica in Bosnia Erzegovina:

La produzione della fabbrica in questi anni è di circa $\frac{1}{3}$ rispetto al periodo precedente la guerra degli anni Novanta. Il problema è che la concentrazione di polveri e anidride solforosa ha comunque raggiunto i livelli degli anni '80/'90. Ciò che è molto importante (sottolineare) è che negli anni 80/90 non esisteva la

106 Intervista rappresentante NEA, Serbia

107 Intervista rappresentante Pokret Tvrdjava, Serbia

tecnologia che esiste ora. Oggi dovrebbe esserci una situazione migliore, ma non è così, perché gli investimenti non sono stati sufficienti... hanno investito, ma non abbastanza e non abbastanza presto. Nel 2014/2015, quando abbiamo avuto 252 giorni con il livello di anidride solforosa sopra il limite, quasi tutto l'anno. L'anno scorso siamo arrivati a circa 50 giorni: la situazione è migliorata (grazie all'installazione di alcuni filtri), anche se siamo ancora lontani dal limite consentito di 3 giorni all'anno. (...)

Fare pressione sui colossi industriali affinché la fabbrica rispetti gli standard ambientali non è semplice soprattutto per via della sua importanza economica, non solo per nel contesto locale quanto piuttosto per quella federale:

[L'impianto occupa] circa duemila dipendenti su una popolazione di 100mila persone. Quindi solo il 2% della popolazione è impiegata nell'acciaieria. E di questi duemila, molti non vivono a Zenica, ma nei paesi o nelle città circostanti. Il problema più grande è che [l'acciaieria] è molto importante per l'economia federale. Sono il cliente numero uno della compagnia ferroviaria federale, ad esempio. Localmente abbiamo solo inquinamento e una piccola porzione di occupazione.¹⁰⁸

Tra le principali fonti di inquinamento atmosferico è citato anche il **traffico**, in particolare a causa del diffuso utilizzo di veicoli vecchi e molto inquinanti, spesso importati da paesi europei dove la loro circolazione è vietata da anni (es: auto euro 1):

Il governo precedente ha permesso l'importazione di vecchi veicoli provenienti da diversi paesi dell'Unione europea che erano Euro 1. Nel resto dei paesi europei sta diventando sempre più comune l'uso di auto ibride o elettriche, mentre noi importiamo ancora auto Euro 1. Non abbiamo mai avuto numeri precisi a riguardo, ma secondo una statistica in 6-8 anni abbiamo importato più di 25mila auto altamente inquinanti. Parliamo di quasi 25mila famiglie, un numero enorme di persone che andrebbero tolte dal traffico senza che ci siano valide alternative, perché i mezzi pubblici sono pessimi e mezzi alternativi come la bicicletta non sono accessibili a tutti, soprattutto per chi deve coprire grandi distanze. Quindi abbiamo iniziato a fare pressione sui comuni locali per fornire un trasporto

*pubblico migliore.*¹⁰⁹

2.1 Monitoraggio

Secondo i nostri interlocutori, uno degli strumenti fondamentali per acquisire una visione chiara e complessiva dei problemi derivanti dall'inquinamento atmosferico nei Balcani occidentali, ed approntare strategie efficaci e sostenibili per contrastarlo è il dispiegamento di un **sistema di monitoraggio diffuso e affidabile**, un obiettivo attualmente raggiunto solo in modo parziale e frammentario nella regione. In Serbia, così come in Bosnia Erzegovina e in Macedonia del Nord, sono le autorità pubbliche ad essere responsabili del monitoraggio dell'inquinamento atmosferico. In alcuni casi, come in Serbia, tale sistema è stato realizzato negli ultimi anni anche attraverso il sostegno diretto di donatori esterni, come ad esempio l'Unione europea:

*Le prime stazioni del sistema di monitoraggio automatico serbo sono state installate grazie ad una donazione dall'Unione Europea. La delegazione dell'UE in Serbia ha infatti finanziato l'installazione delle stazioni. Nelle stazioni, i livelli di concentrazione di PM10 e PM2.5 - e soprattutto gli eccessi - sono misurati istantaneamente, così come la loro durata.*¹¹⁰

In molti casi, però, lo sforzo di creare una rete di misurazione degli inquinanti è stato portato avanti in modo lento e incompleto. Particolarmente grave è la mancanza di dati coerenti ed affidabili nelle aree più seriamente investite dal problema: in più occasioni sono state proprio le pressioni esercitate dal basso da movimenti, attivisti e associazioni ambientaliste a spingere le autorità ad attivarsi ed ad installare stazioni di monitoraggio lungamente attese. Avere dati attendibili sui livelli di inquinamento è un elemento molto importante per mettere le istituzioni di fronte alla necessità di agire per rispondere ad un problema reale e pressante:

Una delle nostre richieste dopo la prima protesta che abbiamo organizzato nel 2019 riguardava l'installazione di una stazione di monitoraggio a Radinac, un

109 Intervista rappresentante NEA, Serbia

110 Intervista rappresentante NEA, Serbia

villaggio vicino a Smederevo. E ce l'abbiamo fatta. Con la seconda protesta abbiamo richiesto un'altra stazione a Salinac. Ora abbiamo una stazione per monitorare l'inquinamento anche qui. Questo è importante per la nostra lotta, perché ora abbiamo dati ufficiali, non si può dire che [l'inquinamento] sia solo una nostra percezione.¹¹¹

In Bosnia non c'erano strumenti per misurare la qualità dell'aria prima del 2013. Quindi abbiamo organizzato proteste, proteste di massa, con migliaia di persone scese in strada. Abbiamo fatto pressione perché la città comprasse tre stazioni di misurazione automatica. (...) Ora abbiamo i dati sulla qualità dell'aria, eccetto quelli sugli inquinanti organici.¹¹²

I rappresentanti delle iniziative coinvolte nella ricerca evidenziano due problemi principali legati ai sistemi di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico nella regione: da un lato, la maggior parte delle stazioni oggi in funzione sono situate quasi esclusivamente nei pressi di alcuni grandi centri urbani, il che significa che la rete attualmente in funzione non è sufficiente a garantire una copertura ampia e soddisfacente dei territori nazionali. Dall'altro, nonostante i dati raccolti siano per lo più affidabili dal punto di vista della metodologia scientifica, sono spesso **incompleti**: non tutte le stazioni di monitoraggio riescono infatti a monitorare a largo spettro gli agenti inquinanti. I dati raccolti offrono dunque un **quadro solo parziale** della situazione legata all'inquinamento dell'aria nei vari paesi dei Balcani occidentali.

Su 29 città serbe con più di 50mila abitanti, solamente 12 hanno una stazione automatica di monitoraggio. Significa che per ben 17 città sopra i 50mila abitanti non vengono raccolti dati sull'inquinamento atmosferico.¹¹³

Il problema più grande non riguarda l'affidabilità dei dati, ma il fatto che alcune stazioni non misurano tutti gli agenti inquinanti. A Smederevo non abbiamo questo problema, ma in alcune città le stazioni non rilevano il livello di ozono o dei metalli pesanti ecc...¹¹⁴

111 Intervista rappresentante NEA, Serbia

112 Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina

113 Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord

114 Intervista rappresentante Pokret Tvrdjava, Serbia. Cfr. "Chinese-owned steel mill coats Serbian town in red dust; cancer spreads",

Il problema è che non ce ne sono molte (di stazioni) e la maggior parte di queste è solo parzialmente funzionante, visto che mancano strumenti per poter misurare tutti i dati necessari. Al momento non si stanno sfruttando tutte le possibilità [di monitoraggio], quindi i dati sono parziali.¹¹⁵

In Serbia, è poi emerso un ulteriore problema legato alla scelta del sistema (index) di classificazione utilizzato per definire la qualità dell'aria. Come riferisce un intervistato, dal 2020 le istituzioni serbe hanno deciso di passare dallo European Air Quality Index (sistema utilizzato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente) al Common Air Quality Index, che prevede parametri significativamente meno severi. Una delle conseguenze di questa scelta, è che si ottengono oggi risultati migliori pur rimanendo invariata (o addirittura peggiorata) la situazione sul campo.

Ad esempio, il livello che corrisponde ad uno stato "buono" dell'aria nello European Air Quality Index, è considerato "eccellente" nel Common Air Quality Index. Questa classificazione è meno rigida e tutti i valori sono spostati verso l'alto.¹¹⁶

Il Common Air Quality Index, tra l'altro, prende in considerazione solamente la media oraria di concentrazione di PM10 e PM2.5, al contrario di quello usato dall'UE che considera invece la media giornaliera, che permette di avere un quadro completo e più preciso dell'andamento dell'inquinamento atmosferico.

Durante l'inverno si hanno valori elevati di concentrazione di PM10 e PM2.5 soprattutto la sera, quando le persone tornano a casa dal lavoro e iniziano a scaldare le loro case. Poi scendono durante la notte e la mattina dopo sono più o meno normali. Con l'indice attualmente utilizzato dalle autorità in Serbia si perdono tutte le informazioni sulla sera precedente, falsando i dati. Per questo l'indice europeo tiene in considerazione la media delle 24 ore.¹¹⁷

La decisione di adottare il nuovo indice è stata aspramente criticata da diversi esperti, tra cui

Reuters 9/11/2021.

115 Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord

116 Intervista rappresentante NEA, Serbia

117 Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord

due ex dirigenti di dipartimento presso l'Agenzia serba per la Protezione dell'Ambiente, entrambi poi rimossi (e successivamente fondatori della Associazione Nazionale per l'Ecologia - Nacionalna ekološka asocijacija - NEA):

Milenko Jovanović ed io eravamo entrambi contrari al passaggio al Common Air Quality Index e questo secondo me in parte spiega perché siamo stati rimossi dalle nostre posizioni (presso l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente).¹¹⁸

In Bosnia Erzegovina, una questione attualmente aperta riguarda l'**amministrazione del Registro Nazionale** sulle emissioni. Secondo i nostri interlocutori, nonostante lo sforzo dell'UE per creare questo strumento, la cattiva gestione del registro esercitata in questi anni non permette di avere dati precisi non solo sulla qualità dell'aria respirata dai cittadini, ma anche e soprattutto su chi siano attualmente i principali responsabili dell'inquinamento e in quale misura:

Il Registro Nazionale non funziona. L'Unione Europea ha investito più di 2 milioni di euro in questo registro che dovrebbe anche fornire i dati per lo European Pollutant Release and Transfer Register (PRTR). Ma il sistema non funziona, quindi non abbiamo dati affidabili su chi inquina e in quale rapporto [sul totale delle emissioni].¹¹⁹

Per ovviare al problema del monitoraggio parziale e della mancanza di dati, tanto in Bosnia Erzegovina, quanto in Macedonia del nord e Serbia, molti cittadini si sono attrezzati con **dispositivi di monitoraggio portatili** che permettono di controllare il livello di inquinamento e la qualità dell'aria in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo si trovino. In alcuni casi, i dati raccolti attraverso i dispositivi individuali possono essere collegati alle reti di monitoraggio create e gestite attraverso alcune applicazioni digitali, come ad esempio l'applicazione pulse.eco¹²⁰ o AirCare¹²¹. Chiunque abbia acquistato un dispositivo con una connessione ad internet può infatti decidere di collegarlo ai sistemi di monitoraggio online; in questo modo, combinando le misurazioni ufficiali a quelle raccolte dai dispositivi individuali, applicazioni come AirCare offrono un quadro più completo sulla qualità dell'aria

118 Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina

119 Intervista rappresentante NEA, Serbia

120 Intervista rappresentante NEA, Serbia

121 Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina

facilmente accessibile a tutti e in qualsiasi momento.

Questi sistemi di monitoraggio “civile” sono molto importanti perché permettono di ottenere informazioni e dati nelle aree che non sono coperte dalle stazioni automatiche, fornendo così un **servizio alternativo e complementare** a quello gestito dalle istituzioni nazionali. L’utilizzo diffuso di questi dispositivi e delle applicazioni per il monitoraggio è un’ulteriore prova del crescente interesse e preoccupazione su qualità dell’aria e livelli di inquinamento atmosferico nei paesi dei Balcani occidentali:

Molte persone hanno comprato un dispositivo portatile e lo hanno collegato all'applicazione (pulse.eco), in questo modo l'intera città (Skopje) è monitorata. Ovviamente non si tratta di dispositivi professionali, quindi i dati vanno interpretati con cautela. Questi dispositivi sono comunque molto utili, perché così possiamo combinare questo network amatoriale con quello ufficiale dello stato.¹²²

Come aggiunge la nostra interlocutrice, il monitoraggio è il punto di partenza essenziale, ma non è sufficiente per affrontare il problema. Il duro lavoro va fatto con le istituzioni affinché si impegnino e adottino misure efficaci:

Vogliamo andare un po' più in profondità e non solo fermarci all'ovvio. Le stazioni, le applicazioni, tutti questi strumenti dicono che l'aria è inquinata. Ok, ma perché è inquinata? Chi è responsabile dell'azione e cosa è stato fatto? Se non è stato fatto nulla, cosa si può fare e cosa possiamo fare? Quindi (gli strumenti per il monitoraggio) sono importanti, da 0 a 100, diciamo 10, per avere le informazioni... ma poi si deve fare il duro lavoro all'interno delle istituzioni.¹²³

2.2 Conseguenze

Gli elevati e pericolosi livelli di inquinamento atmosferico nei Balcani occidentali hanno evidenti

¹²² Intervista rappresentante Eko Straža, Serbia

¹²³ Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord

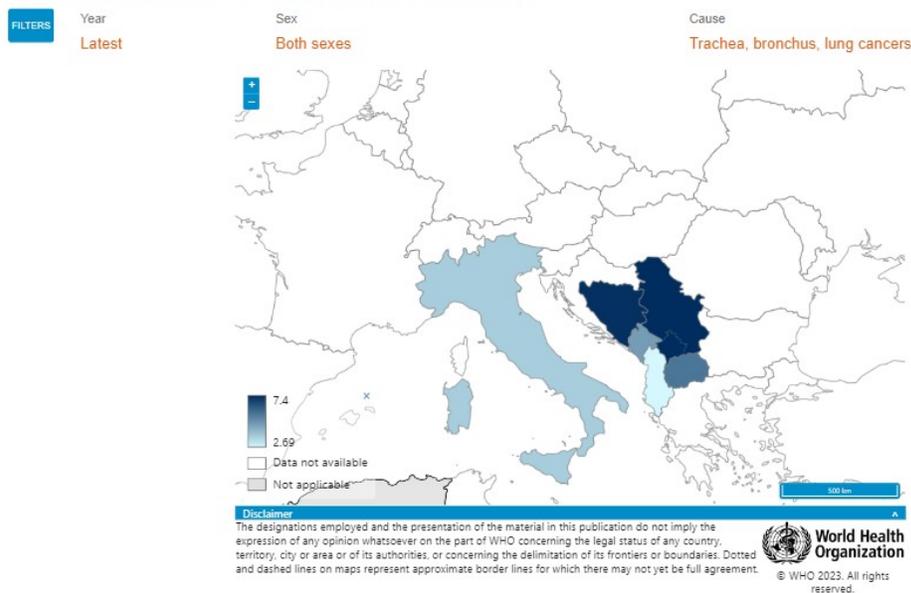
ripercussioni dirette sulla salute e sulla qualità della vita delle persone. Soprattutto nelle zone e nelle città più compromesse dal punto di vista ambientale secondo molti osservatori continuano ad aumentare i casi di malattie direttamente o indirettamente riconducibili ad una scarsa qualità dell'aria. Anche in questo caso, analisi puntuali sul reale effetto dell'inquinamento sulla salute pubblica sono spesso limitate dalla mancanza di un monitoraggio costante da parte delle autorità sanitarie in grado di mappare con un certo grado di precisione la situazione sul campo.

Non vengono fornite informazioni. Ci sono alcuni report sulla salute, ma sono così generali che non ci possiamo trarre nessuna conclusione. Forniscono dati totali su intere città, su quali aree sono più colpite, ma non ci sono dettagli. Purtroppo non possiamo ancora definire precisamente la relazione tra l'inquinamento e la salute della popolazione.¹²⁴

I nostri interlocutori denunciano però un quadro di forte preoccupazione. Ad esempio nella città di Smederevo in Serbia:

C'è un tasso di cancro molto elevato, intorno al 7% dei nostri cittadini. Circa 7000 cittadini su 100.000 sono malate.¹²⁵

Ambient air pollution attributable death rate (per 100 000 population)



124 Intervista rappresentante Pokret Tvrdjava, Serbia

125 Intervista rappresentante NEA, Serbia

La situazione appare simile anche in altri paesi della regione¹²⁶, come ad esempio la Macedonia del nord:

Tutti conosciamo qualcuno che ha problemi oppure che ha qualcuno nella propria famiglia o tra i propri amici con una malattia legata all'inquinamento atmosferico. La qualità della vita necessariamente ne risente. (...) Oltre all'aumento dei casi di cancro, problemi respiratori e ai polmoni, ciò che spaventa è che l'età media sta scendendo, con sempre più giovani colpiti. Quindi non è solo un problema delle persone anziane e delle difficoltà nell'adattarsi alla vita urbana.¹²⁷

Tra le conseguenze più evidenti delle preoccupazioni generate dall'elevato inquinamento atmosferico in numerose aree dei Balcani occidentali, c'è l'aumentata propensione di molti cittadini, soprattutto giovani e giovani famiglie, a lasciare la propria città/paese e trasferirsi altrove, spesso all'estero (con una spiccata preferenza per i paesi dell'Europa centro-settentrionale) per garantire a se stessi ed alle proprie famiglie condizioni migliori di vita anche dal punto di vista della qualità ambientale:

Le persone tra i 20 e i 35, non vedendo nessun cambiamento, decidono di trasferirsi. Semplicemente perché non vogliono che i loro figli e le loro famiglie vivano in un ambiente così inquinato, dove nonostante le richieste di molte persone, giovani, anziane, esperti, continuano a mancare le risposte.¹²⁸

Specialmente i giovani, persone che hanno appena messo su una famiglia, più istruite, leggono i dati e le statistiche e ne sono spaventati, ascoltano le notizie... alla fine decidono di andare in Belgio o Germania e di lavorare da lì.¹²⁹

Gli intervistati sottolineano però ripetutamente che "l'eco-ansia" può essere considerata solo uno dei motivi, seppure in alcuni casi di centrale importanza, che spinge molti abitanti dei Balcani

126 Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord

127 Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina

128 Intervista rappresentante Eco Straža, Serbia

129 Intervista rappresentante NEA, Serbia

occidentali a lasciare il proprio paese o a prendere in considerazione la strada dell'emigrazione per il proprio futuro¹³⁰. Insieme alle ansie per la salute dovute al cattivo stato dell'aria, considerazioni di carattere politico ed economico restano il principale motore dell'emigrazione:

Il primo motivo [per emigrare] è di tipo politico, perché la gente non vede nessun cambiamento possibile, nessun futuro. Questo spiega perché anche le persone che hanno un lavoro o una casa decidono di andarsene. La seconda è di tipo economico, per via della disoccupazione. E infine abbiamo considerazioni di tipo ambientale, anche legate alla salute.¹³¹

3. Istituzioni

Dalle interviste effettuate emerge un diffuso malcontento all'interno delle organizzazioni della società civile dei Balcani occidentali nei confronti della qualità del lavoro delle istituzioni nazionali, spesso accusate di scarsi risultati e poco impegno nell'affrontare le questioni poste dal degrado della qualità dell'aria. Molti degli intervistati evidenziano la tendenza delle istituzioni e dei responsabili a minimizzare i problemi legati all'inquinamento atmosferico, una tendenza che può essere riscontrata anche tra molti dei decisori politici:

[Le autorità in Serbia] cercano sempre di minimizzare il problema. Due sono gli argomenti che portano. Il primo: prima era peggio di adesso. Il secondo è che le persone usano troppo le applicazioni indipendenti [per la misurazione dell'inquinamento atmosferico], che c'è un sito web dell'Agenzia serba per la protezione dell'ambiente, che è l'unico sito ufficiale, e che questi dati sono sufficienti.¹³²

Come lamentano diversi intervistati, le possibilità per le istituzioni di intervenire in maniera più incisiva in realtà non mancano. Ciò che manca però sono consapevolezza ed una volontà politica precisa:

130 Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord

131 Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord

132 Intervista rappresentante NEA, Serbia

Non stanno aumentando la copertura della rete per il monitoraggio della qualità dell'aria, nonostante abbiano fondi messi a disposizione dalla Delegazione europea in Serbia, più di 1 milione di euro. Potrebbero installare nuove stazioni in tutto il Paese senza spendere soldi del bilancio statale, ma non lo fanno. Manca la volontà politica, oppure c'è una volontà che va nella direzione opposta.¹³³

Le istituzioni condividono a tutti i livelli lo stesso atteggiamento: dicono sempre "non è il mio lavoro, non è una mia responsabilità, dipende da loro, chiunque essi siano". Potrebbero essere autorità federali o cantonali o di qualsiasi altro livello, è sempre compito di qualcun altro. [Le istituzioni] cercano semplicemente di evitare il problema. E' per questo che la maggior parte delle nostre attività non sono dirette verso chi inquina, ma verso le istituzioni: lottiamo per far sì che facciano il loro lavoro.¹³⁴

Tra le cause della visibile ritrosia delle istituzioni a mettere in campo una strategia efficace per migliorare la qualità dell'aria viene individuata negli alti costi economici che questa comporterebbe. Una gestione adeguata del problema ha infatti bisogno di investimenti economici importanti e strutturati nel medio-lungo periodo, risorse che i governi della regione non sembrano avere le capacità o la volontà di assicurare, magari a danno di altre voci di spesa inserite più in alto nella lista delle priorità politiche:

Il governo [serbo] sta cercando di nascondere il problema (dell'inquinamento dell'aria) il più possibile, perché (riconoscerlo) significherebbe investire soldi in qualcosa su cui non vorrebbero investire.¹³⁵

La mancanza di fondi è spesso usata come scusa per non fare niente. Ogni anno però la Macedonia del nord raccoglie più di 200 milioni di euro attraverso diversi tipi di tasse per la protezione dell'ambiente. Il denaro raccolto viene però destinato a campi diversi dall'ecologia.¹³⁶

133 Intervista rappresentante Eko Straža, Serbia

134 Intervista rappresentante NEA, Serbia

135 Intervista rappresentante Eko Straža, Serbia

136 Intervista rappresentante Pokret Tvrdjava, Serbia

Nel caso della presenza di colossi industriali, multinazionali legate a paesi in grado di esercitare una forte pressione sui governi locali (come nel caso di ArcelorMittal a Zenica, o della cinese HBIS a Smederevo) la questione della lentezza e ritrosia delle istituzioni ad affrontare a viso aperto la questione dell'inquinamento atmosferico e della qualità dell'aria si inserisce in una cornice più ampia, che comprende dinamiche e rapporti di forza che travalicano i confini nazionali, e che sfociano in dinamiche internazionali di complessa gestione:

*La presenza della Cina a Smederevo è una questione di politica globale. E' una partita più grande della Serbia e dei Balcani. Quindi quando cerchiamo di parlare con le nostre autorità locali o nazionali, con il Ministero per l'ecologia, queste hanno paura di esporsi o di promuovere qualche cambiamento, anche perché hanno ben presente le implicazioni più grandi. (...) Non è solo una questione economica o ecologica, è una questione politica per eccellenza, perché la Cina è sul campo, la Cina è sul mercato dell'UE.*¹³⁷

Come già accennato, i limiti di budget hanno immediate conseguenze anche sull'operatività delle istituzioni ed agenzie che dovrebbero occuparsi delle questioni relative all'inquinamento (atmosferico e non). Uno dei problemi più immediati e visibili, conseguenza delle ristrettezze economiche, è la strutturale scarsità o mancanza di personale qualificato dedicato ad affrontare il problema:

*L'Agenzia per la protezione dell'ambiente ha solo tre impiegati al momento. In tutto il Paese ci sono solo tre persone con un livello di istruzione adeguato. Immagina come possono controllare le circa 40 stazioni per il monitoraggio della qualità dell'aria...*¹³⁸

*All'inizio è stato molto difficile, devo ammettere, anche perché mancavano le competenze all'interno delle istituzioni. Non c'erano le persone giuste, non c'erano professionisti.*¹³⁹

137 Intervista Eko Straža, Serbia

138 Intervista rappresentante NEA, Serbia

139 Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina

Siamo stati visitati dall'ambasciatore degli Stati Uniti circa sei, sette anni fa e quando ci ha chiesto come potevano aiutarci, abbiamo suggerito di non aiutare noi come organizzazione, ma di aiutare le nostre autorità, perché si lamentano sempre che non hanno le capacità per risolvere i problemi. (...)¹⁴⁰

Per questo motivo, spesso il lavoro delle organizzazioni civiche attive nella regione supplisce alle mancanze delle istituzioni pubbliche. Un esempio in questo senso è il report sulla qualità dell'aria pubblicato dall'Associazione nazionale per l'ecologia (NEA).

In generale, le istituzioni non sembrano avere un approccio collaborativo nei confronti delle organizzazioni civiche attive in questo settore: anzi, in numerose occasioni il lavoro delle organizzazioni dal basso viene visto con occhio fortemente critico, soprattutto per il potenziale di contestazione rispetto alle misure adottate ed alle politiche proposte dalle autorità pubbliche:

Quando si chiede (alle istituzioni) che cosa hanno intenzione di fare per l'inquinamento atmosferico, queste manipolano le persone e nascondono i problemi chiedendo "volete i vostri posti di lavoro, oppure l'aria pulita?". Noi organizziamo proteste, avanziamo richieste, ma è come se queste cadessero nel vuoto.¹⁴¹

Abbiamo fatto pervenire la nostra relazione al governo e alle istituzioni, ma non c'è stata nessuna reazione. Abbiamo invece ricevuto qualche commento non ufficiale secondo cui non ci stiamo comportando bene nei confronti del governo... ma noi ci limitiamo semplicemente a pubblicare i dati, niente di più.¹⁴²

Esercitare una pressione positiva sulle istituzioni è quindi un aspetto centrale della strategia operativa di molte organizzazioni civiche, ma spesso questo lavoro può diventare sfiancante, vista la lentezza - talvolta esasperante - con cui vengono registrati passi avanti visibili, anche minimi:

Quando si lavora con le istituzioni, tutto diventa più lento. A volte lo fanno di

140 Intervista rappresentante NEA, Serbia

141 Intervista Pokret Tvrdjava, Serbia

142 Intervista rappresentante Eco Straža, Serbia

*proposito, cercano di rallentare il tuo lavoro per farti arrendere. A volte non hanno nemmeno le persone adatte per gestire questo tipo di lavoro. E' tutto molto complicato. Alcuni dei nostri membri si stanno stancando perché è un lavoro continuo, un lavoro a cui si devono dedicare anni e anni.*¹⁴³

Nell'esperienza di una organizzazione intervistata, in Macedonia del nord le istituzioni e i partiti politici (a più livelli) si sono dimostrati più aperti, collaborativi e attenti in periodo di campagna elettorale, quando l'attenzione sulle questioni ecologiche diventa strumentale per assicurarsi un maggiore sostegno alle urne. Un atteggiamento ambiguo, ma che può essere sfruttato con un certo successo per assicurarsi un impegno più concreto e vincolante da parte degli attori politici nel paese:

*Tutti i partiti politici, hanno capito che le questioni ambientali sono scottanti e tutti hanno fatto riferimento nei loro programmi alla lotta al cambiamento climatico, alla questione del riscaldamento delle case, ai trasporti, alla cura dell'ambiente. Abbiamo pensato che poteva essere una buona occasione per fargli firmare un memorandum con noi, per avere ben precisi obiettivi e tempistiche. Ovviamente prima delle elezioni, tutti lo hanno fatto (...) Poi abbiamo capito che sarebbe stato meglio farlo durante le elezioni locali. Per ogni comune abbiamo preparato un documento ad hoc, è stato un lavoro enorme perché c'erano così tanti candidati in diversi comuni... Poi ci sono state le elezioni presidenziali e tutti i candidati alla presidenza hanno voluto incontrarsi con noi, aprire un dibattito, mostrare quanto ne sanno, quanto ci tengono, quanto vogliono fare...*¹⁴⁴

3.1 Politiche/strategie

Uno dei problemi principali quando si parla di politiche ambientali nei Balcani occidentali riguarda il vuoto attuativo, cioè l'incapacità di applicare e far applicare le norme di settore, anche se ben articolate almeno sulla carta. Nella regione, questo è un problema molto sentito e spesso indicato come uno dei più gravi non solo in campo ambientale, ma in numerosi e variegati settori della vita pubblica ed amministrativa, come è stato evidenziato più volte anche nelle relazioni annuali pubblicate dalla Commissione Europea nella cornice dei negoziati di adesione.

¹⁴³ Intervista rappresentante Eko Straža, Serbia

¹⁴⁴ Intervista rappresentante Pokret Tvrdjava, Serbia.

L'incapacità di trasformare norme efficaci a livello teorico - spesso ispirate a modelli esterni, innanzitutto a quello vigente dell'Ue - in strumenti esecutivi in grado di contrastare l'inquinamento e proteggere l'ambiente e la salute pubblica, viene spiegato attraverso vari meccanismi. Da una parte c'è la corruzione sistemica e strutturale che, nei Balcani occidentali, pervade la politica e l'amministrazione, dall'altro le già citate carenze operative delle istituzioni e la mancanza di una reale volontà politica:

Le normative sono recepite, ci sono strategie e piani d'azione, il problema è che in molti casi non vengono attuati. (...) Spesso si sente dire che manca l'implementazione perché mancano i fondi, ma io aggiungo altro: manca la volontà politica di farlo.¹⁴⁵

In molti casi le organizzazioni lamentano anche la mancanza di una visione chiara e olistica del problema che permetta alle istituzioni di adottare misure efficaci:

E' ridicolo: stanno elaborando un piano per sovvenzionare l'acquisto di auto elettriche in un Paese in cui un numero piuttosto significativo di persone non può permettersi una nuova auto elettrica.¹⁴⁶

4. Opinione pubblica

Centrale, in tutto il lavoro portato avanti dalle iniziative nate dal basso coinvolte nella presente ricerca è il costante sforzo di dialogare non solo con le istituzioni, sia locali che nazionali che internazionali, ma anche e soprattutto con l'opinione pubblica. Informare, aumentare la consapevolezza dei propri cittadini rispetto ai problemi legati all'inquinamento, sollecitare una risposta collettiva che possa provocare cambiamenti in positivo sono al cuore delle iniziative portate avanti tra mille difficoltà. Tra gli attivisti e le organizzazioni dei Balcani occidentali è immediata e chiara la consapevolezza che solo grazie ad un'azione collettiva, in grado di mobilitare una massa critica di cittadini, è possibile sperare nell'attenzione delle istituzioni e dei mass-media e nella discussione, pianificazione ed attuazione di iniziative concrete per migliorare la qualità dell'aria:

¹⁴⁵ Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina

¹⁴⁶ Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord.

Fornire dati affidabili sull'inquinamento dell'aria fa sì che le persone interessate possano trovare le informazioni in tre click. E di solito, dopo qualche tempo, iniziano a preoccuparsi, a chiedersi "cosa sta succedendo qui?".¹⁴⁷

Prima che Eko Straža iniziasse a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dell'inquinamento atmosferico, questo era un problema praticamente inesistente nei media. Adesso invece è considerato quasi come una questione politica primaria. (...).¹⁴⁸

Forse il risultato migliore del nostro lavoro è quello di aver aumentato la consapevolezza delle persone. Tutti parlano di questo (inquinamento atmosferico), nei pub locali, quando si va al mercato... tutti parlano del problema. (...) Penso che il più grande cambiamento avvenuto a Smederevo dal 2018 è che la gente adesso parla di inquinamento.¹⁴⁹

Una caratteristica che accomuna varie situazioni nei Balcani occidentali è legata al fatto che la sensibilità pubblica nei confronti del problema della qualità dell'aria tende a variare a seconda della sua visibilità ed impatto nel corso dell'anno. L'inquinamento atmosferico e le sue ricadute sulla salute delle persone diventa un tema prioritario di dibattito pubblico soprattutto nei mesi invernali, quando la situazione peggiora a causa del riscaldamento delle abitazioni, spesso alimentato da combustibili "poveri" ed altamente inquinanti. Non sorprende, quindi, che i mesi invernali siano quelli in cui la popolazione sia più disposta a mobilitarsi e a partecipare ad iniziative pubbliche:

La maggior parte delle proteste che abbiamo organizzato sono state durante la stagione invernale, quando le persone sono più preoccupate. E' così che si riesce a motivare la gente e convincerla a scendere in strada.¹⁵⁰

¹⁴⁷ <https://pulse.eco/>

¹⁴⁸ <https://getaircare.com/>

¹⁴⁹ Intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord

¹⁵⁰ Intervista rappresentante NEA, Serbia.

In generale nei Balcani occidentali, così come in buona parte dei paesi dell'Europa orientale - spesso segnati da una generale apatia civica - le preoccupazioni in tema ambientale risultano tra i temi maggiormente in grado di spingere gruppi significativi di cittadini a organizzarsi e a scendere in piazza. In un'area segnata da reti di partecipazione relativamente deboli e frammentate, il tema dell'inquinamento riesce a smuovere le persone e a creare risposta a iniziative in grado di lanciare messaggi ed obiettivi chiari in tema di protezione dell'ambiente e della salute, probabilmente perché, come sottolinea un intervistato, *“tutti sono esposti, non si può semplicemente scappare”*:

Eko Straža ha organizzato diverse proteste: tra le 10 e le 20mila persone sono scese in strada, il che significa che il tema ambientale è diventato estremamente importante.

Il fatto che sempre più cittadini siano consapevoli dei problemi legati alla qualità dell'aria, non si traduce però automaticamente in mobilitazione ed azioni concrete. Spesso la voglia di cambiamento si scontra con il clima di sfiducia e disillusione generalizzati nei confronti delle istituzioni e della politica in tutti i paesi della regione. Ad esempio, in Bosnia Erzegovina:

Le persone sono consapevoli del problema. Ma la politica cambia la loro attitudine. Ora sono in uno stato di nichilismo e apatia, pensano che nulla possa cambiare, sono disillusi e delusi dai politici locali e dalla comunità internazionale. Si sono semplicemente arresi. (...) Non è solo legato all'ambiente, è legato a qualsiasi questione politica o sociale (...) è diventato quasi impossibile convincere le persone ad agire per cambiare qualcosa.¹⁵¹

5. Unione Europea

Durante le interviste raccolte nella cornice della ricerca, i rappresentanti delle iniziative civiche coinvolte hanno espresso varie opinioni talvolta contrastanti sul ruolo dell'Unione europea rispetto alle politiche sulla qualità dell'aria e sulla protezione ambientale in generale nei Balcani occidentali.

Da un lato, l'Unione è considerata un attore di fondamentale importanza per portare l'attenzione

¹⁵¹ Intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina.

dei decisori politici locali su tematiche ambientali e nel far sì che queste rientrino nell'agenda politica.

Il ruolo prevalentemente¹⁵² positivo dell'UE (e delle delegazioni europee nei Paesi) si scontra tuttavia con la mancanza di una significativa capacità di sanzionare quelle istituzioni locali che mostrano mancanza di volontà politica nell'adottare politiche efficaci per la protezione dell'ambiente:

Da un lato, senza il processo di adesione all'UE la questione ambientale, la tutela e il miglioramento della protezione della natura e dell'ambiente scomparirebbero. Quindi, il processo di adesione è il principale motore per la protezione dell'ambiente. Dall'altro lato, le Delegazioni e i rappresentanti dell'UE in Serbia, e per quanto ne so anche negli altri Paesi, sono attive, spingono soprattutto a livello diplomatico, ma se non c'è risposta da parte dei governi nazionali, se i governi sono passivi, allora non cercano di imporre la propria volontà.¹⁵³

Secondo un'opinione diffusa, evidenziata da molti dei nostri interlocutori, alla luce della presenza di altri attori che stanno diventando economicamente e politicamente sempre più influenti nella regione (soprattutto Cina), l'UE dovrebbe investire con più decisione ed interagire in modo più attivo con i paesi dei Balcani occidentali. In generale, sulla questione ambientale, così come per il quadro politico più ampio, a pesare sempre di più nelle percezioni locali è l'atteggiamento sempre meno ambizioso dell'Unione nei confronti di una possibile futura inclusione dell'area come parte integrante del progetto europeo:

Penso che il ruolo dell'Unione Europea sia positivo in Serbia, è molto importante non solo per organizzazioni locali come Pokret Tvrdjava, ma anche per l'intera situazione nel Paese. Penso però che l'UE dovrebbe essere più attiva nei Balcani, non solo nel campo dell'ecologia ma in generale nel settore politico. Quindi spero che l'UE cambi il suo approccio e diventi più attiva, soprattutto alla luce della presenza della Cina nella regione.¹⁵⁴

In questo contesto, non mancano le critiche di chi sostiene che l'UE non sia sufficientemente

¹⁵² Vedi "Resilience: For Media Free of Hate and Disinformation", SEENPM, 2021
<https://seenpm.org/wp-content/uploads/2021/06/Resilience-research-publication-Regional-overview-English.pdf>

¹⁵³ <https://www.env-health.org/air-pollution-and-health-in-western-balkan-cities/>

¹⁵⁴ Se da un lato la pressione esercitata dall'UE ha senza dubbio contribuito a portare la tematica ambientale nell'agenda politica dei paesi balcanici, dall'altro non va sottovalutato il rischio di potenziali effetti contraddittori che le politiche europee - tra cui l'Agenda Verde per i Balcani - rischiano di avere sulla protezione dell'ambiente. Per approfondimenti si rimanda ad esempio all'articolo:
<https://www.balcanicaucaso.org/Progetti/TraPoCo/News/Serbia-lottare-per-l-ambiente-in-aree-fragili-212122>

impegnata nell'esercitare pressione sui governi nazionali e in generale nel promuovere politiche ambientali efficaci e ambiziose. E' spesso avvertibile una richiesta, nemmeno troppo velata, di "più Europa" per contrastare i processi di degrado ambientale, un'aspettativa generata dalla generale insoddisfazione nei confronti delle istituzioni locali, ma frustrata dalla natura complessa dei rapporti tra Bruxelles e i paesi dei Balcani occidentali.

Una complessità derivata anche dal diverso status dei vari paesi della regione nei confronti della prospettiva di adesione: dai candidati che già hanno aperto capitoli negoziali (Serbia e Montenegro) a quelli in attesa di lanciare il processo vero e proprio (Macedonia del nord e Albania) alla Bosnia Erzegovina che ha appena ricevuto lo status di candidato e chi come il Kosovo è ancora lontano. Nelle riflessioni di molti dei nostri interlocutori, appare evidente il legame diretto tra deficit democratico e deficit di politiche ambientali nei paesi della regione.

Non vedo alcuna pressione da parte dell'UE sul nostro governo quando si parla di aria pulita. Ci sono alcuni progetti finanziati dall'UE, perlopiù su piccola scala e non abbastanza grandi da avere un impatto significativo sulla qualità dell'aria. (...) C'è una certa pressione quando si parla di centrali termiche, perchè l'inquinamento che producono ovviamente non si ferma in Serbia, ma si diffonde in tutta Europa... anche in questo caso la pressione non è abbastanza forte. Penso che l'UE dovrebbe esercitare una pressione più forte sul governo affinché si occupi della questione.¹⁵⁵

Nello specifico, c'è chi afferma che le questioni ambientali e legate all'inquinamento atmosferico - nonostante le buone intenzioni e le molte dichiarazioni a riguardo - non rappresentano oggi una priorità dell'UE nei confronti dei Balcani occidentali. Iniziative di largo respiro come l'Agenda verde per i Balcani occidentali, che dovrebbe allineare la regione con gli obiettivi ambientali dell'Unione (arrivare a quota "emissioni zero" entro il 2050, promuovere l'economia circolare e la produzione sostenibile, abbattere i livelli di inquinamento) vengono lette da molti interlocutori soprattutto come espressione di principi assolutamente condivisibili, ma dalla capacità di realizzazione concreta tutta da dimostrare. Una perplessità resa ancora più palpabile dalla crisi energetica provocata dallo scoppio della guerra in Ucraina, che avrà conseguenze di lungo periodo sull'uso e la produzione di energia, e che potrebbe

155 Intervista rappresentante NEA, Serbia; intervista rappresentante Eko Straža; intervista rappresentante O2 Inicijativa, Macedonia del Nord; intervista rappresentante Eko Forum, Bosnia Erzegovina.

spingere i paesi dei Balcani occidentali a ricorrere più massicciamente di oggi a fonti “sporche” per assicurarsi l’autosufficienza in un mondo sempre più assetato di energia:

Credo che la maggioranza della popolazione consideri l'Agenda Verde come qualcosa di bello ma molto difficile da realizzare, soprattutto se si considera l'attuale situazione politica. (...)

La maggior parte dei cittadini pensa che l'Agenda Verde abbia una priorità piuttosto bassa nelle relazioni Serbia-UE. Prima si affrontano le questioni politiche, lo stato di diritto, e solo dopo le questioni relative all'inquinamento atmosferico. Credo quindi che la questione ambientale sia percepita come la priorità più bassa dell'UE nei rapporti con la Serbia. A mio parere sarebbe utile se l'UE spostasse l'attenzione da questioni politiche e diplomatiche a questioni ambientali anche legate all'inquinamento atmosferico: questo aiuterebbe l'UE anche in termini di popolarità tra la popolazione. (...)¹⁵⁶

Anche a livello di finanziamenti europei per progetti sulla difesa ambientale e sulla salvaguardia della qualità dell’aria, l’impatto dell’UE nel supportare realtà civiche locali attive in questo settore viene percepito nella regione come fondamentale, ma non scevro da importanti criticità. Nel caso della BiH:

So che l'UE ha speso milioni di euro per progetti, ma la maggior parte di questi è stata data in carico ad alcune società di consulenza dell'UE, a noi sono arrivate solo briciole da questi progetti. (...) L'ambiente non è mai stata una priorità in Bosnia-Erzegovina. Quando l'UE stanZIA dei fondi per progetti, lo fa su progetti per la sicurezza, la giustizia, la lotta alla corruzione, le questioni di genere... l'ambiente resta ai margini. Solo di recente, due o tre anni fa, ha iniziato ad investire di più nel settore.

156 Per un riferimento comparativo, vedi i dati dell’Organizzazione mondiale della sanità

CAPITOLO III – CAPITALIZZAZIONE E SCAMBIO DI BUONE PRATICHE DI MOBILITAZIONE IN AMBITO DI GIUSTIZIA AMBIENTALE TRA REALTA' DELLA SOCIETA' CIVILE NEI BALCANI OCCIDENTALI

Il processo di capitalizzazione risponde all'obiettivo di identificare e comprendere, nella storia e attività di una organizzazione, la presenza di una o più buone pratiche ed esperienze che sono successivamente socializzate con un gruppo di soggetti simili per verificarne il livello di interesse e la possibile replicabilità. La definizione di buona pratica si riferisce ad una esperienza, iniziativa, soluzione o un approccio che sia considerato valido dal gruppo a cui è presentato, che sia in grado di produrre risultati ed effetti visibili e tangibili, che sia replicabile in contesti differenti senza aggravio di spese e impatti iniqui.

Capitalizzare una pratica implica innanzitutto una auto-analisi da parte di ciascuna organizzazione chiamata a scandagliare il proprio operato per identificare una esperienza preferibile alle altre messe in campo. Dopodiché la pratica viene spiegata e raccontata, fino a potenzialmente ispirare altri soggetti interessati a copiarla o adattarla.

Nel quadro di questo progetto, l'attività di capitalizzazione è stata sviluppata in una prima fase attraverso le interviste sul campo raccolte: cinque casi studio a organizzazioni della società civile attive in ambito ambientale/della lotta all'inquinamento dell'aria nei Balcani occidentali. A partire dall'analisi di queste interviste sono stati sviluppati gli strumenti metodologici trasmessi alle cinque associazioni per raccogliere ulteriori elementi. Successivamente sono state realizzate altre quattro interviste individuali¹⁵⁷ (da remoto) nelle quali è stato chiesto sia di tradurre la propria pratica in chiave di possibile trasferibilità come anche di esprimere preferenze di interesse verso le altre pratiche/organizzazioni. Infine un incontro di capitalizzazione di persona è stato realizzato a Belgrado, il 2 marzo 2023.

ANALISI DI PRATICHE	Buona pratica	Punto di forza	Punto di debolezza	Fattori abilitanti	Nemici	Amici	Condizioni di replicabilità	Network adesione	Interesse a reti
Nacionalna ekološka asocijacija (NEA), Serbia	Approcci o <i>science-based</i> che	I contenuti sono basati su fatti/	Limitato accesso a un largo pubblico (servirebbe	Presenza di competenze ed esperienza pregressa (in	Le persone ignoranti	Chiunque condivide il loro fine	Presenza di diverse professionalità ed	Lettera di intenti con 15 associazioni locali	Sì, più a livello regionale

157 Ad eccezione dell'associazione serba Pokret Tvrdjava che non è risultata disponibile all'intervista.

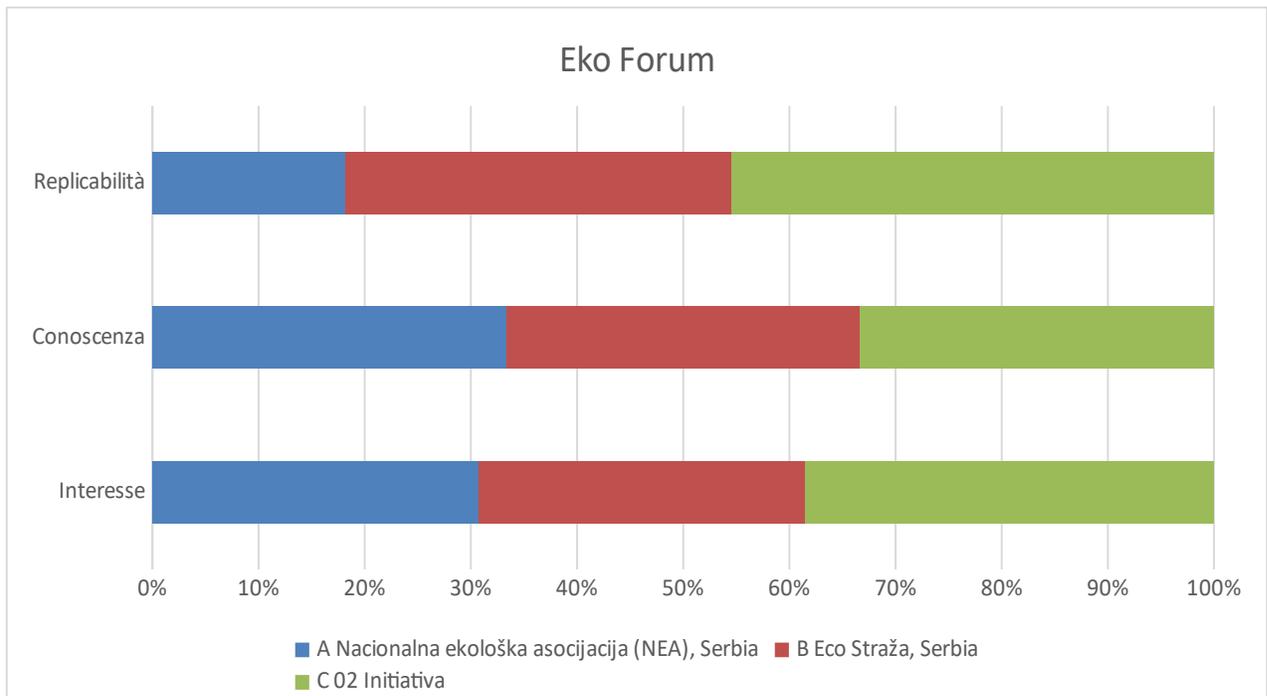
	analizza/ presenta dati per aumentare la consapevolezza e fare pressione e sui <i>decision makers</i>	evidenze scientifiche (non ci sono contenuti politici)	ro più giovani nell'organizzazione)	scienze ambientali e data science); connessioni personali			esperienze; approcci o <i>open source</i> e capacità narrativa sui dati		
Eco Straža, Serbia	<i>Advocacy</i> e sensibilizzazione della cittadinanza	Forte motivazione e modalità democratiche di discussione interna	Assenza/ difficoltà di finanziamenti- come organizzazione formale potrebbero ricevere donazioni)	Utilizzo di piattaforme su internet prive di censura e controllo	Detrattori politici ed élite al potere	Società civile, accademia	La paura di essere in pericolo e il bisogno di resistere	Si, network informali	Si. Per accesso a fondi e <i>capacity building</i>
02 Iniziativa, Macedonia del Nord	<i>Lobbying</i> , capacità di trasmettere messaggi (con base scientifica) a media/largo pubblico	Ingaggio dei membri, motivazione	Risorse/ accesso a fondi (servirebbe fundraising). Mobilitare largo pubblico in presenza	Mobilizzazione e di competenze e professionalità (giornalisti, scienziati, esperti ambientali)	Corruzione istituzionale, fine ONG di facciata	Alcune istituzioni, il largo pubblico	Forte organizzazione interna, cooperazione, dialogo con alcuni membri del Parlamento	No	Possibile
Eko Forum, Bosnia ed Erzegovina	Capacità di sviluppare e modificare propria strategia; accesso a fondi e a reti locali, regionali e internazionali	Forza di volontà per cambiamenti visibili nel lungo periodo	Perdita di risorse umane, soprattutto giovani	Presenza e disponibilità di esperti e competenze, connessioni personali e network	Persone ignoranti, istituzioni corrotte e aziende che inquinano	Alcune istituzioni, esperti e mass media	Dipende dal contesto politico-istituzionale (con un regime autoritario non funziona)	Si, molti, tra cui Aarhus centers	Molto interesse
Pokret Tvrdjava	L'approccio combina proteste, pressione	Buona comunicazione con la comunità	Difficoltà a influenzare gli attuali <i>decision makers</i>	Problemi ambientali evidenti e assenza per i cittadini di	L'azienda cinese HBIS, il Governo Serbo e	Cittadini di Smederevo, organizzazioni della società	Applicare le idee per le campagne e di	Si, Eko blok, Serbia.	Si, per raggiungere e media ed esperti

	e mediatic a e denunce penali.	à locale, lavoro sul campo ha costruito fiducia		altri canali con cui articolare richieste.	le autorità locali	civile, giornalisti e media, organizzazioni internazionali che ci aiutano	sensibilizzazione e al monitoraggio della qualità dell'aria.		
--	--------------------------------	---	--	--	--------------------	---	--	--	--

1.1 risultati raggiunti con le buone pratiche

Attraverso la somministrazione di un questionario di auto-valutazione, ciascuna organizzazione ha indicato il raggiungimento di alcuni risultati attraverso l’esercizio della propria “buona pratica” e della propria attività. Il grafico illustra come alcune dimensioni di azione e mobilitazione civica risultano aver raggiunto risultati più soddisfacenti di altre. Complessivamente, le organizzazioni oggetto di questo studio, pur nella loro diversità, tendono ad avere buoni esiti in termini di **sensibilizzazione** della cittadinanza e consapevolezza sui temi ambientali. Allo stesso tempo, il proprio ruolo e successo come **guardiani della giustizia ambientale** (tramite azioni di monitoraggio su indicatori, indici, impegni pubblici o privati, rispetto della normativa) tende a dare un buon riscontro. La forza della **comunicazione** non risulta essere un punto di forza comune a tutte, pur evidenziando alcune eccellenze nella capacità di raggiungere il pubblico internazionale oppure locale/nazionale.

Le tematiche su cui la maggior parte delle organizzazioni esprime **mancanze e debolezze** riguarda l’aspetto dell’accesso a **fonti e forme di finanziamento** (questione centrale per garantire sostenibilità e operatività); la capacità di impatto e modifica in ambito di **politiche pubbliche** in tema ambientale (questo aspetto risulta chiaramente dalla dinamica oppositiva di molte iniziative che riconoscono spesso l’attore pubblico come quel soggetto che non si adopera per proteggere i suoi cittadini, contrariamente alla propria missione). Conferma a ciò deriva dalla generale valutazione di non essere stati in grado di generare (o di aver partecipato a generare poco) **cambiamento**, come invece augurato e indicato nella propria missione e vocazione. Questi ultimi elementi sottolineano complessivamente le difficoltà che queste piccole o medie organizzazioni del tessuto della società civile nel farsi pienamente carico di battaglie, impegni e modifiche a livello societario, politico o istituzionale, mancando invero di quegli strumenti di leva capaci di ottenere il cambiamento desiderato.



Il confronto delle pratiche rivolte alla mobilitazione civile nella lotta per la qualità dell'aria ha evidenziato alcune **dimensioni** nella quali le organizzazioni si esprimono diversamente nel raggiungimento dei comuni obiettivi e strumenti di: sensibilizzazione della cittadinanza, diffusione di informazione completa e trasparente, organizzazione di azioni di protesta e disobbedienza, modifica delle politiche. In particolare:

1) **I dati sulla qualità dell'aria** sono essenziali, tuttavia servono diverse capacità, competenze tecniche e risorse per raccogliarli, analizzarli e trasformarli in informazione accessibile e comprensibile. I dati sono cruciali per le attività di tutte le organizzazioni, ma in modo diverso. Alcune si occupano della loro raccolta (tramite ad esempio stazioni aggiuntive per il rilevamento della qualità dell'aria, rispetto a quelle pubbliche esistenti), alcune hanno creato o utilizzano strumenti tecnologici (come app sviluppate per queste finalità), alcune si occupano dell'analisi ed elaborazione dei dati pubblici accessibili, alcune si occupano di fare pressione per la trasparenza dei dati pubblici o per la corretta raccolta degli stessi (sulla base di criteri scientifici o di comune utilizzo e confronto). Oltre ai dati su PM10 o PM2,5, altre fonti possono essere oggetto delle organizzazioni. Ad esempio informazioni sulla salute della popolazione (malattie polmonari, morti), ma anche voci di spesa del budget pubblico in relazione ad azioni ambientali. Infine analisi sono richieste in termini di studio della

normativa, studio delle leggi e regolamenti a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Per questo motivo, la centralità dei dati è diversamente presente nelle organizzazioni tramite azioni di raccolta, accesso, comprensione e analisi, e grazie alla capacità di trasmettere una informazione chiara e solida ai propri gruppi target. Il riconoscimento pubblico di queste organizzazioni per la propria azione contraria ad una manipolazione dei dati e ad interessi personali, ne ha aumentato nel tempo la credibilità.

Una buona pratica nella raccolta e analisi dei dati è rappresentata dal caso di Nacionalna ekološka asocijacija (NEA), in Serbia. I suoi fondatori possiedono le competenze tecniche e le relazioni per permettere all'organizzazione di perseguire un approccio scientifico di raccolta ed analisi dei dati, tuttavia con maggiori difficoltà in termini di sostenibilità economica, di disponibilità di risorse umane e di coinvolgimento di giovani nelle attività di comunicazione.

2) Oltre ai dati, gli strumenti di lotta impiegati dalle organizzazioni oggetto di questo studio includono azioni di **protesta e mobilitazione** della cittadinanza (in grado spesso di attivare fasce diverse di popolazione, più facilmente urbana e più sensibile alla questione ambientale), ma soprattutto l'accesso a canali di visibilità e informazione come i social media, la televisione (locale/nazionale) e la stampa.

Una buona pratica per le azioni di protesta è testimoniata da Pokret Tvrdjava (in Serbia), che a Smederevo ha iniziato a protestare nel 2018 chiedendo una prima stazione di monitoraggio, poi nel 2020 una seconda e nel 2023 ne ha installate tre; oppure il caso di Eko straza, in Serbia, che è riuscita a far includere un bollettino sulla qualità dell'aria nel telegiornale locale.

3) Il **capitale sociale** delle organizzazioni è un elemento centrale per assicurare le proprie attività. Trattandosi in larga parte di organizzazioni di volontariato, che raramente riescono ad intercettare progetti finanziati, fondi pubblici o privati o donazioni, il capitale umano dei suoi attivisti è centrale come anche il capitale sociale, relazionale e amicale che viene coinvolto e mobilitato per assicurare competenze, contatti, risultati. Per alcune organizzazioni, il tema delle ristrette risorse umane (non salariate) è un limite per la continuità e sostenibilità delle azioni nel lungo periodo. Un altro aspetto spesso citato riguarda la difficoltà di intercettare e coinvolgere i giovani nelle azioni delle organizzazioni.

Una buona pratica nella gestione e valorizzazione delle risorse umane dell'organizzazione è Pokret Tvrdjava Serbia che è riuscita a coinvolgere diversi membri del proprio territorio, oppure O2 Inicijativa che ha a disposizione una ampia rete di giornalisti e di esperti/tecnici/professionisti.

4) Nel gioco delle parti, le associazioni oggetto di questo studio sono perlopiù nate per la presenza di un problema ambientale che non trovava una risposta (o una risposta adeguata) da parte delle istituzioni pubbliche. Chi siano i **nemici** e chi siano gli **alleati** delle diverse organizzazioni nelle proprie azioni di lotta è un tema a geometria variabile. La cittadinanza è spesso disinteressata alla partecipazione e responsabilità civile perché è disillusa circa la capacità di incidere. La ciclicità del tema dell'aria risulta più centrale nel periodo pre-elettorale, che poi viene immancabilmente disatteso; la stagionalità del problema si manifesta inoltre più pressante d'inverno (a causa dei riscaldamenti domestici, in aggiunta alle attività industriali o al traffico) rispetto all'estate. Municipalità locali, amministrazioni o Ministeri al cui interno trova spazio la corruzione, dove la burocrazia è lenta e inadeguata in termini di risorse finanziarie e competenze interne. La dotazione normativa arriva con anni di ritardo sui bisogni e sugli allarmi lanciati dal basso. Se da un lato gli attori pubblici dovrebbero rappresentare un partner interessato a proteggere i propri cittadini dai danni dell'inquinamento sulla salute e sull'ambiente, dall'altro lato essi spesso si posizionano dall'altra parte, in una modalità di dialogo frequentemente oppositiva o politicizzata.

Una buona pratica nel coinvolgimento di una parte di membri del Parlamento rispetto ad un gruppo che viene stimolato con dati e informazioni sulla tematica ambientale è O2 Inicijativa in North Macedonia. Allo stesso tempo, il caso di Eko Forum Zenica, in Bosnia ed Erzegovina, è riuscito a portare in tribunale - in relazione ai permessi ambientali che non rispettavano la convenzione di Aarhus¹⁵⁸ - la multinazionale AccelorMittal, vincendo e diventando successivamente agli occhi del Governo uno stakeholder credibile e competente. Anche Pokret Tvrdjava (in Serbia) si è opposta in tribunale alla acciaieria cinese HBIS, tuttavia senza trovare il supporto politico delle autorità.

5) La dinamica **locale/nazionale/internazionale** trova diverse forme di manifestazione. In alcuni casi, un problema locale richiede una risposta e mobilitazione locale. Tuttavia, la presenza di

¹⁵⁸ <https://unece.org/environment-policy/public-participation/aarhus-convention/text>

attori di taglia diversa (come nel caso della multinazionale AccelorMittal nella cittadina bosniaca di Zenica) ha spinto all'internazionalizzazione del problema raccogliendo l'interesse della stampa estera. Le diverse pratiche mettono in evidenza che uscire dal proprio contesto locale porta vantaggi in termini di maggiore possibilità di accesso a risorse, scambi e visibilità. Tuttavia ciò richiede ulteriori sforzi e competenze. Un aspetto interessante è quello della frequente capacità di agire in modo orizzontale, stabilendo e attivando collaborazioni e scambi con altre organizzazioni del proprio territorio.

Una buona pratica ad esempio è Eko Forum Zenica che è entrata nel network dei Aarhus centers¹⁵⁹ (una piattaforma dell'OSCE che prevede centri rivolti all'ambiente e alla sicurezza in 65 paesi)

2. Le indicazioni di capitalizzazione

Attraverso degli strumenti metodologici e un'intervista dedicata, quattro delle cinque organizzazioni hanno espresso il proprio livello di interesse verso le pratiche delle altre, il proprio desiderio di conoscenza più o meno approfondita delle altre pratiche, e la disposizione per una possibile replicabilità nel proprio contesto. Qui di seguito una sintesi delle indicazioni emerse¹⁵⁷.

In generale, le risposte si orientano maggiormente verso una forma di interesse o di maggiore conoscenza delle altre pratiche, mentre la possibilità di replicare quanto altri fanno si esprime con meno spessore in quanto – le diverse realtà – si ritrovano molto impegnate nelle proprie azioni, senza grandi risorse per aprire nuovi fronti. Più facilmente, il tema della replicabilità è sostituito dalla possibilità di creare alleanze strategiche e forme di collaborazione per cui "l'eccellenza di uno" vada a rafforzare "l'eccellenza dell'altro".

In una prospettiva bilaterale, le organizzazioni NEA e Eko Straza hanno espresso largo e vicendevole interesse ad approfondire e apprendere le pratiche dell'altro (forza sui dati e forza della comunicazione e mobilitazione), senza essere interessati alla replicabilità. Eko Starza e Eko Forum esprimono la più alta corrispondenza tra la vicendevole manifestazione di interesse e di conoscenza, soprattutto per rafforzare aspetti di comunicazione, coinvolgimenti dei giovani, utilizzo dei social media.

L'associazione serba Nacionalna ekološka asocijacija (NEA) è quella che ha raccolto il maggiore

¹⁵⁹ <https://aarhus.osce.org/>

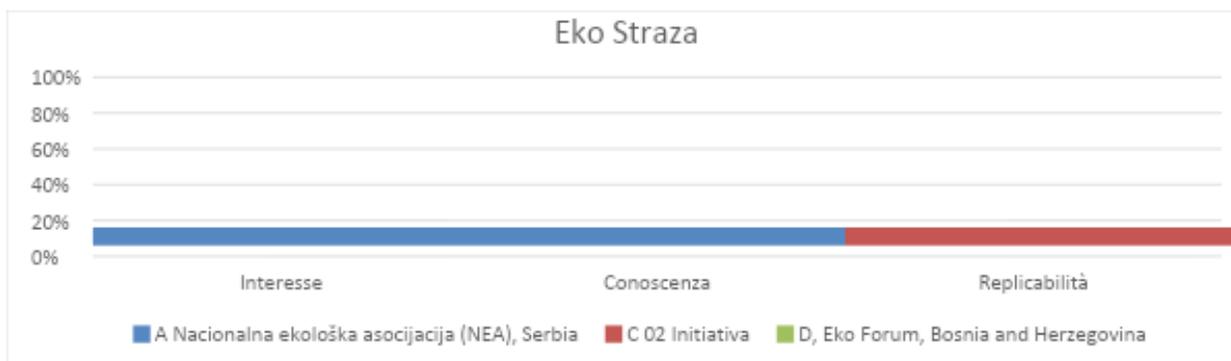
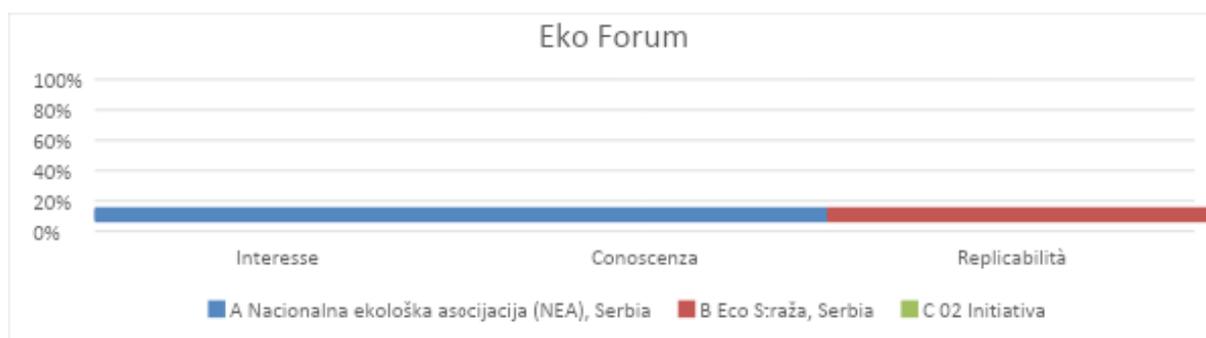
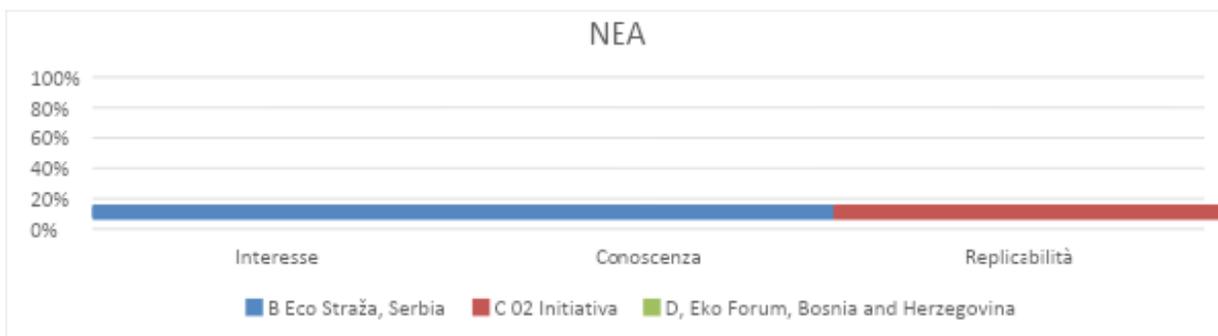
interesse da parte delle altre organizzazioni (con un punteggio di 14) a motivo della sua specifica competenza sulla raccolta/analisi dei dati. La richiesta di maggiore conoscenza e approfondimento è rivolta all'esperienza di NEA e O2 Inicijativa (punteggio di 13).

La pratica che raccoglie infine maggiori espressioni di replicabilità è O2 Inicijativa (11) quest'ultima riconosciuta come una rarità per aver stabilito un dialogo diretto con un gruppo di parlamentari e quindi per la possibilità di impatto sulle politiche. Capire i fattori abitanti di questa pratica e come riprodurre questa pratica, ottenendo un simile risultato nel proprio contesto, risulta di grande significato per tutti. La forte motivazione e disponibilità dei membri delle diverse associazioni è precondizione per qualunque azione. Il diverso contesto politico della Serbia, meno favorevole al dialogo rispetto al caso della Macedonia del Nord, viene ad esempio visto come un limite per la replicabilità della pratica.

L'esercizio di capitalizzazione si arresta nell'individuazione dei punti in comune e della manifestazione di spazi di possibile collaborazione che potranno essere gestiti direttamente dalle organizzazioni coinvolte. Tuttavia, si sottolinea come un processo di scambio e replicabilità dovrebbe essere accompagnato da strumenti e risorse, per procedere nel migliore dei modi. E inoltre, le organizzazioni coinvolte nello studio hanno tutte sollevato un chiaro interesse ad allargare la propria rete di relazioni sia a livello nazionale, ma soprattutto regionale. Esprimendo quindi interesse e bisogno per costruire o rafforzare spazi di confronto, collaborazione e cooperazione orizzontale.

Nei grafici sottostanti, per ciascuna organizzazione (indicata nel titolo del grafico), le altre tre hanno espresso la propria manifestazione di semplice interesse, desiderio di maggiore conoscenza e di replicabilità.





CONCLUSIONI

Questo studio ha risposto all'obiettivo di esaminare come organizzazioni della società civile in alcuni paesi dei Balcani occidentali siano diventate attori in grado di intervenire nel dibattito pubblico e di contribuire alla ricerca di soluzioni legate a questioni ambientali nei propri contesti. In dettaglio, lo studio ha analizzato le pratiche di cinque organizzazioni della società civile, presenti in Serbia,

Macedonia del Nord e Bosnia Erzegovina, in relazione alle problematiche dell'inquinamento ambientale e alla qualità dell'aria.

Complessivamente, si evidenzia la presenza di una società civile attiva, capace e dinamica, soprattutto in quei contesti in cui il problema dell'inquinamento atmosferico risulti particolarmente evidente e circoscritto a livello locale (ad esempio quando esistano sul territorio fabbriche o acciaierie particolarmente dannose). Il tema della qualità dell'aria risulta un aspetto piuttosto recente nell'agenda della società civile e dell'interesse pubblico nei Balcani occidentali. In diversi casi, grazie all'impegno di alcune organizzazioni, è diventato un tema centrale nel dibattito locale/nazionale portando in primo piano questioni come la salute pubblica, lo sviluppo sostenibile, la trasparenza e il rispetto della normativa esistente da parte di alcuni attori economici o attori governativi/istituzionali.

Le organizzazioni oggetto di analisi rappresentano le eccellenze esistenti nei propri contesti in relazione alla lotta all'inquinamento atmosferico, pur posizionandosi diversamente per gli obiettivi e risultati desiderati e per gli strumenti messi in campo. Ciascuna organizzazione esprime **punti di forza** (ad esempio nella comunicazione a livello internazionale o istituzionale, nella capacità di mobilitazione civile tramite proteste o social media, nella competenza scientifica di raccogliere, analizzare e trasmettere dati oggettivi sulla qualità dell'aria), come anche **punti di debolezza** (comunemente nella difficoltà di produrre un impatto nelle politiche pubbliche e nella difficoltà di trovare forme di finanziamento e sostenibilità).

Lo studio ha inteso anche procedere con un esercizio di scambio di buone pratiche tra le organizzazioni coinvolte. Il risultato evidenzia complessivamente l'opportunità di sostenere queste organizzazioni nel ricercare occasioni di scambio orizzontale (reti, network, momenti di confronto tra pari) oggi assenti o quasi. L'esercizio di capitalizzazione portato avanti all'interno del progetto evidenzia infatti un forte interesse a meglio conoscere ed apprendere le strategie e azioni altrui, soprattutto nei casi questi elementi rappresentino o vengano percepiti come punti deboli all'interno della propria organizzazione. Prendere spunto e creare delle alleanze strategiche con altre realtà risulta una via percorribile nei contesti nazionale e regionale. In tal senso, si evidenzia il bisogno di rafforzare la struttura e le competenze di queste organizzazioni (tramite un *capacity building* personalizzato) e di creare le condizioni affinché un dialogo e confronto regionale e internazionale possa avere luogo. Allo stesso tempo, non solo le competenze delle organizzazioni della società civile potrebbero essere efficacemente rafforzate (ad esempio nella comunicazione, raccolta fondi, mobilitazione), ma azioni di *capacity building* su tematiche ambientali dovrebbero riguardare anche quelle istituzioni pubbliche e quei funzionari che, direttamente o indirettamente, sono coinvolti e

incidono in relazione all'inquinamento e alla qualità dell'aria.

In aggiunta, nel corso della conferenza organizzata a Belgrado (2 marzo 2023) e del dibattito tra i diversi esperti presenti all'evento, sono emersi alcuni aspetti di riflessione qui sintetizzati:

- La società civile riveste un ruolo cruciale per ricostruire un nuovo consenso in relazione al processo di allargamento dell'Unione europea, sia in Serbia che nell'intera regione. E' necessaria tuttavia una nuova agenda per creare un nuovo slancio verso l'allargamento e una rinnovata coalizione tra tutti gli attori (tra cui: le organizzazioni della società civile, i partiti politici, i media, le imprese e le giovani generazioni). Il presente studio ha messo in evidenza che la lotta per l'ambiente si pone con una accezione e agenda transnazionale di per sè. Una spinta al processo di allargamento potrebbe provenire proprio dalla mobilitazione della società civile attorno a tematiche green (trasversali e potenzialmente prive di connotazione politica), insistendo nel dibattito pubblico sull'importanza dell'armonizzazione alle norme e agli standard europei, a partire dalla materia ambientale. In tal senso, se da un lato l'Unione Europea è considerata come uno strumento di leva - che può aiutare la società civile balcanica ad ottenere i cambiamenti desiderati nei propri contesti - dall'altro lato, i governi nazionali sono gli unici attori in grado e responsabili di attuare tali cambiamenti.

- La sfida principale per la regione è rivolta ad aumentare la cooperazione transfrontaliera, rafforzando quanto già esiste in materia di protezione dell'ambiente, affiancando altre questioni, quali ad esempio lo stato di diritto e il rispetto di diritti fondamentali, superando l'approccio basato sul solo interesse nazionale. Poiché l'attivismo verde insiste sui diritti alla salute e ad un ambiente salubre e protetto e alla giustizia ambientale, esso può essere considerato come una palestra capace di allenare anche ad altre forme di esercizio democratico.

- Le organizzazioni della società civile spesso sono percepite come avulse dal resto della società nei paesi dei Balcani occidentali. Quelle che si occupano di tematiche ambientali risultano tuttavia meno distanti, soprattutto grazie agli strumenti della comunicazione e mobilitazione di massa e all'oggettività fornita dai dati scientifici alla base della propria azione. Controverso è il tema del finanziamento diretto agli attori della società civile: da un lato, la richiesta di indipendenza da donatori esterni e di libertà d'azione spinge a prediligere forme di auto-finanziamento, dall'altro lato, le sfide e difficoltà pratiche - in assenza di finanziamenti strutturati - risultano comuni. Il processo di strutturazione (da movimenti nascenti a organizzazioni più solide e articolate) prevede in effetti nella maggior parte dei casi una simile transizione.

RIASSUNTO DELLE REALTÀ INTERVISTATE

	Informazioni generali
Nacionalna ekološka asocijacija (NEA) - Serbia	<p>Organizzazione ambientalista nata nel 2021 che riunisce esperti in diversi settori dell'ecologia allo scopo di contribuire alla definizione di soluzioni efficaci per diverse sfide ambientali (inquinamento atmosferico, dell'acqua, del suolo ecc)</p> <ul style="list-style-type: none"> a) monitoraggio del lavoro delle istituzioni b) contributo al miglioramento delle politiche pubbliche in materia ambientale c) raccolta e divulgazione di informazioni affidabili e precise sullo stato dell'ambiente (relazione sull'inquinamento dell'aria, analisi, volantini) d) sviluppo di tre applicazioni per il monitoraggio (xEco Air, xEco Pollen, xEco odžak - Chimney) <p>- sensibilizzazione dei cittadini</p>
Eco Straža, Serbia	<p>Gruppo informale di cittadine/i e attiviste/i impegnati per la sensibilizzazione su tematiche ambientali, soprattutto sulla questione dell'inquinamento dell'aria. Protagonista di molte proteste organizzate nel paese.</p> <ul style="list-style-type: none"> • organizzazione di proteste e attività sul campo per la tutela ambientale (attività di pulizia, raccolta rifiuti ecc) • informazione costante, soprattutto tramite social media, sullo stato dell'inquinamento atmosferico
O2 Inicijativa, Macedonia del Nord	<p>Associazione ambientalista impegnata su più fronti per la tutela dell'ambiente: attraverso una costante pressione su governo e istituzioni, un continuo monitoraggio dell'attività dei maggiori attori inquinanti (fabbriche e industrie), educazione e sensibilizzazione dei cittadini</p> <ul style="list-style-type: none"> • monitoraggio del lavoro delle istituzioni e della corretta implementazione delle leggi sulla protezione ambientale • iniziatori di un gruppo parlamentare dedicato all'ambiente
Eko Forum, Bosnia Erzegovina	<p>Organizzazione nata nel 2008 in risposta alla riapertura dell'acciaiera di proprietà di ArcelorMittal a Zenica</p> <ul style="list-style-type: none"> • organizzazione di proteste • azioni legali contro aziende e istituzioni per denunciarne il mancato rispetto delle leggi e/o standard in materia ambientale • monitoraggio e pressione sul lavoro delle istituzioni
Pokret Tvrđjava, Serbia	<p>Iniziativa dal basso nata nel 2018 per sensibilizzare i cittadini sull'importanza della protezione ambientale. Dal 2021 è diventata un'organizzazione formale. Esercita pressione sulle istituzioni affinché siano più trasparenti e responsabili, contribuisce alla lotta alla corruzione nel settore ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Informazione e sensibilizzazione della cittadinanza su questioni legate alla protezione ambientale • Lotta alla corruzione e monitoraggio delle istituzioni per garantire un lavoro trasparente e responsabile (accountability) • azioni legali contro le inadempienze o gli illeciti della compagnia HBIS proprietaria dell'acciaiera a Smederevo (citazioni in giudizio) • organizzazione di proteste e manifestazioni

BIBLIOGRAFIA

Ana Vuković, Mirjam Vujadinović Mandić, study on climate change in the western balkans region, See2020 Series, RCC, 2018.

Arnika, Environmental destruction in times of coronavirus, 2020,
<https://arnika.org/en/publications/environmental-destruction-in-the-time-of-coronavirus>

M. Banja, G. Đukanović, C. A. Belis, Status of air pollutants and greenhouse gases in the Western Balkans - Benchmarking the accession process progress on environment, marzo 2020, progetto "Project: Air and Climate in the Western Balkans", Publications Office of the European Union

Manjola Banja, Gordana Đukanović e Claudio A. Belis, Status of air pollutants and greenhouse gases in the Western Balkans, European Commission, 2020, 4).

Belis A. C. et.al, 2019, Urban pollution in the Danube and Western Balkans regions: The impact of major PM2.5 sources, Environmental International Journal, Volume 133, Part A, December 2019, 105158, <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0160412019310050>

HEAL, CAN Europe, Sandbag and CEE Bankwatch Network and Europe Beyond Coal, Chronic coal pollution - EU action on the Western Balkans will improve health and economies across Europe, Europe Beyond Coal campaign, 2019, <https://drive.google.com/file/d/1uYGVkZeAVBYhWfKxcOjulxFU5RdM--M9/view>

Jelisaveta Vukelić & Jelena Pešić Environmental initiatives in Serbia and their European perspective, 2023, <https://www.balcanicaucaso.org/eng/Progetti/TraPoCo/Environmental-initiatives-in-Serbia-and-their-European-perspective>

Valeska Esch, Viktoria Palm, Implementing the Green Agenda for the Western Balkans, Aspen Institute, Dicembre 2021 https://www.aspeninstitute.de/wp-content/uploads/2021_Aspen-Germany_Implementing-the-Green-Agenda-for-the-WB.pdf

Wendling, Z. A., Emerson, J. W., de Sherbinin, A., Esty, D. C., et al. (2020), 2020 Environmental Performance Index. New Haven, CT: Yale Center for Environmental Law & Policy, <https://epi.yale.edu/downloads/epi2020report20210112.pdf>

EPI, Environmental Performance Index 2020, Global metrics for the environment: Ranking country performance on sustainability issues, EPI 2020 Report, Yale University, <https://epi.yale.edu/downloads/epi2020report20210112.pdf>

World Bank, How Covid-19 could magnify air pollution challenges in the western Balkans, Western Balkans regular economic report n.17, Spring 2020

ALLEGATO: ESEMPI DI PROGETTI FINANZIATI COLLEGATI AI TEMI DELLA QUALITA' DELL'ARIA

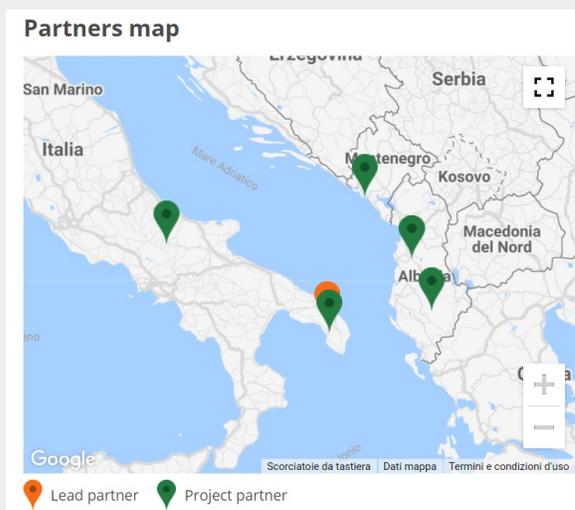
Dynamic MOBILITization 2.0

Programme 2014 - 2020 Interreg IPA CBC Italy - Albania - Montenegro

4.1 of PA4 of Interreg IPA CBC Italy - Albania - Montenegro (IT-AL-ME) 2014-2020, aiming to promote and encourage the use of environmentally friendly forms of transport in the cross-border area, focusing on electric car sharing and bike sharing. The project aims also to establish and increase car-sharing and bike sharing as part of a new mobility culture. Car-sharing and bikesharing combined with alternative transport modes offers many people a more intelligent and resource-efficient transport solution. With car-sharing, transport can be organised more rationally and more energy-efficient. Additionally, car/bike-sharing helps to reclaim street space in city centres for social and ecological functions by reducing parking demand – thus making our cities more attractive. According to the experts, electric vehicles can cover 100 kilometers in the city on just 90 cents, compared to even the most economical gas-powered cars, which would require 3 to 3.50 euros to cover the same distance. The basic output of the project is the purchasing of equipment (electric cars and bikes) and Installation of Car Charging Stations and Bike Sharing Stations covering services like insurance, electricity cost, service, etc combined with a proper Application. The beneficiaries involved in the project are local public authorities and 1 Chamber of Commerce associated with its related Municipality that will take an brand-new CBC multimodal approach that includes also logistic and technological solutions is a common challenge in order to reduce pollution (also sound pollution) in urban areas (in particular down towns) but also for designing rationale and innovative mobility in touristic and rural areas.

Specific Objective: Increase coordination among relevant stakeholders to promote sustainable cross border connections in the cooperation area

Thematic Priority: (c) Promoting sustainable transport and improving public infrastructures by, inter alia, reducing isolation through improved access to transport, information and communication networks and services and investing in cross-border water, waste and energy systems and facilities



<https://keep.eu/projects/21197/Dynamic-MOBILITization-2-0-EN/>

**Fostering resource efficiency and climate change resilience through community based
Air Quality Internet of Things**

Programme 2014 - 2020 INTERREG VB Balkan-Mediterranean

Website (not verified): <https://airthings-project.com/>

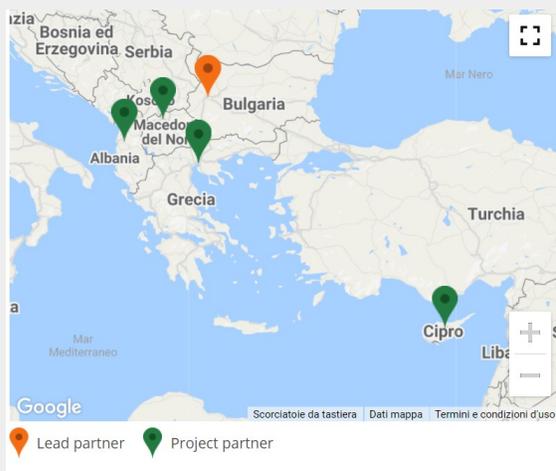
Project start date: 2017-11-15

Project end date: 2020-07-14

Project status: closed

Description :

Air pollution has been one of the first environmental problems to be addressed by the EU, in that sense clean air is considered essential to good health and a basic human need. The project will leverage the emerging technologies through Internet of Things intelligent air quality measuring sensors providing new, real time data through internet - forming network of connected cities jointly monitoring air quality, cloud based "Open data" system with predictive analytics and advanced machine learning capabilities enabling public bodies timely actions and feeding the general public with easy understandable information fostering sustainable way of living. In combination with city specific guidelines and methodologies for air quality monitoring, establishment of common policy framework analysis towards decrease of regional pollutants and 3D MEMO, 3D MARS-aero and 3D MIMO air quality assessments models the project will effectively address the air pollution and will enable information driven decisions to be taken by public authorities, citizens and businesses. Essentially, it will result in increased public authorities control over air pollutants which will naturally lead to decrease of air pollution levels, thus guaranteeing compliance with Air Quality Directive objectives on one side, and on the other, preserving citizens health and ensuring clean air as basic human right.



<https://keep.eu/projects/18418/Fostering-resource-efficien-EN/>

Trans boundaries Air Pollution Health Index Development and Implementation

Programme 2014 - 2020 Interreg IPA CBC Greece - Republic of North Macedonia

Website: <http://www.ipa-cbc-programme.eu>

Project start date: 2018-08-03

Project end date: 2020-08-02

Description:

Real-time air pollution monitoring is now more necessary than ever before. The main sources of air pollution at participants countries are caused by industrial activities, transportation and heating systems. Air quality problems from industrial sources mainly concern areas with thermo-electrical power stations and industrial units located close to residential areas.

Strategic objective of TRAP project is the creation of an ICT application integrating air quality monitoring with health impact indexes in the participating countries and Cross Border area. The project aims to evaluate current situation regarding air quality in partners' areas, install air quality monitoring stations and create public health indexes for assessing air quality impact on human health and natural environment. TRAP will extend the already established network of air quality to both countries and cross-border area by establishing 4 new monitoring stations (2 per country). Moreover, health indicators based on the effects of air pollution on human health, will be displayed on the project's website. TRAP is expected to go a step beyond the current state of the art in air quality by correlating air quality and health and providing an integrated air quality – health index ICT tool which will be accessible by stakeholders and general public (vulnerable target groups). Information added on 2020-05-20, regarding the mitigation of the effects of COVID-19 (the corona virus pandemic that started in 2019) (English language only): TRAP project records emission sources in cross border area & as core action develops digital tool for real-time air quality monitoring system for alerting officials & the general public about pollutants, measurements & probable exceedance of limits. Various studies published during COVID-19 pandemic support the hypothesis that severity of the Covid-19 infection may be augmented by particulate matter air pollution.

<https://keep.eu/projects/21458/Trans-boundaries-Air-Pollut-EN/>

Smart Solutions supporting Low Emission Zones and other low-carbon mobility policies in EU cities

Programme 2014 - 2020 INTERREG VB Central Europe

Website: <https://www.interreg-central.eu>

Project start date: 2016-06-01

Project end date: 2019-07-31

Project status: closed

Specific Objective: To improve capacities for mobility planning in functional urban areas to lower CO2 emissions

Thematic Objective: (04) supporting the shift towards a low-carbon economy in all sectors by:

Investment Priority: (04e) promoting low-carbon strategies for all types of territories, in particular for urban areas, including the promotion of sustainable multimodal urban mobility and mitigation-relevant adaptation measures

Description:

The SOLEZ project brings together cities which are working on low carbon mobility solutions at different extents, so to enhance their strategies and develop smart services and products around the concept of Low Emission Zones (LEZ) in functional urban areas. Project activities will take into account local administrators', residents', tourists' and private operators' needs, and will lead to: - identification and analysis of LEZ good practices for Central Europe FUAs, - enhanced dialogue with key stakeholders about access restriction policies application in the partner cities, through the definition and implementation of proper participatory strategies and stakeholders involvement initiatives, - design, development and pilot application of innovative ICT-based services and solutions supporting LEZ and other access restriction policies, by contributing to reduce the negative side effects of these interventions. Through this, SOLEZ will contribute to the achievement of EC targets for traffic reduction in functional urban areas, improving capacities of

public administrators for low-carbon mobility planning and increasing the proposed interventions acceptability.

<https://keep.eu/projects/17657/Smart-Solutions-supporting--EN/>

Protection of environment in cross-border territories

Programme 2007 - 2013 Hungary - Serbia IPA CBC (HU-RS)

Period: 2007-2013

Date of latest update: 2021-04-06

Website: <http://www.hu-srb-ipa.com/>

Project start date: 2013-01-15

Project end date: 2014-01-14

Project status: closed

Description:

In Serbia (area Novi Sad, district Šangaj) repeated environmental monitoring measurements (water, soil, air) are planned. Air, soil, water and urine screening tests would be done among inhabitants. The results of this research would be compared with preceding data of environmental and health screening, which showed elevation. While carrying out Serbian measurements, the Hungarian party would perform identical environmental measurements and population screening as control examinations in similar technological field. As result we expect reduction in environmental pollution and better health indications. The comparison of results of scientific investigations in the two countries would generate further collaboration. The proposed project would be suitable for the assessment of efficacy of change in technology. In Hungary the industrial unit at issue is operating with modern technology according to EU standards, so our project can be of use to support environmentally friendly good practice. The aim of the project is to detect environmentally harmful probable substances in water, air, soil and human samples. Depending on the materials to be revealed we would like to publish results and initiate taking the necessary steps at appropriate

authorities and get in touch with local residents by health prevention programmes. Above mentioned goal will be reached through out implementation of following activities: Project Management, Opening and Closing Conference, 2 Professional workshops, 2 sampling procedures in SER and in HU (water, air, soil), 1 Comparative analysis, 1 Publication, 1 Round Table, 1 Promotion (2000 leaflets, 10 posters, 1 press conference, 4 TV abstracts, 4 press releases, 10 articles in e-media, 4 radio releases, 2 roll ups). Duration of the project is 12 months

Achievements:

Hungary has been using green technologies 10 years longer than Serbia, thus Hungary's experiences could greatly facilitate the building of environmental awareness and specific environmental activities in its neighboring country. The aim of the project was to detect environmentally harmful substances in water, air, soil and in humans. Environmental protection is an imperative of all human endeavours regardless of state borders, as pollution and health hazards have an impact on the population of all affected countries. The partners jointly defined the main directions of the work and upgraded the equipment needed for the research. Environmental monitoring measurements (water, soil, air) were taken in both countries, in Algyo, in Hungary, and in a district of Novi Sad called Šangaj, in Serbia, twice in the spring and autumn. The tests included air, soil, water as well as urine screening tests of the inhabitants. The sampling process involved 150 people in each country. The results obtained in the two countries were compared, and the researchers also compared them with previous data on environmental and health screening. Based on the obtained data, the results were published and the necessary steps outlined for the relevant authorities, stakeholders and policy- makers. The partners presented their results at the closing conference. The main result of the project is better understanding of environmental pollution reduction and its effects on the improvement of health indicators.



<https://keep.eu/projects/6594/PROTECTION-OF-ENVIORNMENT-IN-EN/>

Dust and nox reduction measures at TPP Kosovo b, units b1 and b2

Overall Objective: The present project aims the improvement of the environmental performance of TPP Kosovo B. Its overall objective is to improve the air quality in Kosovo by reducing dust emissions from 300-700 mg/Nm³ down to 20 mg/Nm³ and NOx emissions from 700-850 mg/Nm³ down to 200 mg/Nm³ in line with the Directive on Large Combustion Plants (LCPD 2001/80/EC) and Industrial Emission Directive (IED 2010/75EU).

Location: Kosovo, Obiliq/Obilic municipality

Sector: Environment

Duration: From 02/12/2019 to 15/01/2023 (plus 12 months for defect liability period)

Value: 73,397,485.00 (including the provisional sum)

Implementing Agency: Engineering Dobersek GmbH (DE) in consortium with Hamon Thermal Europe SA (FR) and RJM Corporation (EC) Limited (UK)

Target: Kosovo's Electricity Corporation/KEK; Kosovo's government and municipalities of Obiliq/Obilic; F. Kosova/K. Polje and Prishtina/Pristina.

Beneficiaries: The impact of this project will be reflected in several domains with the aim to improve the life of the citizens. The improved air quality will have an immediate effect in the health of the citizens living nearby and in the surrounding municipalities of Obiliq/Obilic; F. Kosova/K. Polje and Prishtina/Pristina. The most important benefit of this action for the citizens of Kosovo will be secure, reliable and clean power supply for the households and the businesses, which will have an immediate effect in their wellbeing, as well as the economic prosperity through the additional works carried out by KEK.

Sustainability: The implementation of activities intended to reduce the dust and NOx emissions represents a good basis for creating the right policy for implementing future major energy and environmental projects in Kosovo with the aim of fulfilling the environmental criteria in line with the relevant EU Directives. The implementation of this project will create an opportunity to adequately plan investments into the improvement of environmental standards and technologies, but also improve management capability of the staff to modernise the organisation and implementation of complex projects. This will essentially improve the stability and security of generated electricity. In addition, the action is supporting the implementation of EU environmental and energy policies contributing to long-term sustainable economic and social development.

Results: Compliance with the Directive on Large Combustion Plants (LCPD 2001/80/EC) and Industrial Emission Directive (IED 2010/75EU) for: • Dust emissions: < 20 mg/Nm³, and • NOx emissions: < 200 mg/Nm³).

<http://kosovoprojects.eu/project/dust-and-nox-reduction-measures-at-tpp-kosovo-b-units-b1-and-b2/>

Environmental pollution in Kosovo*: potential genotoxic effects and related human health risks

The overall objective of this project is to improve human and environmental health in Kosovo and to meet EU standards, particularly in relation to public health by establishing the necessary research infrastructure and the promotion of research-guided teaching at the master and diploma level.

Country of the coordinating institution: Kosovo*

Website: <http://kosovoprojects.eu/en>

Geographical focus: Kosovo*

Scientific field / Thematic focus: Medical and Health Sciences

Runtime: July 2012 - July 2014

Partners: University of Prishtina

Expected results:

Joint publications on environmental health effects in Kosova.

Number of completed master and diploma theses.

Measures taken by governmental and municipal authorities.

Increased sensitivity of the general public for protection of the river ecology, waste water management, pollution reduction and sustainable management.

Increased visibility of UP in the international scientific community.

Established basis for an application within the Framework Programme of the European Community.

Reintegration of coal ash disposal sites and mitigation of pollution in the west Balkan area

Project type: FP6

Country of the coordinating institution: Austria

Website: <http://cordis.europa.eu/>

E-Mail: walter.wenzel@boku.ac.at

Address:Project coordinator: University of Natural Resources and Applied Life Sciences, Vienna,
Geographical focus: Bosnia and Herzegovina, Croatia, Other

Scientific field / Thematic focus: Natural Sciences

Runtime: January 2005 - December 2007

Large areas of the West Balkan region are affected by coal ash deposits. Due to heavy metal contamination of this ash, water resources like groundwater are affected in the surrounding area by polluted effluents. Heavy metals entering the food chain and dust dispersion by wind erosion may negatively affect the health of local people. The aim of this project is to develop and test new and innovative methods for remediation of coal ash deposits and affected water resources. Conventional and new, plant-based technologies will be evaluated for their potential to clean-up contaminated water bodies and effluents from deposits. Immobilisation of heavy metals using various amendments and establishment of a soil cover should reduce the transfer of toxic metals to groundwater and to air, respectively. Crops with low metal uptake rates as well as (inter)cropping systems will be applied to allow safe agriculture on remediated coal ash sites. Landscape planning techniques will be applied for reintegration of disposal sites into agricultural context.

The technologies to be used in this project will be tested under laboratory conditions and at field scale subsequently. Up-to-date monitoring techniques will be applied to evaluate the effectiveness, sustainability and cost-efficiency of the methods. Special emphasis will be put on socio-economic aspects related to the problem and its remediation. Local people will be involved throughout the whole project duration. The results will be used to compile decision tools, which will afterwards be published in a handbook, which will be provided to local authorities, stakeholders and problem owners.

Establishing abatement intervention to atmospheric aerosols with negative effects on human health

SAAERO

Grant agreement ID: 101028909

Start date 1 January 2022

End date 31 December 2023

Funded under: EXCELLENT SCIENCE - Marie Skłodowska-Curie Actions

Fields of science: natural sciences, air pollution engineering

Programme(s): H2020-EU.1.3. - EXCELLENT SCIENCE - Marie Skłodowska-Curie Actions ;
H2020-EU.1.3.2. - Nurturing excellence by means of cross-border and cross-sector mobility

Every winter, the Western Balkan (WB) region has some of the poorest European and global air quality due to extensive use of solid fuels for domestic heating and an old vehicle fleet. The aerosolised particulate matter suspended in the atmosphere has detrimental effects on air quality, human health and ecosystems. The EU-funded SAAERO project will set up the first systematic extended measurements of fine aerosol in the city of Sarajevo to deliver detailed aerosol physico-chemical characterisation and quantify their effects. The project aims for a strong and lasting impact in understanding and resolving the current environmental and health crises in the WB region, establishing a solid baseline for the abatement intervention.

Objective

Aerosolized particulate matter (PM), suspended in the atmosphere, particularly its fine fraction, has well documented detrimental effects on air quality, human health and ecosystems. Every winter, the Western Balkan (WB) region is experiencing some of the poorest European and global air quality, due to the extensive use of solid fuels for domestic heating and an old vehicle fleet. Countries of the WB lack state-of-the-art atmospheric scientific research despite high levels of ambient pollution. It is imperative to understand the sources and mechanisms governing such air pollution. The SAAERO project proposes setting-up the first systematic extended measurements of fine aerosol in the city of Sarajevo, Bosnia and Herzegovina, to deliver detailed aerosol physico-chemical characterization and quantify their effects. During six months, measurements will be performed with on-line, high time resolution (total, organic and elemental carbon, and black carbon) instrument and daily, continuous filter samples will be collected for off-line laboratory analyses. Additionally, during an intensive two weeks field campaign, aerosol chemical composition will be measured with state-of-the-art aerosol mass spectrometer on board a mobile research laboratory. Subsequent off-line analyses of aerosol filter samples will give detailed aerosol chemical composition from bulk to source-specific organic marker species, and the sample oxidative potential, which will be used as a health effects proxy. Finally, sophisticated source apportionment

methodology will be used to deduce PM emission sources, atmospheric processing of emissions. A novel methodology linking aerosol fractions and oxidative potential will be developed to assign health effects to specific sources. The proposed SAAERO project aims for a strong and lasting impact in understanding and resolving current major environmental and health crises in the entire WB region, establishing a solid baseline for the abatement intervention.

<https://cordis.europa.eu/project/id/101028909>

Strategic Noise and Air mapping related to border crossings and related infrastructure

Programme 2007 - 2013 Hungary - Serbia IPA CBC (HU-RS)

Period: 2007-2013

Date of latest update: 2021-04-06

Website: <http://www.hu-srb-ipa.com/>

Project start date: 2012-12-01

Project end date: 2014-03-31

Project status: closed

Description:

As protection of the environment is a basic concern in all kinds of construction projects, the preparation phase should expressly focus on the assessment of environmental impact. In this respect, expanding the focus of the European Environmental Noise Directive 2002/49/EC from measurements conducted in rural areas to mapping the effects of environmental noise and air pollution has key importance. Hungary has valuable experience in addressing the problems related to noise and air pollution. The purpose of this project is to assess the levels of noise and air pollution on roads leading to border-crossing points and in related areas, with functional and out of operation roads as a focus of the project both on the Serbian and Hungarian side. In the framework of the project, a complex traffic condition assessment will be conducted, measurements of noise and air pollution will be made in areas defined by the traffic survey, an action plan will be set up to

deal with development needs and potentials of border-crossing points and lead-up roads. The resultant database will serve as input data for environmental impact assessments related to the preparation of future developments, thus creating valuable information for authorities and companies implementing road reconstructions. The project will benefit the whole population of the respective area, by leading to the decrease in pollution levels and thus fostering tourism and competitiveness.

Achievements (EN):

The purpose of this project was to assess the levels of noise and air pollution on the roads leading to the border-crossing points and in related areas, focusing both on functioning and out-of-operation roads on both sides of the border. Within the framework of the project, a complex traffic condition assessment was conducted, measurements of noise and air pollution were made in areas defined by the traffic survey and an action plan was made to deal with the development needs and potentials of border-crossing points and access roads. The resulting database serves as input data for environmental impact assessments related to the preparation of future developments, thus providing valuable information to authorities and companies carrying out road reconstructions. The project is beneficial for the whole population of the border area as it leads to a better understanding of the air and noise pollution level.

United for Clean Air

Overall Objective: The overall objective of the action is to promote long-term commitment in giving the citizens a voice to influence the public sector reforms through evidence based programs, analysis, monitoring, and concrete advocacy initiatives.

Location: Kosovo

Sector: Environment

Duration: 12 months

Value: Total cost of the project € 72.820.00; EU contribution € 60.000.00

Implementing Agency: Let's Do It Peja

Project Purposes:

- Improve Air Quality by reducing the main air pollutants
- Increase participation of residents in the advocacy campaigns for the preservation of air quality
- Increase businesses' awareness to install anti-pollutant filters

Target Area: Municipalities of Pejë/Peć, Gjakovë/Djakovica

Beneficiaries: Beneficiaries from the activities of the Action include: residents, local authorities and private sector.

Activities: • Real-time air quality monitoring and reporting • Capacity building and practices for maintaining air quality in local authorities • Raising awareness of citizens to participate in air conservation advocacy • Organizing activities for cleaning and greenery • Activation of the private sector in air purification • Identification of major air pollutants and monitoring their activity • Involvement of residents in air purification practices • Activation of a committee for local air quality supervision

Results: The main results to be achieved during the implementation of the Action or in its immediate aftermath include: • Reduction of air pollution by 3% • Engagement of at least 1000 citizens affected by air pollution in advocacy activities to raise their voice for the rights to a clean air • At least three businesses air polluters equipped with anti-pollution filters • Local policy infrastructure enhanced through approval of sub-legal acts • Promotion of project activities in local and social media

<http://kosovoprojects.eu/project/united-for-clean-air/>
